

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALESSANDRINI: Sistemazione fiume Olona nel varesotto. (29901)	IV	BASILE GUIDO: Sistemazione giuridica di ufficiali di complemento e sottufficiali. (31125) X
ALLIATA DI MONTEREALE: Attività stabilimento O. M. E. S. A. in Palermo. (30843)	V	BERLINGUER. Completamento strada Palau-Santa Teresa Gallura (Sassari). (3733, già orale) XI
ALMIRANTE: Benefici ad ex combattenti dipendenti delle ferrovie dello Stato. (31341)	V	BERLINGUER: Costruzione strada Badesi-Santa Teresa Gallura (Sassari). (29751) XI
ALMIRANTE: Rivalutazione tabelle di ex combattenti dipendenti delle ferrovie dello Stato. (31342)	V	BERLINGUER: Edificio postelegrafonico In Tempio Pausania (Sassari). (30319)
AMENDOLA PIETRO: Costruzione porto in Salerno. (29947)	VI	BERLINGUER: Sciopero minatori in Orani (Nuoro). (31036) XI
AMENDOLA PIETRO: Opere pubbliche nel salernitano. (30083)	VI	BERLINGUER: Crisi teatro lirico. (31187) XII
ANGIOY: Costruzione strada terme di Casteldoria-Perfugas (Sassari). (30953)	VI	BERLINGUER: Modifiche alle aerolinee Sardegna-penisola. (31224) XII
ANGELINO e RONZA: Inquadramento di insegnanti in zone extraterritoriali. (30996)	VII	BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Impianti idroelettrici in Soverzene (Belluno). (30026) XII
ANGELINI LUDOVICO ed altri: Ponte girevole in Taranto. (29948)	VII	BIANCHI CHIECO MARIA: Provvidenze per il mercato oleario. (26920) XIII
ANTONIOZZI: Trasferimento di San Donato di Ninea (Cosenza). (29729)	VII	BONOMI ed altri: Ripartizione acque del Ticino e utilizzazione del canale Regina Elena. (29114) XIV
ANTONIOZZI: Alloggi I. N. A.-Casa in San Procopio (Reggio Calabria) (29999)	VII	BORSELLINO: Provvidenze il Porto Palo Menfi (Agrigento) per nubifragio. (3747, già orale) XV
ANTONIOZZI: Inquadramento collocatori comunali. (31517)	VIII	BUFFONE: Giacimenti minerari in Luzzi (Cosenza). (28986) XV
AUDISIO: Regolarità statuto dell'ospedale di Balzola (Alessandria). (31041)	VIII	BUFFONE: Concorso a consigliere di prima classe nel Ministero dei lavori pubblici. (30569) XVI
BADINI CONFALONIERI: Passaggio in ruolo degli insegnanti idonei del 1953. (31055)	VIII	BUFFONE: Rimborso contributi assicurativi al personale statale in ruolo. (30584) XVI
BAGLIONI: Approvvigionamento idrico in Chiusi (Siena). (29698)	IX	BUFFONE: Assistenza ai poliomielitici poveri. (30807) XVII
BAGLIONI: Danni di guerra a Raspi Rossina. (31081)	IX	BUFFONE: Impianto telefonico in Galliciano e Amendolea di Condofuri (Reggio Calabria). (31014) XVII
BALDASSARI: Ruoli aggiunti per dipendenti di camere di commercio, industria e agricoltura. (31571)	IX	CALABRÒ: Provvidenze nel siracusano e nel catanese per nubifragio. (29196)
BARBIERI: Ricostruzione ferrovia faentina. (27974)	X	CALANDRONE GIACOMO: Provvidenze in Mineo (Catania) per nubifragio. (29474) XVIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

	PAG.		PAG.
CALASSO: Provvidenze per il mercato oleario (27252, 27410)	XIX	COLITTO: Costruzione strada interpodera- rale Punta Cardillo-Pincera-bosco Cerreto di Sant'Elia-Pianisi (Campo- basso). (29925)	XXIX
CAMANGI: Iscrizione a scuole secondarie statali nel Lazio. (29800)	XX	COLITTO: Sistemazione strada statale 17-San Massimo (Campobasso). (29927)	XXIX
CAMANGI: Divergenza tra imposte di consumo e dirette sulla tassazione di un edificio. (31280)	XXI	COLITTO: Costruzione della provinciale Cipranese (Campobasso). (29991).	XXIX
CAPALOZZA: Sistemazione strada Rimini- Novafeltria - Sansepolcro (Forlì). (29601)	XXI	COLITTO: Rete fognante e idrica in Santa Croce di Magliano (Campobasso) (30064)	XXX
CAPPONI BENTIVEGNA CARLA ed altri: Provvedimenti in provincia di La- tina per alluvioni (3744, già orale) .	XXI	COLITTO: Costruzione strada Langoni- Mastrogiovanni - Fronzo - Filignano (Campobasso). (30123)	XXX
CAPRARÀ: Nucleo edilizio in Resina (Na- poli). (28623)	XXII	COLITTO: Mattatoio in Larino (Campo- basso). (30231)	XXX
CAPRARÀ: Fognatura in Barra-Ponti- celli-San Giovanni a Teduccio (Na- poli). (30490)	XXII	COLITTO: Completamento strada Fra- gneto-Masillo-Peccia in Cantalupo del Sannio (Campobasso) (30232) .	XXX
CAPRARÀ: Passaggio di dipendenti da salariati a impiegati. (30713) .	XXIII	COLITTO: Fognature in Miranda (Campo- basso). (30234)	XXX
CAPRARÀ: Condizioni di lavoro nella D. A. J. in Cercola (Napoli). (31002).	XXIII	COLITTO: Prestito I. M. I.-E. R. P. alla società toscana azoto. (30263)	XXX
CAPRARÀ: Espatrio di Scognamiglio Ciro (31216)	XXIV	COLITTO: Edificio scolastico in Castelpiz- zuto (Campobasso). (30939) .	XXXI
CAPUA: Costruzione strada Pietrapen- nata di Palizzi-Starti (Reggio Cala- bria). (30934)	XXIV	COLITTO: Edificio scolastico in Toro (Campobasso). (30940)	XXXI
CAVALIERE STEFANO: Inadempienze del- la commissione nel concorso per di- rettori didattici. (26091)	XXIV	COLITTO: Accertamenti I. N. A. M. presso aziende. (30942)	XXXII
CAVAZZINI: Danni di guerra a Trapella Romida. (30050)	XXV	COLITTO: Danni di guerra ai sinistrati alleati e partigiani. (30972)	XXXII
CECCHERINI: Criteri di imposizione fi- scale a società artigiane. (30826) .	XXV	COLITTO: Esenzione dazio doganale alle <i>jeep</i> . (30978)	XXXII
COLASANTO: Scavi in Ercolano e nucleo edilizio in Resina (Napoli). (29854).	XXVI	COLITTO: Contributo all'asilo Maria San- tissima della Vittoria in Gambatesa (Campobasso). (31227)	XXXIII
COLITTO. Opere igieniche in Monfalcone del Sannio (Campobasso). (26313)	XXVII	COLITTO: Cantiere-scuola in Frosolone (Campobasso). (31345)	XXXIII
COLITTO: Sistemazione cimitero in Busso (Campobasso). (28669)	XXVII	CORONA ACHILLE: Agibilità cinemato- grafica in Numana (Ancona) a « La Fenice ». (30164)	XXXIII
COLITTO: Assegnazione case popolari in Campobasso. (29207)	XXVII	CUTTITTA: Ricorso di Messina Vittorio (28156)	XXXIV
COLITTO Acquedotto in Casola Valsenio (Ravenna). (29318)	XXVIII	CUTTITTA: Abolizione imposta consumo sul vino. (31543)	XXXIV
COLITTO: Completamento strada Pietrar- cia (Benevento)-ferrovia di Sepino (Campobasso). (29860)	XXVIII	D'AMBROSIO: Scuola avviamento in Gru- mo Nevano (Napoli). (29344)	XXXIV
COLITTO. Contributo statale in Castelbot- taccio (Campobasso) per franamenti. (29863)	XXVIII	DANTE: Sistemazione torrente Floripo- tema (Messina). (29763)	XXXIV
COLITTO: Provvidenze in Montaquila (Campobasso) per danni bellici. (29919)	XXVIII	DANTE: Operato sindaco di Naso (Mes- sina). (31191)	XXXV
COLITTO: Costruzione strada Mafalda- San Felice-Montemitro (Campobas- so). (29923)	XXVIII	DE CAPUA: Ufficio del registro in Acqua- viva delle Fonti (Bari). (31203) . .	XXXV
COLITTO: Approvvigionamento idrico in Roccaspromonte di Castropignano (Campobasso) (29924)	XXIX	DEGLI OCCHI: Sistemazione previden- ziale di dipendenti da scuderia nel varesotto. (29866)	XXXV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

	PAG.		PAG.
DEL FANTE: Cessione alloggi I. A. C. P. e I. N. C. I. S. (30111)	XXXVI	GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Completamento edificio istituto « Gioeni di Trabia » in Palermo. (25937)	XLVII
DI LEO e GIGLIA: Provvidenze in Porto Palo Menfi (Agrigento) per nubifragio. (29950)	XXXVI	GRASSO NICOLOSI ANNA e SALA: Crisi nella O. M. S. S. A. di Palermo. (28565)	XLVIII
DI NARDO: Completamento acquedotto campano. (28938)	XXXVII	GRAZIOSI: Onere finanziario per accesso stradale. (29687)	XLVIII
FAILLA: Porto commerciale in Pozzallo (Ragusa). (27749)	XXXVII	GRAZIOSI: Imponibile di mano d'opera nel novarese. (29785)	XLVIII
FARALLI: Nomina di Ermanno Guani a direttore della finmeccanica. (28881)	XXXVII	GRAZIOSI: Fontana in Monteverde Irpino (Avellino). (30761)	XLVIII
FIorentino: Provvidenze in Porto Palo Menfi (Agrigento) per nubifragio. (29998)	XXXVIII	GRILLI: Opere idrauliche sul fiume Olona in Castellanza (Varese). (29797)	XLIX
FODERARO: Provvidenze per opere pubbliche in Villapiana (Cosenza) (29104)	XXXIX	GUADALUPI: Inquadramento collocatori comunali in Brindisi. (31472)	XLIX
FODERARO: Passaggio a livello in Scalea (Cosenza). (29567)	XXXIX	INVERNIZZI: Indennizzo in Mossini (Sondrio) per esproprio terreni. (30098)	XLIX
FODERARO: Istituzione ruolo per direttori didattici. (30218)	XXXIX	LATANZA: Provvidenze nel leccese per nubifragio (29164, 29060)	L
FODERARO: Giacimento minerario in Tirolo (Catanzaro). (30223)	XL	LENZA: Indennità di residenza in Esperia (Frosinone) al farmacista W. Grillo. (28885)	LI
FORMICHELLA: Consolidamento abitato di Roseto Capo Spulico (Cosenza). (29685)	XL	LOPARDI: Concorsi all'amministrazione dei lavori pubblici (30381)	LI
GASPARI: Completamento fognature in Roccapinalveti (Chieti). (29395)	XLI	Lozza: Provvedimenti in favore di maestri perseguitati politico-razziali. (30203)	LII
GASPARI: Sistemazione strade interne in San Vito (Chieti). (29441)	XLI	MAGLIETTA: Fognature in Castellammare di Stabia (Napoli). (26502)	LII
GASPARI: Centrale elettrica in Altino (Chieti). (29559)	XLI	MAGLIETTA: Inadempienze previdenziali dell'industria munizioni partenopea in Napoli. (29813)	LII
GASPARI: Ricorso gerarchico di Rocchio Teresa. (29712)	XLII	MAGLIETTA: Scoppio della Anna Maria levolo in Napoli. (30353)	LII
GASPARI: Sistemazione strade interne in San Buono (Chieti). (30028)	XLII	MAGLIETTA: Indennità di disoccupazione a percipienti per infortunio. (30928)	LIII
GASPARI: Fognature in Lentella (Chieti). (30312)	XLII	MAGLIETTA: Inadempienze contrattuali del consorzio latte di Napoli. (30988)	LIII
GASPARI: Costruzione strada San Giovanni Lipioni (Chieti)-provinciale per Trivento (Campobasso). (30315)	XLIII	MAGLIETTA: Compensi per festività a operai della navalmeccanica in Castellammare di Stabia (Napoli). (31037)	LIV
GASPARI: Potenziamento della provincia di Chieti. (30458)	XLIII	MAGLIETTA: Riutilizzazione agenti in quiescenza. (31295)	LIV
GASPARI: Restauro chiesa di San Domenico in Chieti. (30874)	XLIV	MANCINI: Attività amministrazione comunale di Cinquefondi (Reggio Calabria). (30836)	LIV
GAUDIOSO e ANDÒ: Provvidenze in Solarino (Siracusa) per nubifragio. (29703)	XLV	MARILLI: Ricezione televisiva in Avola e Noto (Siracusa). (30130)	LVIII
GENNAI TONIETTI ERISIA: Provvidenze ai consorzi provinciali antitubercolari. (28535)	XLVI	MARILLI: Pratiche per pensione privilegiata. (30420)	LVIII
GHISETTI: Sistemazione strada Val Pesarina in Prato Carnico (Udine). (28190)	XLVI	MARILLI: Infortunio a Italia Domenico in Bufolaro (Agrigento). (30829)	LIX
GIACONE e BERTI: Provvidenze in Porto Palo Menfi (Agrigento) per nubifragio. (29908)	XLVII	MARILLI: Infortunio a Italia Salvatore in Augusta (Agrigento). (31127)	LX
GORINI: Lavori del cavo napoleonico nel ferrarese. (29338)	XLVII	MARZOTTO: Presidenza alla camera di commercio di Rovigo. (28772, 29002)	LX

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

	PAG.		PAG.
MICELI: Concorsi all'amministrazione dei lavori pubblici. (30246)	LXI	SENSI: Provvidenze nel cosentino per alluvioni. (30557).	LXXXV
MINASI: Costruzione ponte sul Petrace (Reggio Calabria). (28860)	LXI	SENSI: Consolidamento abitato di Roseto Capo Spulico (Cosenza). (30763)	LXXXV
MINASI: Servizio postale in San Carlo di Condofuri (Reggio Calabria). (30412)	LXI	SILVESTRI: Edificio postale in Gaeta (Latina) (30528).	LXXXVI
MOSCATELLI: Disservizio automobilistico nell'alto Verbano. (30102)	LXI	SORGI: Piano di risanamento di Santa Maria a Bitetto (Teramo). (29506)	LXXXVI
MUSOLINO: Provvidenze in Casignana (Reggio Calabria) per nubifragio. (30785, 30800)	LXIII	SPADAZZI: Trasferimento ufficio postelegrafonico in Tolve (Potenza) (29784)	LXXXVI
NICOLETTO: Pensione a Verdelli Renzo. (30576)	LXIV	SPADAZZI: Sistemazione insegnanti idonei. (31507).	LXXXVI
PAJETTA GIULIANO ed altri: Provvidenze in Bellaria e Igea Marina (Forlì). (3734, già orale)	LXIV	SPAMPANATO: Pensione di guerra a Miranda Aniello. (28428).	LXXXVII
PEDINI: Provvidenze per l'industria delle fibre artificiali. (29267)	LXIV	SPAMPANATO: Danni di guerra a Bisceglie Nicola. (31171)	LXXXVII
PERLINGIERI: Sistemazione strade nel comune di Tramonti (Salerno). (29973)	LXVI	SPONZIELLO: Provvidenze per il mercato oleario. (26290)	LXXXVII
PESSI: Situazione dipendenti della ditta Delle Piane Raffaele in Genova. (31219)	LXVI	TAROZZI ed altri: Denominazione circoli E. N. A. L. in Bologna (28645)	LXXXVIII
PIRASTU e GALLICO SPANO NADIA: Licenziamenti alla carbosarda. (29841)	LXVII	TAROZZI: Edificio scolastico in Medicina (Bologna). (31102)	LXXXVIII
POLANO: Accelerazione pratiche pensioni. (3554, già orale)	LXVII	TESAURO: Costruzione porto in Salerno. (3758, già orale)	LXXXVIII
POLANO e BERLINGUER: Telecomunicazioni Sardegna-penisola. (30756)	LXVIII	TROISI: Provvidenze per il mercato oleario. (26524) (28592)	LXXXVIII
PRETI: Buoni-pasto a mutilati e invalidi di guerra. (29894)	LXVIII	TURNATURI: Provvidenze in Sicilia per maltempo. (3804, già orale)	LXXXIX
PRETI: Ruoli aggiunti nelle camere di commercio, industria e agricoltura. (31262)	LXIX	VIALE e LUCIFREDI: Provvidenze in Liguria per maltempo (29953)	LXXXI
RAFFAELLI: Situazione scuola avviamento in Marina di Pisa (Pisa). (31100)	LXIX		
REALI ed altri: Provvidenze nel forlivese per disoccupazione. (30699) .	LXIX		
ROCCHETTI: Potenzamento della provincia di Chieti. (30505)	LXXI		
ROMUALDI: Pensione a Fernanda Muti Mazzotti. (3609, già orale)	LXXI		
ROMUALDI: Elezioni comunali in Muro Lucano (Potenza). (3719, già orale)	LXXII		
ROSINI: Oneri a carico di produttori di barbabietole. (28847)	LXXII		
SANZO: Ordinamento carriera personale postelegrafonico. (29969)	LXXIII		
SCALIA: Provvedimenti a carico dell'impresa Luigi Grasso di Reggio Calabria. (29187)	LXXIV		
SCARPA: Edificio scolastico in Castelletto Ticino (Novara). (31101)	LXXIV		
SCOTTI FRANCESCO: Incorporazione della Breda nell'I. R. I. (30991)	LXXIV		
SEMERARO GABRIELE: Provvedimenti per l'arma dei carabinieri. (30786) .	LXXIV		

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ha preso visione dell'ordine del giorno del 24 settembre 1957 dell'amministrazione provinciale di Varese relativo alla classificazione in terza categoria delle opere idrauliche per la sistemazione del fiume Olona a monte di Castellanza e se, in considerazione delle recenti piene che rendono di estrema attualità quanto forma oggetto del citato ordine del giorno nonché di quello presentato dall'interrogante insieme all'onorevole Galli il 16 luglio 1954, in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici, non intenda dare urgenti disposizioni nel senso considerato. (29901).

RISPOSTA. — Perché questo ministero possa esaminare la opportunità della classifica in terza categoria delle opere occorrenti per la sistemazione del fiume Olona, nel tratto a monte di Castellanza (Varese), è stato interessato il provveditorato alle opere pubbliche di Milano perché effettui la istruttoria necessaria al fine di accertare se le opere in questione

abbiano effettivamente i caratteri voluti dall'articolo 7 del testo unico sulle opere idrauliche 25 luglio 1904, n. 523, modificato dalla legge 13 luglio 1911, n. 774.

Il predetto istituto ha già iniziato l'istruttoria, la quale, per la sua complessività, richiede necessariamente del tempo prima che possa, se del caso, essere avanzata la proposta di classifica.

Il Ministro. TOGNI.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritengano di impartire disposizioni allo scopo di impedire che le officine meccaniche siciliane di Palermo, azienda dipendente dalla Finmeccanica, gruppo I.R.I., costituita fin dal 1947, dopo lunghi anni di difficile esistenza, abbiano a cessare la propria attività, gettando sul lastrico ben 250 lavoratori (impiegati ed operai) con grave danno alle rispettive famiglie, specie in questa epoca di inizio invernale. (30843).

RISPOSTA. — Non sussiste alcun intendimento di provvedere alla chiusura dello stabilimento O.M.E.S.A. di Palermo, la cui precaria situazione è esclusivamente causata da insufficienza delle commesse di lavoro acquisite dallo stabilimento medesimo, il quale, come è noto, svolge la sua prevalente attività nel campo delle revisioni e delle riparazioni dei motori per le automotrici ferroviarie in servizio nel compartimento siciliano.

Non essendosi raggiunti risultati economicamente soddisfacenti nei tentativi eseguiti, allo scopo di integrare l'attività dell'azienda, in altri settori produttivi, si è reso necessario provvedere ad un razionale programma di completo riassetto delle aziende medesime — il quale è tuttora in corso di accurato studio — anche in relazione alla qualità ed alla quantità delle lavorazioni da eseguire, nell'ambito della richiesta che il mercato è in grado di offrire.

Il Ministro delle partecipazioni statali. BO.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intende applicare, rigorosamente e senza indugio, la legge 14 dicembre 1954, n. 1152, affinché possa apportare a tutti indistintamente gli ex combattenti, dipendenti dalle ferrovie dello Stato, quei concreti benefici di carriera, per il conseguimento dei quali la legge stessa venne a suo tempo discussa ed approvata. (31341).

RISPOSTA. — I benefici concessi agli ex combattenti ed assimilati della guerra 1940-1945 della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, consistono nell'ammissione degli aventi titolo a determinati concorsi interni per titoli e per esperimento pratico e, limitatamente, a coloro che non beneficiano delle provvidenze dei concorsi, nella concessione di due anni di maggiore anzianità nel grado rivestito alla data di entrata in vigore della legge.

Per quanto si riferisce a quest'ultimo beneficio, faccio notare che la legge è stata rigorosamente applicata secondo l'interpretazione data dal Consiglio di Stato in sede consultiva, concedendo ai richiedenti senza indugio, con appositi provvedimenti ministeriali, l'aumento di anzianità cui avevano titolo.

Detta concessione, se non ha potuto comportare in ogni caso il conferimento della promozione, per la quale, com'è noto, è richiesto il giudizio di merito degli organi competenti, ha tuttavia accordato agli interessati la possibilità di una anticipata ammissione agli scrutini per le promozioni al grado superiore, la promovibilità, in concorso con gli altri requisiti, nell'ipotesi di promozioni a titolo di anzianità, nonché la valutazione della accordata maggiore anzianità di grado, ove questa rientri tra i coefficienti da considerare, nel caso di promozioni per merito comparativo.

Il Ministro ANGELINI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga sia giunto il momento di rivalutare l'assegno per il personale ex combattente delle ferrovie dello Stato, i cui importi sono tuttora quelli stabiliti alla fine della guerra 1915-18; vale a dire, che nei casi più fortunati, l'ammontare è di qualche decina di lire al mese. L'interrogante ritiene che le relative tabelle dovrebbero essere, con urgenza, ricompilate, adeguandole agli aumenti di stipendi ed indennità varie, nonché all'aumento del costo della vita.

Si fa presente che il permanere di tale sperequazione è da tempo causa, nel personale ex combattente, di avvillimento e di sfiducia. (31342).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria corrisponde attualmente al dipendente personale ex combattente gli assegni previsti dal regio decreto 17 novembre 1927.

Di fronte a tale norma di legge, questo dicastero non ha ovviamente alcuna facoltà di procedere ad una rivalutazione degli assegni in questione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

Al riguardo informo che trovasi all'esame della Camera dei deputati una proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Cappugi (atto n. 2646) per cui non resta che attendere le determinazioni che al riguardo il Parlamento riterrà di adottare.

Il Ministro ANGELINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quale situazione, sotto ogni aspetto (giuridico amministrativo, finanziario e tecnico), versano attualmente i lavori per la costruzione del nuovo porto di Salerno. (29947).

RISPOSTA. — Questo ministero, allo scopo di venire incontro ai desiderata delle autorità e degli enti locali, provvide nel 1947, a mezzo della commissione dei piani regolatori dei porti marittimi nazionali, alla redazione di un nuovo piano regolatore del porto di Salerno.

Per la realizzazione dell'opera, la cui spesa di massima fu prevista in lire 3.300.000.000, sono stati già eseguiti i primi tre lotti di lavori per un importo netto di lire 650.000.000 circa.

Le limitate assegnazioni di fondi per opere marittime non hanno consentito, negli ultimi esercizi finanziari, di destinare altri fondi per i lavori di che trattasi.

Al fine di portare a compimento la esecuzione dei lavori di sistemazione di quel porto è stato costituito un consorzio tra i comuni marittimi del golfo di Salerno, enti pubblici e privati.

Detto consorzio ha presentato una variante al cennato piano regolatore che, mentre mantiene inalterate le opere foranee, prevede il riempimento dell'esistente bacino portuale, creando così delle aree edificatorie per un nuovo quartiere residenziale.

Per la realizzazione dell'opera il cennato consorzio ha predisposto un piano finanziario, strettamente collegato col piano esecutivo, mediante il quale lo Stato dovrebbe impegnarsi a cedere all'ente stesso, previa sclassifica, le aree demaniali della spiaggia di Santa Teresa, nonché quelle da ricavare dal colmamento dell'attuale bacino, mentre l'ente si dovrebbe impegnare a costruire e cedere allo Stato tutte le opere del nuovo porto.

Tale variante è stata esaminata dalla commissione dei piani regolatori dei porti e dal consiglio superiore dei lavori pubblici, i quali pur riconoscendola, in linea di massima, tecnicamente ammissibile, hanno espresso il parere che la sdemanializzazione e l'alienazione della spiaggia di Santa Teresa, ad uso edifi-

catorio, possano essere consentite solamente quando le opere del costruendo nuovo porto abbiano raggiunto un adeguato grado di efficienza tale da consentire il trasferimento delle concessioni che attualmente esistano sulla cennata spiaggia.

La spesa necessaria per la realizzazione del primo gruppo di tali opere è stata prevista, in linea di larga massima, nella somma di lire 2.350.000.000.

Di recente il cennato consorzio ha presentato un progetto dell'importo di lire 800 milioni relativo al prolungamento del molo di levante del nuovo porto, che è stato ritenuto meritevole di approvazione da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici.

La spesa necessaria per l'esecuzione dell'opera sarà sostenuta dal detto ente il quale ha già ottenuto l'adesione degli enti mutuanti.

Il Ministro TOGNI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'ammontare dei lavori eseguiti, complessivamente e particolarmente per categoria di opere o di interventi e a cura diretta o indiretta degli organi periferici del suo dicastero, nella provincia di Salerno, nel corso degli esercizi dell'ultimo decennio, nonché l'ammontare dei lavori la cui esecuzione è in corso o in programma per il prossimo esercizio finanziario. (30083).

RISPOSTA. — Le opere pubbliche eseguite a cura diretta o indiretta di questa amministrazione nella provincia di Salerno nell'ultimo decennio ammontano a complessive lire 19.603.506.000, mentre i lavori in corso ammontano a lire 5.098.327.000.

Non è possibile far conoscere quali opere saranno programmate per il prossimo esercizio 1958-59, in quanto nessuna determinazione definitiva è stata ancora adottata al riguardo.

Il Ministro TOGNI.

ANGIOY. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'appalto della strada Terme di Casteldoria-Perfugas, la cui apertura aprirebbe ampie possibilità ad una zona fertile e passibile di trasformazione agraria.

La zona è priva di comunicazioni e l'arteria progettata permetterebbe l'immissione del comprensorio nella rete stradale esistente con possibilità di lavoro per quelle popolazioni. (30953).

RISPOSTA. — Il governo regionale sardo ha compreso la strada Perfugas-Terme di Casteldoria nel programma delle opere da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno, in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Il Ministro. CAMPILLI.

ANGELINO PAOLO E RONZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali, all'atto dell'inquadramento degli insegnanti nelle nuove carriere previste dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, non è stato tenuto conto dei diritti acquisiti dagli insegnanti alle supervalutazioni per i servizi prestati nelle scuole situate in determinate zone di confine, nelle ex colonie e all'estero. (30996).

RISPOSTA. — In applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, il ministero ha impartito le necessarie istruzioni ai provveditori agli studi con circolare n. 1700 del 24 maggio 1956 e n. 999 del 20 marzo 1957. Le dette circolari, però, prevedono solo un inquadramento provvisorio del personale direttivo ed insegnante degli istituti e scuole d'istruzione secondaria, un inquadramento cioè che non ha richiesto l'emanazione di alcun provvedimento formale. È ovvio pertanto che l'amministrazione, in sede di inquadramento provvisorio, non ha potuto procedere ad alcun riconoscimento di servizio, compresi i riconoscimenti indicati dagli interroganti.

Non appena definito l'ordinamento delle carriere dei sopraindicati personali, si potrà procedere, con provvedimento formale, al loro inquadramento definitivo ed allora si potrà procedere anche a tutti i riconoscimenti di servizio previsti dalle norme in vigore.

Il Ministro. MORO.

ANGELINI LUDOVICO, CANDELLI, SEMERARO SANTO, CALASSO E FRANCAVILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in considerazione del grave disagio cui è sottoposta la cittadinanza di Taranto e in considerazione di notevoli danni alle attività economiche e commerciali di vaste zone della città causati dall'intralcio al traffico cittadino per la mancanza di un normale transito sul canale di navigazione, non creda di intervenire onde affrettare i lavori di sistemazione e di montaggio del nuovo ponte girevole. (29948).

RISPOSTA. — Questo ministero, compreso della necessità di portare a termine nel più breve tempo possibile i lavori di costruzione

del nuovo ponte girevole sul canale navigabile di Taranto, ha impartito disposizioni per la più sollecita ultimazione dei lavori stessi.

Allo stato attuale delle cose, quindi, salvo ulteriori imprevedibili difficoltà, si presume che l'opera in argomento possa essere ultimata nella terza decade del mese di febbraio 1958.

Il Ministro. TOGNI.

ANTONIOZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali provvedimenti saranno presi, con la legislazione ordinaria e quella speciale per la Calabria, per consolidare l'abitato del comune di San Donato Ninea in provincia di Cosenza.

L'interrogante sollecita adeguate urgenti determinazioni atte ad evitare l'incombente pericolo di frane, che possono causare vittime e danni gravi a gran parte del paese. (29729).

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Cosenza ha recentemente presentato al comitato di coordinamento per l'attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, presso il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, il piano di massima per il trasferimento parziale dell'abitato di San Donato di Ninea.

Non appena detto piano sarà stato approvato, si provvederà alla inclusione del comune predetto tra quelli da trasferire.

La Cassa per il Mezzogiorno esaminerà, poi, la possibilità di provvedere al finanziamento delle opere necessarie nei prossimi programmi, in base alla predetta legge speciale n. 1177.

Si fa, inoltre, presente che attualmente è in corso di istruttoria presso la predetta Cassa un progetto di consolidamento relativo ai rioni del suindicato comune che presumibilmente non saranno interessati al trasferimento.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

ANTONIOZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali interventi intenda disporre a mezzo della legislazione speciale per il terremoto o quella ordinaria per l'edilizia popolare, le case malsane e l'I.N.A.-Casa, affinché la popolazione del comune di San Procopio (Reggio Calabria) veda costruire nel proprio centro abitazioni decenti.

L'interrogante, nel far presente che da decenni centinaia di cittadini di tale centro abitano in tuguri, chiede che il Governo faccia giungere anche a San Procopio qualcuna delle numerose provvidenze di carattere edilizio previste nelle leggi attualmente in vigore. (29999).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

RISPOSTA. — Questo ministero ha preso nota della prospettata necessità di costruire alloggi popolari per la eliminazione delle baracche tuttora esistenti nel comune di San Procopio (Reggio Calabria) e non mancherà di tenere presenti le esigenze abitative del predetto comune, in sede di formulazione dei programmi costruttivi che verranno realizzati nella provincia di Reggio Calabria, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha, dal canto suo, fatto conoscere che la situazione del comune di San Procopio è stata valutata dal comitato di attuazione del piano per l'incremento dell'occupazione operaia, allorché è stato predisposto il programma di costruzioni di case per lavoratori del secondo settennio.

Non è stato, però, possibile includere detta località nel programma su citato poiché, in sede di ripartizione del contingente disponibile per la provincia di Reggio Calabria, effettuata in base ai criteri indicati dalla legge (articolo 1, legge 26 novembre 1955, n. 1148), si sono riscontrati, per San Procopio, modesti valori degli indici di bisogno (in particolare, un esiguo numero di lavoratori contribuenti).

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

ANTONIOZZI. — *Al Governo.* — Per conoscere a che punto sia la procedura per l'inquadramento economico e giuridico dei collocatori comunali, in base alla legislazione vigente.

L'interrogante raccomanda la più sollecita definizione di tutta la materia. (31517).

RISPOSTA. — L'inquadramento nel contingente dei 6 mila collocatori a contratto, previsto dalla legge 16 maggio 1956, n. 562, degli aspiranti che sono stati giudicati fin qui favorevolmente dalla commissione di cui all'articolo 17 della stessa legge, in quanto in possesso dei requisiti ed idonei, trovasi nella fase conclusiva.

Infatti a tutt'oggi trovansi in corso di firma i decreti di nomina degli aspiranti di 80 province e quanto prima sarà provveduto per le rimanenti province.

A brevissima scadenza, tali decreti, che ad oggi interessano oltre 5 mila aspiranti, saranno trasmessi alla Corte dei conti per la registrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale. GUI.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se considera conforme allo spirito democratico il contenuto dell'articolo 24

(capo IV) dello statuto dell'ospedale del comune di Balzola (Alessandria) così concepito.

« Del consiglio di amministrazione. L'istituzione è retta da un consiglio di amministrazione composto di cinque membri compreso il presidente. Presidente è di diritto il parroco *pro tempore* di Balzola. I consiglieri sono nominati come segue: due di consiglio comunale di Balzola e due dell'assemblea generale dei soci... ».

Tale statuto venne approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1661 in data 9 novembre 1956 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo 1957, e rimane da spiegare perché il ministro dell'interno non abbia suggerito, prima dell'approvazione, le opportune modifiche al citato articolo 24 in modo che il presidente risulti eletto dai membri del consiglio di amministrazione dell'ospedale. (31041).

RISPOSTA. — Com'è noto, le amministrazioni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza hanno la facoltà, nella loro autonomia, di stabilire come meglio credano la composizione e la nomina del consiglio d'amministrazione, in armonia con l'indirizzo delle tavole di fondazione e sempre che non vi sia contrasto con le norme legislative vigenti.

Nel caso in specie, per la nomina del presidente dell'ospedale di Balzola, è stato fatto riferimento ad un'antica tradizione fissata dalle tavole di fondazione dell'ospedale San Giovanni di Dio che risalgono al 1784.

Il principio democratico è largamente applicato, dato che su 5 membri del consiglio, quattro vengono eletti dal consiglio comunale e dall'assemblea dei soci.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se nell'intento di normalizzare le condizioni della scuola, inserendo nei ruoli ordinari il maggior numero di insegnanti che diano garanzia culturale e didattica e tenendo presente la legge 23 maggio 1956, n. 505, in favore degli insegnanti che hanno conseguita la idoneità prima del 1953 e le concessioni fatte a coloro che non sono riusciti a conseguire la idoneità con la legge dell'8 febbraio 1957, non intenda prendere in esame la situazione degli insegnanti idonei (idoneità conseguita nei concorsi per titoli ed esami indetti con decreto ministeriale 22 maggio 1953) stabilizzati con almeno 5 anni di servizio presso scuole statali e ciò al fine di non porre questi professori su

un piano di umiliante inferiorità di fronte all'intero corpo insegnante, mentre debbono essere loro riconosciute le capacità ed i meriti di chi ha superato in modo brillante ardue prove di esame ed ha dedicato lunghi anni alla scuola.

Chiede pertanto che siano estese le norme per il passaggio in ruolo ordinario a coloro che nel concorso bandito con decreto ministeriale 22 maggio 1953 hanno raggiunto con titoli ed esami il punteggio complessivo per essere dichiarati idonei e che dal 1° ottobre 1957 hanno avuta riconosciuta la stabilità presso scuole statali. (31055).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione non può che confermare il parere già espresso in altre occasioni e cioè che, per raggiungere la tanta auspicata normalizzazione della vita scolastica, è necessario che si ponga termine all'emanazione di provvedimenti eccezionali, e si proceda all'assunzione in ruolo dei professori delle scuole ed istituti d'istruzione secondaria, la cui delicatissima mansione è superfluo illustrare, soltanto attraverso il normale procedimento del concorso a cattedre, come è attualmente disciplinato da disposizioni di legge.

È solo attraverso il concorso per esami che lo Stato ha la possibilità di operare una severa selezione degli aspiranti alle cattedre delle scuole medie ed elementari, immettendo in ruolo solo coloro che emergono per preparazione culturale e per spiccate attitudini all'insegnamento.

Il Ministro: MORO.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni circa la richiesta avanzata dall'amministrazione comunale di Chiusi (Siena) fino dal 1954 ed intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la captazione e allacciamento di nuove sorgenti idriche all'acquedotto comunale. (29698).

RISPOSTA. — Questo ministero, in accoglimento della domanda presentata nel dicembre 1954, promise al comune di Chiusi il contributo dello Stato in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della rete di distribuzione dell'acquedotto della frazione Chiusi-scalo.

Senonché il comune predetto, con istanza in data 14 ottobre 1957, nel far presente che i lavori di cui sopra erano stati già eseguiti, ha chiesto che il contributo promesso venisse,

invece, destinato per i lavori di recupero della sorgente di Campo alla Vena che alimenta l'acquedotto sopracitato.

Anche tale richiesta è stata accolta e di ciò è stata già data comunicazione al comune interessato.

Il Ministro: TOGNI.

BAGLIONI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere, da ciascuno secondo la propria competenza, sulla liquidazione dell'indennizzo richiesto dalla signora Rosina Raspi nei Musi per danni subiti a fabbricato urbano di sua proprietà in Follonica (Grosseto) a causa di eventi bellici, indennizzo su cui l'istante aveva dovuto ripiegare mancando di disponibilità per ricostruire il fabbricato e rinunciando forzatamente al contributo dello Stato per la ricostruzione.

La pratica (n. 23024) veniva trasmessa, in data 1° agosto 1956, dall'intendenza di finanza al genio civile per l'esame e la valutazione del danno, ed il genio civile — dopo averla trattata fino al 28 marzo 1957 — la ritrasmetteva all'intendenza di finanza perché la corredasse degli atti prescritti dalla circolare n. 08238 dell'8 ottobre 1956 al Ministero dei lavori pubblici.

Pur essendo state date assicurazioni che la pratica sarebbe stata esperita con carattere di urgenza, nessuna ulteriore comunicazione è pervenuta all'interessata.

L'interrogante desidera conoscere i motivi che hanno impedito di liquidare l'indennizzo a cui la Raspi ha indubbiamente diritto, e inoltre, quando la stessa potrà essere liquidata d'ogni suo avere per danni subiti moltissimi anni or sono a causa di eventi bellici. (31081).

RISPOSTA. — La domanda n. 23024 presentata dalla Raspi Rosina per i danni di guerra subiti ad un fabbricato urbano è stata di nuovo trasmessa, con nota n. 5691 del 9 agosto 1957, dall'intendenza di finanza di Grosseto all'ufficio del genio civile della predetta città, per il parere di competenza ai sensi dell'articolo 17 della legge 21 dicembre 1953, n. 968.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MAXIA.

BALDASSARI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritiene di provvedere, ormai senz'altro indugio, alla emanazione delle istruzioni per l'applicazione della legge 3 aprile 1957, n. 233, relativa alla istituzione dei ruoli aggiunti per il personale delle camere di commercio, industria e agricoltura. (31571).

RISPOSTA. — In sede di applicazione della legge 3 aprile 1957, n. 233 — relativa alla istituzione da parte delle camere di commercio, industria e agricoltura dei ruoli aggiunti per il personale avventizio dipendente — si sono incontrate notevoli difficoltà: queste sono state determinate, per una parte, dal non ancora avvenuto adeguamento alle norme dei decreti delegati, riguardanti il nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato, del regolamento-tipo vigente per il personale dei ruoli organici delle camere di commercio; e, per l'altra, dalla necessità, imposta dall'articolo 5 della legge 233, di collocare con effetto dal 1° maggio 1948 nei ruoli aggiunti camerale il dipendente personale avventizio.

Per quanto riguarda le modificazioni del regolamento-tipo si precisa che la classificazione dei ruoli camerale in carriere direttive, di concetto, esecutive e, del personale subalterno in esso prevista, ha carattere pregiudiziale per l'attuazione dei corrispondenti ruoli aggiunti, i quali prevedono appunto tale classificazione (articolo 1 della legge 233 del 1957).

Pertanto, solo a seguito dell'emanazione del decreto interministeriale che approva il nuovo regolamento-tipo per il personale dei ruoli organici le camere, potranno deliberare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 233 del 1957, la istituzione dei ruoli aggiunti a quelli organici.

Si ritiene che il suddetto decreto interministeriale, dopo una attenta elaborazione, che ha necessariamente richiesto del tempo per la delicatezza e la complessità della materia, potrà essere emanato quanto prima d'intesa con il Ministero del tesoro.

Per quanto riguarda, poi, la prevista retrodatazione al 1° maggio 1948 di cui sopra, del collocamento nei ruoli aggiunti camerale del personale avventizio dipendente, deve essere superata la difficoltà derivante dallo sfasamento tra la istituzione dei ruoli aggiunti per il personale camerale e di quelli istituiti dallo Stato con effetto dal 1° luglio 1956 per gli impiegati statali (decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262 sui ruoli transitori del personale statale sostituito dal vigente testo unico 10 gennaio 1957, n. 3), istituzione che presuppone l'avvenuto inserimento del personale avventizio nei preesistenti ruoli transitori attuati appunto con effetto dal 1° maggio 1948.

Infatti la legge n. 233 del 1957, pur uniformando le proprie norme a quelle delle predette leggi delegate, non contiene alcuna disposizione per quanto attiene alla formazione dei ruoli transitori per il personale camerale.

Si assicura, comunque, che questo ministero provvederà senz'altro ad emanare, non appena possibile, le istruzioni occorrenti per il collocamento del personale interessato nei ruoli aggiunti camerale.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

BARBIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali fondamenti hanno le notizie diffuse in ambienti del ministero secondo le quali il ministero stesso considera la ricostruzione della ferrovia Faentina non urgente.

Poiché l'allarme suscitato da tali notizie ha indotto il consiglio comunale di Borgo San Lorenzo ad esprimere un voto unanime per la riattivazione integrale ed urgente della ferrovia, la cui interruzione protrattasi per oltre dieci anni tanto danno ha creato all'economia del Mugello e dell'alta Romagna, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti precisi il ministero adotta per la ultimazione dei lavori. (27974).

RISPOSTA. — Per completare la riattivazione della linea Firenze-Faenza occorre provvedere alla ricostruzione del tratto Firenze-San Pietro a Sieve, che richiede ingenti lavori sia alle opere d'arte che all'armamento per un importo complessivo di 1.700 milioni di lire.

Non è possibile per il momento reperire tale ingente somma e pertanto i lavori anzidetti restano subordinati all'entità delle future disponibilità di fondi ed alle molte altre urgenti necessità cui occorre sopperire per assicurare la regolarità e la sicurezza dell'esercizio ferroviario sulle linee in esercizio.

D'altra parte è da considerare che, con la riattivazione del tronco Crespino-Marradi avvenuta nell'ottobre 1957, le comunicazioni ferroviarie tra Faenza e Firenze sono state ripristinate tramite la diramazione Borgo San Lorenzo-Pontassieve.

Si fa inoltre presente che sulla tratta non riattivata esistono numerosi autoservizi (Sita-ditta Gigh-ditta Bertozzi-Int) che complessivamente effettuano n. 25 coppie di corse giornaliere, servendo egregiamente le esigenze dei traffici locali.

Il Ministro ANGELINI.

BASILE GUIDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e come intende regolare o tutelare la posizione giuridico-amministrativa degli ufficiali di complemento e sottufficiali che prestano servizio da oltre quindici anni. (31125).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

RISPOSTA. — Già prima della presentazione dell'interrogazione, questo ministero, rinnovando precedenti proposte, aveva rimesso al Ministero del tesoro uno schema di disegno di legge inteso a riconoscere la pensionabilità dei servizi resi dai militari cui si riferisce l'interrogante.

Si è in attesa che il suddetto dicastero si pronuncii in materia.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si proponga di completare la strada Palau-Santa Teresa Gallura (Sassari). (3733, già orale).

RISPOSTA. — Il comune di Santa Teresa Gallura è collegato con la frazione Palau di Tempio Pausania mediante due tronchi di strade statali e cioè con la statale 133 nel tratto Palau-Ponte Liscia (già totalmente sistemato) e con la statale 133-bis nel tratto Ponte Liscia-Santa Teresa ancora da bitumare.

I lavori relativi a tale secondo tratto non sono stati finora realizzati a causa della rilevante spesa occorrente (lire 200 milioni), ma saranno tenuti presenti dall'A.N.A.S. in sede di formulazione di prossimi programmi, nei limiti delle disponibilità dei fondi ed in rapporto, beninteso, alle altre non meno pressanti analoghe necessità.

Il Ministro: TOGNI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se si propongono di completare il tratto di costruzione della litoranea occidentale sarda per il tratto da Badesi a Santa Teresa Gallura. (29751).

RISPOSTA. — Della litoranea occidentale sarda, che si stacca dal quinto chilometro della statale n. 134, sono stati costruiti a cura del genio civile i tronchi estremi: l'uno lato Castelsardo e l'altro lato Santa Teresa.

La costruzione dei tronchi intermedi, interessanti una estesa complessiva di circa 65 chilometri verrà realizzata dalla Cassa per il Mezzogiorno, parte come viabilità di bonifica e parte come viabilità ordinaria. Una parte di tali tronchi è stata già costruita, una parte è in costruzione o in fase di appalto o di approvazione e la rimanente parte è in fase di progettazione esecutiva.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BERLINGUER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando finalmente avranno inizio i lavori di costruzione del palazzo delle poste a Tempio Pausania e se si terrà conto della sua necessità urgente e del notevolissimo sforzo finanziario compiuto dal comune di quella città per l'acquisto di un'area fabbricabile corrispondente alle richieste del ministero. (30319).

RISPOSTA. — Le trattative fra questo Ministero ed il comune di Tempio Pausania per la cessione dell'area su cui sarà costruito il nuovo edificio postelegrafico, sono tuttora in corso.

Tale area, come di consuetudine, dovrebbe essere ceduta gratuitamente; per altro, il suddetto comune, avendo sostenuto per l'acquisto dell'area stessa una spesa di lire 3.250.000, ha chiesto un contributo a questo ministero medesimo, pari alla metà del prezzo corrisposto.

Attualmente è in esame la possibilità di aderire alla predetta richiesta, sulla base però del valore stimato dal competente ufficio tecnico erariale, che è di lire 2.500.000.

Comunque, appena questo ministero avrà potuto ottenere la disponibilità dell'area in parola, provvederà all'elaborazione del progetto di costruzione dell'edificio di cui trattasi, progetto che sottoporrà alla prescritta approvazione del consiglio di amministrazione, per poter poi procedere all'appalto dei relativi lavori.

Il Ministro: MATTARELLA.

BERLINGUER. — *Al Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se siano al corrente dello sciopero dei minatori di Orani (Nuoro) e se abbiano ritenuto opportuno intervenire, affinché siano accolte le giuste rivendicazioni di quei lavoratori. (31036).

RISPOSTA. — L'interrogante è certamente al corrente delle richieste di natura economica, che sono state formulate dai minatori di Orani (Nuoro) dipendenti dall'impresa Guiso Gallisai e che, non accolte da quest'ultima, hanno determinato uno sciopero di breve durata.

A quanto consta, le maestranze avrebbero richiesto all'impresa in parola la corresponsione di un premio di produzione così come praticato presso altre imprese della zona (la « Val Chisone ») in seguito ad un accordo intervenuto fra quest'ultima e la commissione interna.

La questione è tuttora in pendenza, né l'interessamento all'uopo manifestato dall'asses-

sorato al lavoro della regione ha sortito esito favorevole.

Tali essendo le circostanze, non ricorrono le premesse indispensabili per un intervento da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

BERLINGUER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intende stimolare la sovrintendenza del teatro dell'opera di Roma, sovvenzionato dallo Stato, perché intraprenda azione di danni contro chi risulti responsabile della sospensione dello spettacolo inaugurale della stagione lirica.

Per conoscere anche se si proponga di assumere l'iniziativa di provvedimenti atti a risolvere la crisi del teatro lirico con un controllo più razionale dei bilanci delle sovrintendenze e contro la eccessiva gratuità dei biglietti, l'intervento sempre più massiccio delle *clagues*, il bagarinaggio e l'azione accaparratrice e sfruttatrice degli agenti teatrali. (31187).

RISPOSTA. — In relazione al primo punto, le vigenti norme di diritto precisano che l'accertamento del danno e delle responsabilità compete a chi il danno abbia subito. Nel caso specifico, l'intraprendere l'azione per danni per la sospensione dello spettacolo inaugurale compete, pertanto, in esclusiva all'ente autonomo del teatro dell'opera nel quadro della propria autonomia.

Il secondo punto dell'interrogazione concerne, invece, problemi di carattere generale che rientrano nel complesso di nuove norme che formano oggetto della nuova legge generale sugli enti autonomi lirici e sul teatro in genere, legge il cui testo è stato già predisposto dall'amministrazione competente e trovasi ora allo studio degli organi cui spetta il preventivo esame. In attesa della discussione ed approvazione di detta nuova legge, come è noto, le precedenti disposizioni legislative sono state prorogate con la legge 3 dicembre 1957, n. 1144.

Il Sottosegretario di Stato: RESTA.

BERLINGUER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.*

Per conoscere se si propongano di modificare i nuovi orari delle comunicazioni aeree con la Sardegna secondo le richieste e le esigenze isolane. (31221).

RISPOSTA. — L'orario invernale delle linee aeree con la Sardegna (1° gennaio 1958-31 marzo 1958), per quanto porti sensibili miglioramenti nei collegamenti dell'alta Italia (Torino, Milano) con la Sardegna e corrisponda in buona parte ai desiderata della regione, risente inevitabilmente della necessaria riorganizzazione della società Alitalia successiva alla liquidazione della L.A.I. e della assunzione del personale e dei velivoli da parte della società unica nazionale.

Gli orari per la primavera-estate sono già allo studio e sarà interpellata la regione per raggiungere un'intesa, fin dove sarà possibile, sulle richieste formulate.

La questione sollevata dall'interrogante è quindi tenuta presente e sarà approfondita doverosamente con ogni attenzione.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: CARON.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga utile e doveroso fare un'indagine nei confronti degli impianti idroelettrici per accertare se esista precisa corrispondenza tra i decreti di concessione, che definiscono la potenza media nominale degli impianti medesimi, e la produzione effettiva di energia elettrica, controllando per prima la centrale di Soverzene, concessionaria con la S.A.D.E. che ha installate n. 4 turbine di chilowatt 65 mila, di cui almeno tre in costante funzione, mentre la società è assoggettata al canone demaniale ed ai sovracannoni previsti dalle leggi vigenti per soli 72 mila chilowatt potenza media nominale. (30026).

RISPOSTA. — La portata dei corsi d'acqua ovviamente non è costante, ma varia notevolmente da stagione a stagione e da anno ad anno, in rapporto a elementi fisici diversi, quali la piovosità, la nevosità, il disgelo, ecc.

Le concessioni di acqua pubblica, pertanto, non possono essere fatte per un quantità di acqua costante, ma sulla base di una portata massima e di una media, risultanti da calcoli ed osservazioni idrologiche.

L'energia nominale producibile in un impianto idroelettrico è data dalla quantità di acqua derivata in rapporto al salto utilizzato.

È ovvio, quindi, che in relazione alle portate disponibili l'energia prodotta oscilla tra un massimo e un minimo, non essendo costante la quantità d'acqua derivata.

In base all'articolo 35 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, il canone che il concessionario deve corrispondere alle finanze dello

Stato è commisurato alla quantità media di energia nominale producibile nell'impianto.

L'amministrazione, comunque, si riserva sempre la facoltà, una volta ultimati gli impianti, di procedere a sistematiche misure dell'acqua derivata, al fine di aggiornare i calcoli della quantità media derivata, e quindi dell'energia prodotta, per eventuali rettifiche della entità dei corrispettivi canonici.

Nel caso specifico, con decreto presidenziale 18 dicembre 1952, n. 5492, è stato concesso alla S.A.D.E. di derivare dal Piave e affluenti moduli massimi 880 e medi 380, con quattro distinti periodi di attuazione.

Al momento attuale la società concessionaria ha portato a termine il terzo periodo di attuazione dell'impianto idroelettrico per la derivazione di moduli 281 e una corrispondente produzione di chilowatt 73.341,93 nominali medi nella centrale di Saverzene, ai quali sono commisurati il canone e il sovracanone previsto dalla legge 28 dicembre 1953, n. 959.

Pertanto, non si verifica alcun abuso da parte della società concessionaria, e d'altra parte anche l'interrogante fa parola di una potenza nominale media di chilowatt 72 mila, il che implica la produzione di una correlativa quantità massima di energia.

Il Ministro: TOGNI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e da chi sia stata autorizzata l'immissione sul mercato di olio di semi denominato « Oliver », prodotto dall'A.N.I.C., società con partecipazione statale.

Una tale autorizzazione, se c'è stata, qualifica di alta irresponsabilità ed estrema incompetenza i funzionari e gli organi statali che l'hanno concessa.

Sono noti i provvedimenti del Governo intesi a preservare e sviluppare il patrimonio olivicolo della nazione, ma i benefici di tali provvedimenti vengono frustrati in pieno col consentire a società speculative, sleali iniziative — sostenute da larghissimi mezzi di propaganda — che infieriscono colpi mortali alla olivicoltura, specie in alcune province meridionali come quelle di Bari e Brindisi, ove alla produzione di olio di oliva sono in gran parte legate le sorti commerciali, industriali e sociali della popolazione.

A causa del gelo e della mosca olearia si sono avute due annate consecutive disastrose per l'olivicoltura; e, quando questa, per la promettente campagna in corso, suscitava già

nella popolazione speranze di buoni frutti, è intervenuto il flagello dell'A.N.I.C. a minacciare al prossimo raccolto disastri maggiori e duraturi.

Pertanto, in considerazione di quanto sopra esposto, la interrogante chiede agli organi governativi responsabili che si provveda urgentemente perché:

a) sia sospesa l'importazione di semi oleosi, olii di semi e grassi commestibili, avendo essa raggiunto un livello eccessivo, superiore a qualsiasi esigenza del consumo nazionale;

b) sia convenientemente disciplinata la produzione e l'immissione in commercio degli olii alimentari, riservando all'olio di oliva il posto di privilegio che gli compete;

c) sia tempestivamente disposto l'ammasso totale degli olii di oliva a prezzi adeguati ai costi di produzione.

L'adozione dei provvedimenti suggeriti varrà a scongiurare i denunciati pericoli che gravano sull'olivicoltura. (26920).

RISPOSTA. — Come è noto, questo ministero si è reso promotore della recente legge che prevede il concorso dello Stato, nella misura di lire 2.500 al quintale e fino al limite di 300 mila quintali, nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-1958.

Le disposizioni per l'attuazione dell'ammasso sono state già impartite, e la federazione italiana dei consorzi agrari ha dato immediato corso alle operazioni di ricevimento del prodotto in tutte le province olivicole.

Sono stati, inoltre, stabiliti i contingenti provinciali ammessi al contributo, ed è stata fissata una scala di acconti, per le diverse categorie di olii, in misura che può considerarsi equa.

Si ha fondato motivo di ritenere che i provvedimenti adottati e quelli che seguiranno potranno conseguire lo scopo di difendere le quotazioni su livelli che sono nelle legittime aspettative dei produttori e di assicurare ai singoli conferenti un soddisfacente realizzo finale.

Per quanto concerne la quantità ammessa a contributo, si fa rilevare che il limite di 300 mila quintali è stato determinato tenendo presente l'esperienza acquisita nella precedente campagna 1954-55, nel corso della quale non venne neppure raggiunto il contingente completo, allora fissato in 360 mila quintali.

Per quanto concerne le altre richieste, si fa osservare che non è possibile sospendere l'importazione di olii di semi e di semi oleosi,

perché detta importazione è liberalizzata per le provenienze dai paesi dell'E.P.U. e perché la produzione italiana di olio di oliva, che si aggira in media sui 2.200.000 quintali annui, non è sufficiente al fabbisogno nazionale di grassi liquidi (4.500.000 quintali annui).

A questo proposito, però, va fatto presente che non è stata rinnovata l'agevolazione del 50 per cento sul dazio che colpisce i semi oleosi provenienti dall'estero e, pertanto, dal 1° luglio scorso, è stato ripristinato il dazio pieno.

Sono stati, inoltre, modificati i rapporti di abbinamento tra gli oli di semi della scorta statale e i semi ed oli di lino, gli acidi grassi e l'olio di oliva al solvente di provenienza estera, allo scopo di ridurre l'afflusso di queste ultime materie sul mercato nazionale.

Si ritiene, poi, utile ricordare che le licenze per le importazioni di olii acidi, morchie, fecce di olio e paste di saponificazione vengono rilasciate soltanto per la destinazione ad uso industriale di tali merci, le quali, al momento della introduzione nel territorio nazionale, devono essere sottoposte a preventiva denaturazione in dogana (non eseguibile più con soda caustica o con olio di ricino, per l'avvenuta cancellazione di tali materie dall'elenco dei denaturanti), oppure devono essere avviate verso stabilimenti nei quali la lavorazione per usi industriali sia praticata sotto la continua vigilanza dei competenti uffici finanziari.

Aggiungesi che la produzione e l'immissione al consumo dei prodotti oleari sono, nel complesso, rigidamente regolate dalle vigenti leggi.

Nuove iniziative vengono, però, continuamente assunte per rendere la legislazione sugli oli alimentari sempre più aderente alle esigenze attuali. Al riguardo s'informa che questo ministero ha, tra l'altro, predisposto uno schema di disegno di legge concernente la disciplina della produzione e del commercio dell'olio di lino raffinato commestibile. L'amministrazione delle finanze ha in corso una revisione generale delle percentuali forfettizzate delle rese industriali dei semi e frutti oleosi.

Inoltre, questo ministero ha recentemente predisposto un disegno di legge, con il quale vengono aumentate di dieci volte le pene pecuniarie stabilite dal capo VII del regio decreto-legge 15 ottobre 1955, n. 2033, e dall'articolo 128 del relativo regolamento di esecuzione, le quali erano state già aumentate di 50 volte con la legge 23 febbraio 1950, n. 66. Detto disegno di legge è stato già approvato dal Consiglio dei ministri ed è stato presentato alla Camera dei deputati.

Quanto infine alla questione dell'introduzione nel mercato dell'olio di semi « Oliver » si comunica che, dopo le diffide notificate dal dipendente servizio per la repressione delle frodi per la sospensione della vendita di tale olio in lattine recanti indicazioni e denominazioni non conformi alle vigenti disposizioni di legge, l'A.N.I.C. ha disposto il ritiro di tutta la partita di olio messa in commercio nella sopra descritta confezione ed ha provveduto a sostituire la confezione stesso con altra conforme alle vigenti disposizioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

BONOMI, GRAZIOSI, PASTORE, BERTONE, STELLA, CASTELLI, SAMPIETRO UMBERTO, FRANZO, MENOTTI E FERRERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se siano vere le notizie, rese pubbliche attraverso convegni e giornali, secondo le quali, a causa di un dissenso di opinioni fra i Ministri dei lavori pubblici e delle finanze, sarebbe in pericolo la competenza di acque del Ticino già assegnata al canale Regina Elena fin dal 1941 in 50 metri cubi al secondo elevabili a 70 per servizi di punta, portata necessaria al completamento della bonifica irrigua del vasto comprensorio piemontese e lombardo irrigato con la rete dei canali demaniali Cavour.

Rilevato altresì che una tale deprecabile decisione renderebbe parzialmente inutilizzato un imponente complesso di opere già attuato dallo Stato con un onere di oltre 10 miliardi di lire, nonché quelle realizzate dai privati proprietari, gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro delle finanze, al quale spetta ogni determinazione in merito ai canali di pubblico demanio, già patrimoniali dello Stato, non ritenga necessario manifestare la sua determinazione di derivare con il canale Regina Elena le portate sopra ricordate, al fine di stroncare richieste non fondate su reali esigenze e destinate unicamente a creare turbamento nell'opinione pubblica, nonché a portare grave nocimento all'economia agraria dell'agro novarese, pavese e vercellese e, in generale, dei comprensori piemontesi e lombardi di pertinenza della rete dei canali Cavour. (29114).

RISPOSTA. — La complessa questione relativa alla ripartizione delle acque del fiume Ticino, ed alla utilizzazione del nuovo canale demaniale Regina Elena, sta formando oggetto di particolare, approfondito esame da parte delle amministrazioni interessate.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BORSELLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in seguito al grave disagio che ha colpito la popolazione di Porto Palo Menfi, e se non intenda inoltre provvedere con adeguate misure ad eliminare le cause con adatte sistemazioni idrauliche, collinarie e agrarie. (3747, già orale).

RISPOSTA. — A seguito delle piogge torrenziali del giorno 12 novembre 1957, una vasta massa franosa, staccatasi dalle pendici sovrastanti l'abitato di Porto Palo del comune di Menfi, ha interrotto la parte terminale della strada comunale di accesso alla borgata per un fronte di 500 metri circa.

Il movimento franoso ha investito la parte est dell'abitato causando lesioni ad alcune abitazioni, per cui è stato necessario provvedere all'immediato sgombrò di circa 25 famiglie ed al loro ricovero nel centro abitato di Menfi in locali di fortuna.

L'ufficio del genio civile di Agrigento ha subito provveduto al ripristino provvisorio del transito sulla strada di accesso alla borgata, rimasta isolata, al puntellamento e demolizione delle strutture pericolanti nonché allo sgombrò delle famiglie minacciate.

Poiché l'abitato è compreso tra quelli da trasferire a cura e spese dello Stato, questo ministero, in conformità del relativo piano di massima, ha già provveduto a realizzare nella zona di trasferimento diverse costruzioni, quali l'edificio scolastico e due fabbricati popolari per complessivi 16 alloggi, già da tempo occupati.

È in corso di costruzione un terzo fabbricato per n. 6 alloggi.

Inoltre sono stati finanziati, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, altre due lotti di case minime.

Il primo lotto comprendente n. 21 alloggi è stato già appaltato ed i lavori saranno tra breve iniziati, mentre per il secondo lotto di n. 32 alloggi è stato redatto il relativo progetto che trovasi in corso di esame.

Alle opere di sistemazione e difesa da eseguire nella zona di trasferimento, si cercherà di provvedere nei prossimi esercizi finanziari compatibilmente con le disponibilità di fondi che saranno all'uopo stanziati in bilancio.

Il Ministro. TOGNI.

BUFFONE. — *Al Governo.* — Per sapere se i ministri competenti sono a conoscenza dei vasti rinvenimenti di mica nel comune di Luzzi.

Tali giacimenti, accertati dal distretto minerario di Napoli attraverso una serie di tecnici inviati sul luogo, potrebbero dar vita ad una fiorente industria in una delle zone più povere e depresse della Calabria.

L'interrogante chiede ancora di sapere se non sia il caso di fare intervenire il Ministero delle partecipazioni statali o il gruppo S.M.E., che potrebbe essere interessato nella faccenda od, infine, operare in soccorso dell'attuale concessionario, vero pioniere, che ricerca e sfrutta come può, con mezzi rudimentali il giacimento, per coprire le spese vive e continuare l'opera intrapresa al fine di valorizzare un patrimonio capace di assorbire più mano d'opera che cento piccoli lavori fatti a sollievo della disoccupazione. (28986).

RISPOSTA. — Sono noti da tempo gli indizi di mica bianca (muscovite) manifestatisi in diverse località del comune di Luzzi.

Tentativi di esplorazione e valorizzazione sono stati effettuati fin dal 1940 da ditte diverse, ma per l'insufficienza dei mezzi tecnici e finanziari impiegati si ottennero risultati incerti e, infine, vennero sospese le ricerche. Queste sono state riprese nel 1953 ad opera del signor Mario Galassi, al quale è stato rilasciato un permesso di ricerca nella località « Vallone San Maloro ».

Quantunque condotta anch'essa con deficienza di mezzi finanziari, l'attività esplorativa eseguita dal signor Galassi ha ottenuto e sta ottenendo risultati assai più incoraggianti di quelli dei precedenti ricercatori. In tutta la vasta area (800 ettari) del permesso sono stati individuati una ventina di grossi affioramenti di quarzo mineralizzato e muscovite, i quali sono oggetto di tutta una serie di saggi in massima parte a giorno. Questi saggi, però, mentre hanno fornito utili indicazioni circa la resa in minerale utile, nessun indice hanno dato ancora sulle reali caratteristiche dei giacimenti.

Le ricerche eseguite hanno fornito utili indicazioni sulla resa in mica. Questa, che già da un esame macroscopico, appare assai notevole, secondo le affermazioni del permissionario è di circa il 20 per cento in media di muscovite *tout-venant*, da cui si ricava in media il 2 per cento di mica in cristalli utilizzabili per mica *block* finita di pezzature diverse; il 20 per cento di mica utilizzabile per tranciati di piccole dimensioni (rondelle) ed il rimanente utilizzabile per mica sfogliata o per macinazione.

Si producono in media cento chilogrammi di mica *tout-venant* al giorno.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

La mica è di ottima qualità, priva di silice e di ossidi metallici. Nella frazione Timparello di Luzzi la ditta Galassi ha installato un modesto laboratorio dove il minerale viene lavorato.

Il giacimento, per le suddette manifestazioni, meriterebbe effettivamente un maggiore interessamento per la esecuzione di un adeguato e razionale programma di ricerche, i cui risultati, soltanto, potrebbero dare sicure indicazioni sulla sua entità ed utilizzazione industriale.

Per il momento i quantitativi di mica messi in vista potranno consentire l'installazione di un piccolo impianto di macinazione e l'ampliamento di quello esistente per la tracciatura della mica.

Per quanto riguarda le proposte fatte nell'ultima parte della interrogazione, si precisa che, a norma delle vigenti disposizioni legislative, le ricerche minerarie debbono essere eseguite a cura dei titolari dei relativi permessi. Questa amministrazione non ha modo di intervenire con aiuti di carattere finanziario.

Il Ministero delle partecipazioni statali, a sua volta, ha fatto presente che la possibilità di un intervento finanziario in favore dell'attuale titolare del suddetto permesso di ricerca, non si presenta, almeno per il momento, di facile realizzazione da parte delle aziende controllate.

In proposito è stato precisato che l'I.R.I. è attualmente costretto a limitare il proprio sostegno finanziario all'attuazione degli onerosi programmi, già approvati ed ormai in corso di esecuzione, intesi ad ottenere il potenziamento e l'ammodernamento di numerose aziende facenti capo all'istituto medesimo, pertanto, esso potrebbe eseguire interventi finanziari in favore di aziende, in cui non avesse partecipazione, soltanto in via eccezionale e per nuove inderogabili iniziative, che offrissero sufficienti garanzie di poter operare con profitto in una economia di mercato.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio MICHELI.

BUFFONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui ai consiglieri di seconda classe dell'amministrazione centrale del Ministero dei lavori pubblici, che nel gennaio 1957 superarono l'esame-colloquio per la promozione a consigliere di prima classe nei ruoli della carriera direttiva di detta amministrazione, di cui al concorso a 30 posti

diretto con decreto ministeriale 24 maggio 1956, non è stato ancora notificato l'esito del concorso stesso e non si ritenga di dovere promuovere la sollecita registrazione dei relativi decreti presso la Corte dei conti. (30569).

RISPOSTA. — I decreti relativi alla nomina dei vincitori dei concorsi per esame speciale, banditi con decreto ministeriale 24 maggio 1956, sono stati rielaborati in conformità della deliberazione adottata dalla sezione di controllo della Corte dei conti e ritrasmessi agli organi di controllo per gli adempimenti di loro competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover emanare, d'accordo con le altre amministrazioni dello Stato, disposizioni legislative che consentano il rimborso dei contributi assicurativi versati dal personale già avventizio delle amministrazioni statali, prima del transito del personale stesso nei ruoli normali o speciali transitori.

L'interrogante, a tal uopo, fa presente che al personale avventizio delle poste e telecomunicazioni fu operata d'ufficio la trattenuta dei contributi assicurativi di invalidità e vecchiaia; fu prima concessa e poi negata la facoltà di continuare a versare, volontariamente, i contributi stessi, avendo acquisito il diritto alla pensione dello Stato, per effetto del passaggio a ruolo. (30584).

RISPOSTA. — Il rimborso dei contributi assicurativi precedentemente versati è effettuato, per il personale avventizio passato in ruolo, in corrispondenza dell'annullamento della posizione assicurativa che l'I.N.P.S. deve operare, allorché il periodo cui i contributi si riferiscono viene coperto da altro sistema di previdenza o di quiescenza (articolo 38 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827).

Analogamente, per il ritiro da parte dell'I.N.P.S. della autorizzazione a proseguire i versamenti nella assicurazione obbligatoria — in un primo tempo concessa al personale ex avventizio di una amministrazione statale — il motivo può ricercarsi o nell'effettuato riscatto, nel particolare sistema di previdenza statale, di periodi prima coperti da assicurazione obbligatoria (in quanto prestati con qualifica di avventizio), riscatto che ha in conseguenza fatto venir meno i requisiti necessari per valersi della prosecuzione volontaria, o nelle norme di carattere generale che preve-

dono la sospensione del versamento dei contributi volontari, per periodi durante i quali l'assicurato sia iscritto a forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione obbligatoria (articolo 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218, articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818).

Si assicura, comunque, che già è stato chiesto all'Istituto nazionale della previdenza sociale di fornire notizie in merito alle questioni, eventualmente in corso, concernenti personale delle poste e telecomunicazioni.

Il Ministro: GUI.

BUFFONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se, analogamente a quanto già disposto in favore dei ciechi civili e sordomuti, si intenda emanare disposizioni di legge che consentano l'assistenza continuativa ai poliomielitici poveri, categoria di minorati fisici che non può essere dimenticata dallo Stato. (30807).

RISPOSTA. — L'estensione ai poliomielitici delle provvidenze di cui beneficiano i ciechi civili ed i sordomuti non sembra trovare adeguata giustificazione in quanto la possibilità della loro utilizzazione in determinate attività sono indubbiamente maggiori di quelle dei ciechi e dei sordomuti.

Si soggiunge, comunque, che, nel quadro complessivo dell'ordinaria assistenza generica, attuata a favore dei cittadini bisognosi, tramite gli enti comunali di assistenza, i singoli casi di poliomielitici poveri vengono considerati con particolare benevolenza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

BUFFONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se dopo le varie assicurazioni epistolari e verbali non sia il caso di dare inizio alla costruzione della linea telefonica per l'allacciamento delle frazioni Gallicianò e Amendolea del comune di Condofuri (Reggio Calabria).

L'isolamento, la povertà e la bontà di quelle popolazioni meritano di essere considerati con carattere di precedenza. (31014).

RISPOSTA. — Le frazioni di Gallicianò e Amendolea del comune di Condofuri (Reggio Calabria) sono comprese fra le località che fruiranno dell'impianto del telefono a spese dello Stato, in applicazione del disposto della lettera b) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

I lavori relativi agli impianti in parola potranno aver luogo, salvo imprevisti, entro qualche mese.

Il Ministro: MATTARELLA.

CALABRÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per i danni causati dal recente nubifragio abbattutosi nei giorni scorsi nel siracusano e nel catanese e con particolare violenza sulla campagna del comune di Floridia. (29196).

RISPOSTA. — Le violente e continue piogge verificatesi nella prima quindicina del mese di ottobre e quelle dei giorni 21 e 22 novembre 1958, hanno prodotto nella provincia di Catania danni in particolar modo alla viabilità, alle opere idrauliche ed agli edifici pubblici.

Il genio civile è intervenuto con lavori di pronto soccorso soprattutto per assicurare il transito lungo le strade ove esso è stato interrotto.

I danni più sensibili ed importanti si sono verificati nella zona del catanese a causa della piana del Simeto che ha provocato l'allagamento delle campagne.

Il problema della sistemazione del Simeto potrà essere risolto solo con l'esecuzione delle opere di arginatura di detto corso di acqua, per cui, come è noto, è previsto, sui fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 638, il finanziamento complessivo di quattro miliardi a decorrere, però dall'esercizio finanziario 1958-59.

Sulla base del progetto di massima a suo tempo compilato ed approvato, l'ufficio del genio civile di Catania ha approntato il progetto generale di sistemazione dell'intero tratto dalla foce al ponte Garretto sulla statale 192 dell'importo complessivo di lire 10.150.000.000 ed il progetto di primo stralcio dell'importo di lire 4 miliardi, per la sistemazione del tratto compreso fra la sezione 46 a monte del ponte Sommaruga e la foce.

Gli elaborati in questione verranno esaminati quanto prima dall'assemblea generale del consiglio superiore dei lavori pubblici dopo di che ci darà corso con ogni premura ai conseguenti provvedimenti.

Si è verificata anche l'interruzione temporanea della strada statale Catania-Siracusa, conseguente ad una conformazione depressiva e pianeggiante della zona priva di opportune opere di bonifica. Col decrescere delle acque la situazione è tornata normale.

I suddetti inconvenienti verranno eliminati con la costruzione del collettore di allacciamento delle acque alte dei torrenti « Nitta » « Librino » e « Bombacaro » che attraversano la zona.

Il relativo progetto, approntato dal consorzio di bonifica della piana di Catania, trovandosi, in atto, in istruttoria presso la Cassa per il Mezzogiorno.

Per quanto riguarda la provincia di Siracusa, il maltempo non ha provocato alle opere pubbliche danni tali da richiedere l'intervento immediato dell'ufficio del genio civile.

Interventi si sono, invece, resi necessari per il ripristino della viabilità in alcune zone della provincia.

La strada litoranea Siracusa-Augusta, finanziata dalla regione siciliana, nel tratto bivio Augusta-Villasmundo, di recente aperta al traffico, ma non ancora completata nelle opere a presidio delle acque meteoriche, è stata interrotta in più punti. Le comunicazioni, però, da Siracusa per Catania, non sono mai state interrotte essendosi svolte, come per il passato, lungo la strada statale n. 114.

Per la riparazione dei danni subiti dalla predetta litoranea, risulta che è in corso di redazione da parte della regione siciliana una perizia la quale prevede anche il completamento della strada.

Per quanto riguarda in particolare il territorio del comune di Floridia si fa presente che i danni alle opere pubbliche si limitano ad alcune interruzioni dell'adduttrice dell'acquedotto consorziale Floridia-Solarino. Dette interruzioni sono state già riparate dal consorzio interessato.

Circa i danni subiti da privati si segnala il crollo parziale della casa di proprietà di Latina Giovanni sita in piazza Marconi la cui riparazione importerà una spesa di circa lire 1 milione ed il crollo di alcuni muri di sostegno e di recinzione delle proprietà terriere dei signori Novarra e Tavano siti nelle immediate vicinanze del torrente Molinello.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha fatto presente che le piogge cadute nei mesi di ottobre e novembre 1957 nelle province di Catania e Siracusa hanno causato lo straripamento di torrenti e fiumi, con rottura di arginature, allagamenti, corrosioni e interramenti nelle zone adiacenti agli anzidetti corsi d'acqua, coltivate ad ortaggi (principalmente carciofi).

Inoltre, la violenza del maltempo, che si è manifestata anche con grandinate, ha provocato la caduta e lo stroncamento di alberi, la perdita di una parte del frutto pendente, il

frammento dei muri di sostegno, nonché lesioni a fabbricati e danni alle strade poderali.

Per quanto riguarda il comune di Floridia, si fa presente che i danni, calcolati cumulativamente per i due contigui comuni di Floridia e Solarino, ascendono a circa 100 milioni di lire.

Gli agricoltori danneggiati potranno fare ricorso a prestiti di esercizio e a mutui di miglioramento fondiario, con il concorso statale del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi a norma della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Per le esposizioni in corso, gli agricoltori medesimi potranno avvalersi del disposto dell'articolo 8 della citata legge, che prevede, in caso di mancato ed insufficiente raccolto, la proroga di un anno della scadenza dei prestiti di esercizio contratti con gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Per il ripristino delle opere e delle colture danneggiate gli interessati potranno fruire delle speciali provvidenze recate dalla legge 27 ottobre 1954, n. 1202, che prevede la concessione di mutui ventennali al 4,50 per cento a favore delle aziende agricole del mezzogiorno e delle isole.

Aggiungesi che, in ottemperanza alle disposizioni da tempo impartite dal predetto Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionati, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

A questo proposito, si comunica che alle province di Catania e Siracusa sono stati rispettivamente assegnati, per la corrente annata agraria, quintali 1000 di grano selezionato da seme, sussidiabili a norma della citata legge.

Il Ministro dei lavori pubblici TOGNI.

CALANDRONE GIACOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che ulteriori gravi danni possano verificarsi a Mineo, come è avvenuto durante il recente nubifragio.

Occorre stanziare immediatamente le somme occorrenti ai lavori necessari per il consolidamento del terreno, particolarmente nei settori della cittadinanza a strapiombo nella provinciale n. 31.

L'interrogante fa rilevare che Mineo è incluso tra i paesi soggetti a frane, da consolidarsi a totale carico dello Stato. (29474).

RISPOSTA. — A seguito delle piogge torrenziali verificatesi nel mese di ottobre 1958, nel comune di Mineo, l'ufficio del genio civile di Catania è intervenuto con lavori di pronto soccorso, a termini del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, specialmente per il ripristino del transito delle strade interne.

Per quanto riguarda le opere di consolidamento, si fa presente che essendo l'abitato di Mineo compreso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, sono stati eseguiti opere di consolidamento per un importo di circa lire 25 milioni, consistenti nella costruzione di muri di sostegno, in corrispondenza delle zone di maggior pericolo per le abitazioni.

I lavori di consolidamento della zona in fregio della strada provinciale di accesso all'abitato, saranno tenuti presenti in sede di formulazione di prossimi programmi, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro: TOGNI.

CALASSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza della pubblicità iniziata da parte dell'A.N.I.C. riferita dalla stampa di larga informazione, sulla prossima immissione e vendita sul mercato nazionale di un olio commestibile di semi importati dall'estero, denominato « Oliver », per conto di detto ente.

Per conoscere il prezzo a chilo di detto prodotto, le qualità alimentari dello stesso e da quali semi viene ricavato.

Per sapere, infine, riferendosi all'allarme che la notizia ha destato nelle regioni interessate all'olivicoltura, se il Governo può indicare quali possono essere i riflessi sul prezzo dell'olio di oliva, il cui mercato già scosso dalla crisi della produzione agricola in genere, si trova attualmente in situazione più grave per l'andamento stagionale degli ultimi anni e per le numerose calamità atmosferiche che si sono abbattute sugli impianti di oliveti. (27252).

CALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero, dell'industria e commercio, delle finanze e del tesoro.*

— Per sapere se sono a conoscenza dell'ordine del giorno dell'associazione industriali e artigiani della provincia di Brindisi votato il 20 giugno 1957; se, riconoscendo giuste le segnalazioni fatte sulla gravità della situazione,

che vengono confermate da tutte le altre province interessate alla olivicoltura, non intende il Governo prendere misure adatte per salvaguardare le genuinità dell'olio di oliva, vietando anche l'importazione di altro olio di semi, di semi oleosi e di grassi animali; se non intende provvedere ad organizzare con urgenza l'ammasso volontario del prodotto dell'annata 1957 al prezzo minimo di lire 50 mila al quintale. (27410).

RISPOSTA. — Come è noto questo ministero si è reso promotore della recente legge che prevede il concorso dello Stato, nella misura di lire 2.500 al quintale e fino al limite di 300 mila quintali, nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58.

Le disposizioni per l'attuazione dell'ammasso sono state già impartite e la federazione italiana dei consorzi agrari ha dato immediato corso alle operazioni di ricevimento del prodotto in tutte le province olivicole.

Sono stati inoltre stabiliti i contingenti provinciali ammessi al contributo ed è stata fissata una scala di acconti, per le diverse categorie di olii, in misura che può considerarsi equa.

Si ha fondato motivo di ritenere che i provvedimenti adottati e quelli che seguiranno potranno conseguire lo scopo di difendere le quotazioni su livelli che sono nelle legittime aspettative dei produttori e di assicurare ai singoli conferenti un soddisfacente realizzo finale.

Per quanto concerne le altre richieste, si fa osservare che non è possibile vietare le importazioni di olio di semi e di semi oleosi, perché dette importazioni sono liberalizzate per le provenienze dai paesi dell'E.P.U. e perché la nostra produzione di olio di oliva, che si aggira in media sui 2.200.000 quintali annui, non è sufficiente al fabbisogno nazionale di grassi liquidi (4.500.000 quintali annui). A questo proposito, però, va fatto presente che non è stata rinnovata l'agevolazione del 50 per cento sul dazio che colpisce i semi oleosi provenienti dall'estero, e pertanto, dal 1° luglio 1957, è stato ripristinato il dazio pieno.

Sono stati anche modificati i rapporti di abbinamento tra gli olii di semi della scorta statale e i semi ed olii di lino, gli acidi grassi e l'olio di oliva al solvente di provenienza estera, allo scopo di ridurre l'afflusso di queste ultime materie sul mercato nazionale.

Si ritiene poi utile ricordare che le licenze per le importazioni di olii acidi, morchie, fec-

ce di olio e paste di saponificazione, vengono rilasciate soltanto per la destinazione ad uso industriale di tali merci, le quali, al momento dell'introduzione nel territorio nazionale, devono essere sottoposte a preventiva denaturazione in dogana (non eseguibile più con soda caustica e con olio di ricino, per l'avvenuta cancellazione di tali materie dall'elenco dei denaturanti), oppure devono essere avviate verso stabilimenti nei quali la lavorazione per usi industriali sia praticata sotto la continua vigilanza dei competenti uffici finanziari.

Aggiungesi che la genuinità dell'olio di oliva è tutelata con efficacia dal servizio per la repressione delle frodi. Questo ministero ha provveduto a dotare gli istituti dipendenti da detto servizio di mezzi e personale specializzato, così che l'attività di indagine e di prelevamento ha potuto raggiungere concreti risultati, come è dimostrato dai seguenti dati relativi all'azione svolta nel settore oleario nel periodo dal 1° gennaio al 30 settembre 1957: 7019 sopralluoghi, 2672 prelievi di campioni, 1515 denunce all'autorità giudiziaria.

Recentemente è stato anche predisposto un disegno di legge, con il quale vengono aumentate di dieci volte le pene pecunarie, stabilite nel capo VIII del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e dell'articolo 128 del regolamento di esecuzione, le quali erano già state aumentate di 50 volte con la legge 23 febbraio 1950, n. 66.

Inoltre, fin dallo scorso anno 1957, questo ministero si è reso promotore di provvedimenti idonei a combattere ed a stroncare le frodi anche con mezzi indiretti. Si citano al riguardo:

l'istituzione di un'imposta di fabbricazione, nella misura di lire 25 mila per quintale, sugli acidi grassi di origine animale e vegetale, sui grassi animali con punto di solidificazione inferiore ai 30 gradi e sui grassi vegetali con punto di solidificazione inferiore ai 12 gradi, allo scopo di rendere antieconomica l'utilizzazione di tali materie per la fabbricazione degli olii detti di sintesi (decreto-legge 31 ottobre 1956, n. 1194);

l'istituzione di una bolletta di legittimazione per la circolazione degli olii di semi, che indica, per un più efficace controllo dell'utilizzazione di detti olii, il nome e il cognome del destinatario della merce, la quantità e la qualità dell'olio trasportato, la sua destinazione, il nome e il cognome del trasportatore e la targa di riconoscimento del mezzo di trasporto usato.

Per quanto concerne, infine, la questione dell'introduzione nel mercato dell'olio di semi « Oliver », si comunica che, dopo le diffide notificate dal dipendente servizio per la repressione delle frodi per la sospensione della vendita di tale olio in lattine recanti indicazioni e denominazioni non conformi alle vigentidisposizioni di legge, l'A.N.I.C. ha disposto il ritiro di tutta la partita di olio messa in commercio nella sopra descritta confezione ed ha provveduto a sostituire la confezione stessa con altra conforme alle vigenti disposizioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste COLOMBO.

CAMANGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il numero delle domande di iscrizione alle scuole secondarie statali di Roma e del Lazio per il corrente anno scolastico, che non hanno trovato accoglimento a causa della mancanza di posti disponibili. (29800).

RISPOSTA. — Nelle province di Viterbo, Rieti e Latina, nessuna domanda di iscrizione nelle scuole secondarie statali respinta per mancanza di posti disponibili.

Nella provincia di Frosinone non è stato possibile accogliere tre domande di iscrizione presso l'istituto tecnico commerciale e per geometri, in quanto l'accoglimento delle stesse avrebbe comportato lo sdoppiamento della classe, che aveva già raggiunto il limite massimo di 35 iscritti e frequentanti, non consentendo la ristrettezza dei locali di ospitare classi con un numero molto elevato di alunni.

Comunque, i tre alunni interessati, per altro non residenti a Frosinone, sono stati regolarmente iscritti presso gli istituti tecnici commerciali e per geometri di Anagni e Sora, non molto distanti dalle località di residenza degli alunni stessi.

Per quanto concerne, infine, la provincia di Roma, si fa presente che anche quest'anno negli istituti e nelle scuole di istruzione tecnica industriale, commerciale e per geometri, della capitale, si è avuto un forte afflusso di iscrizioni.

La situazione si è presentata, pertanto, difficilissima in quanto la disponibilità dei posti era sensibilmente inferiore alle richieste.

Il provveditorato agli studi, ha però studiato il modo di accogliere, sia pure con soluzioni di ripiego, a causa della scarsità dei locali disponibili, tutte le domande; e ciò non avendo avuto l'amministrazione provinciale,

più volte all'uopo sollecitata, la possibilità di reperire le aule occorrenti.

È stato pertanto necessario adibire ad aule tutti i locali disponibili, è stato stabilito il doppio turno d'insegnamento e sono state inviate a scuole dello stesso tipo, nelle quali vi fosse disponibilità di posti, le domande che non avevano trovato accoglimento in altri istituti.

Nei licei scientifici e nelle scuole medie tutte le domande hanno potuto trovare accoglimento, anche se per quasi tutti gli istituti è stato necessario adottare il doppio turno.

Nelle scuole della provincia tutte le domande hanno trovato accoglimento in tutti i tipi di scuole.

Il Ministro: MORO.

CAMANGI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il parere del suo dicastero circa la pretesa di un ufficio delle imposte di consumo di rifiutare l'applicazione dell'articolo 16 della legge 2 luglio 1949, n. 408, al caso di una costruzione per la quale, invece, il competente ufficio delle imposte dirette ha riconosciuto e concesso l'applicabilità dell'articolo 19 della stessa legge.

Il detto ufficio delle imposte di consumo assume, a sostegno del suo punto di vista, il fatto che l'interessato ha eseguito soltanto un piano dell'ampliamento previsto nel progetto approvato dalla commissione edilizia e non anche una ulteriore sopraelevazione che era anche prevista nel progetto medesimo, mentre il comune ha rilasciato il certificato di abitabilità, per il piano costruito e l'ufficio delle imposte dirette ha concesso i benefici fiscali di cui sopra, in base al riconoscimento della funzionalità a sè stante della detta parte costruita. (31280).

RISPOSTA. — La questione segnalata involge con ogni evidenza una specifica fattispecie; pertanto è da escludere che questo ministero possa pronunciarsi su di essa, allo scopo di non anticipare il giudizio che — sulla base di più concreti elementi — potrebbe essere chiamato ad emettere nel grado terminale del procedimento contenzioso amministrativo, previsto dall'articolo 90 del testo unico finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175.

Va peraltro notato che non può destare alcuna meraviglia che gli uffici delle imposte di consumo (dipendenti dai singoli comuni, i quali, in virtù della loro autonoma potestà tributaria, non sono vincolati dalle istruzioni ministeriali) risolvano alle volte determinate questioni in senso difforme da quello seguito

dagli uffici delle imposte dirette od altri uffici fiscali dello Stato; è ovvio, naturalmente, che i contribuenti i quali ritengano illegittimo l'eventuale accertamento loro notificato, non hanno che da instaurare la semplice procedura innanzi rammentata, la quale è appunto prevista « contro l'operato degli agenti delle imposte di consumo e degli appaltatori ».

Il Ministro: ANDREOTTI.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se e quali iniziative intendano prendere per la sistemazione dell'importante strada interprovinciale Rimini-Novafeltria-Sansepolcro, richiesta dalle popolazioni e dalle pubbliche amministrazioni interessate, al fine di soddisfare le crescenti esigenze del traffico tra il versante adriatico e il versante tirrenico; e ciò anche in relazione ad una recente proposta parlamentare *ad hoc*. (29601).

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada interprovinciale Rimini-Novafeltria-Sansepolcro, interessante le province di Forlì, Pesaro ed Arezzo della lunghezza complessiva di chilometri 93, è stato redatto a cura delle province stesse, un progetto di larga massima dell'importo complessivo di lire 2.500.000.000.

Per il finanziamento di tale opera è stata presentata un'apposita proposta di legge da parte del Senatore Cappellini ed altri (Senato n. 2042) attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA. — *Ai Ministri dell'interno dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere:

dal primo, quali provvedimenti intenda prendere a favore di quelle famiglie che in questi giorni, a causa delle alluvioni avvenute in provincia di Latina e interessanti la zona di Formia, per lo straripamento del torrente Ausente, hanno subito danni notevoli alle colture e alle abitazioni;

dal secondo e dal terzo — viste le disastrose condizioni dei torrenti: Salento, Mialto, Varavalle, Rio Fresco, Acqua Traversa, Acqua Longa, Manarola, eccetera e della stessa foce del Garigliano — se non intendano provvedere nei modi che riterranno più opportuni a compiere quelle opere che possono finalmente eliminare i disastri che ogni anno mettono in grave difficoltà le popolazioni della zona (3744, *già orale*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

RISPOSTA. — Non risulta che il torrente Ausente, in provincia di Latina, sia straripato a seguito delle piogge cadute nel novembre dello scorso anno; pertanto nessuna famiglia della zona è stata danneggiata.

Solo in località « taverna cinquanta » del comune di Castelforte, in dipendenza delle piogge, un canale senza sbocco, alimentato dal torrente Ausente, rotti gli argini, ha inondato un piccolo appezzamento di terreno incolto di proprietà di tale Rosato Pietro, senza provocare danni.

L'argine è stato subito riparato a cura del consorzio di bonifica degli Aurunci ed il terreno del suddetto Rosato è stato arato.

La Cassa per il Mezzogiorno è già intervenuta nella parte media e montana in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Per quanto riguarda la sistemazione dei torrenti, si fa presente che essi rientrano nel perimetro del bacino montano del Rio di Itri, la cui delimitazione è stata approvata, ai sensi della legge 23 dicembre 1953, n. 3267, con decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1957, n. 1492; poiché nessuno dei torrenti indicato è classificato ai sensi della legge 25 luglio 1904 n. 523, non è possibile alcun intervento per l'esecuzione di opere idrauliche.

Il Ministero dei lavori pubblici provvederà, inoltre, alla sistemazione del fiume Garigliano, nonché a quella del Volturno, del Calore e del Sabato, con i fondi autorizzati dalla legge 9 agosto 1954, n. 638 e riferiti agli esercizi dal 1959-60 al 1962-63 per un importo globale di lire 2.500.000.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Sulla decisione adottata — secondo notizie pubblicate dalla stampa in occasione del congresso degli I.A.C.P. — dall'Istituto case popolari, sede di Napoli per la costruzione di uno speciale nucleo edilizio nel comune di Resina allo scopo di consentire l'ampliamento degli scavi di Ercolano.

L'interrogante, ravvisando la necessità di realizzare opere del genere con mezzi, modalità e piani in grado di garantire alloggi a basso costo in zone convenienti, chiede di conoscere se l'annunciata decisione è solamente una ripetizione di promesse preelettorali senza costruito o se, invece, essa prevede finalmente un impegno concreto, debitamente programmato e finanziato. In tal caso l'interrogante chiede che il piano venga reso pubblico e sottoposto al dibattito del competente

consiglio comunale in sede di discussione dell'indispensabile ed urgente piano di risanamento di Resina da realizzarsi con opportuno coordinamento con i piani regolatori dei comuni limitrofi. (28623).

RISPOSTA. — Per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Resina questo ministero, in attuazione delle leggi 2 luglio 1949, n. 408, e 9 agosto 1954, n. 640, ha assegnato la complessiva somma di lire 300 milioni.

Degli alloggi costruiti, in base a tale assegnazione, si è provveduto a destinare 16 alloggi ad altrettante famiglie che occupavano le baracche nell'ambito degli scavi di Ercolano.

Nei prossimi mesi saranno disponibili altri 56 alloggi nell'assegnazione dei quali, l'apposita commissione prefettizia, non mancherà di tener conto delle famiglie ancora occupanti le costruzioni sovrastanti i predetti scavi.

Il problema, quindi, può considerarsi già avviato a soluzione ed esso sarà tenuto particolarmente presente in sede di formulazione di futuri programmi in attuazione delle predette leggi in modo da poter consentire la liberazione da parte degli attuali occupanti della zona archeologica di Ercolano e consentire la prosecuzione degli scavi nella zona stessa.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

CAPRARA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti intenda adottare allo scopo di promuovere, come è necessario ed urgente, l'esecuzione dei necessari adempimenti e l'immediato inizio dei lavori di costruzione della rete principale di fognature nelle zone di Barra, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio nel comune di Napoli. (30490).

RISPOSTA. — Le opere di fognature citate nella interrogazione cui si risponde sono comprese fra quelle da eseguire in applicazione della legge speciale 9 aprile 1953, n. 297, secondo quanto previsto nei progetti di massima della fognatura di Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio e dell'impianto di epurazione delle acque della fognatura stessa, approvati per un importo complessivo di lire 2.460.000.000 dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

La progettazione esecutiva è stata per ora estesa alle opere seguenti:

progetto stralcio a variante per il tratto compreso fra Croce del Lago e via Marina

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

Due Palazzi, approvato per l'importo di lire 135.300.000;

secondo stralcio per il tratto dal ponte dei Granili a via Marina Due Palazzi, approvato per l'importo di lire 500 milioni ;

opere a mare protettive dell'impianto di epurazione delle acque di fogna provenienti dagli abitati di Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio, approvato per l'importo di lire 240 milioni.

Le opere di cui ai progetti sopraindicati sono state appaltate nei mesi scorsi.

Per le altre opere previste nel progetto di massima citato, alla loro progettazione esecutiva e costruzione potrà provvedersi coordinatamente con lo sviluppo dei lavori di cui ai progetti già approvati.

Il Ministro: CAMPILLI.

CAPRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli risulti che negli uffici centrali e periferici vi siano ancora dipendenti con funzioni di concetto e persino direttive che hanno però contratti di salariati; e quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la loro definitiva doverosa sistemazione. (30713).

RISPOSTA. — A tutti i salariati dell'amministrazione delle antichità e belle arti, è stata attribuita, in applicazione della legge 26 febbraio 1952, n. 67, la qualifica di mestiere corrispondente alle mansioni effettivamente esercitate. È vero, però che di fatto, per necessità di lavoro, qualche elemento viene saltuariamente utilizzato in mansioni diverse da quelle che dovrebbe normalmente espletare.

Tuttavia nessun provvedimento di sanatoria è possibile adottare, allo scopo di regolarizzare la situazione, in quanto, com'è noto, solo mediante pubblici concorsi si può ottenere il passaggio dalle categorie dei salariati a quelle impiegate propriamente dette.

Il Ministro: MORO.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se presso la ditta Achille Jacobucci di Cercola (Napoli) risultino osservate le indispensabili misure di protezione per le lavoratrici, le leggi sociali ed i contratti di categoria sia nella parte normativa che salariale; per conoscere inoltre quali misure si intendono adottare per promuovere il necessario miglioramento delle condizioni delle lavoratrici nella azienda citata. (31002).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in merito alla interrogazione in oggetto, mi consta che la ditta D.A.J. esercisce nel comune di Cercola (Napoli) uno stabilimento per la fabbricazione di munizioni da caccia, nel quale sono attualmente occupati n. 85 lavoratori.

L'azienda, che è iscritta alla confederazione nazionale piccola industria, non è tenuta ad osservare i contratti nazionali stipulati dalla Confederazione generale dell'industria italiana non aderendo a tale organizzazione.

La ditta ha corrisposto nel 1957 la gratifica natalizia nella misura di 200 ore di salario e retribuisce il personale con una paga oraria di lire 92 alle donne e di lire 175 agli uomini.

L'ispettorato del lavoro di Napoli, nel corso di una ispezione, aveva rilevato che i locali di lavoro ed accessori, nonché i servizi igienici, rispondono, in linea di massima, ai requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni di legge in materia di igiene del lavoro.

Detto ispettorato ha prescritto alla ditta di fornire ai lavoratori adatti mezzi di protezione individuale e di eseguire le visite mediche periodiche ai lavoratori addetti alla preparazione del fulminato, degli inneschi ed al decapaggio delle capsule.

Per inosservanza poi alle disposizioni sul collocamento la ditta è stata deferita all'autorità giudiziaria ed è stata inoltre diffidata ad effettuare il versamento dei contributi assicurativi dovuti all'I.N.P.S. ed all'I.N.A.M.

Il Ministro: GUI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è fatto più luogo, nonostante la procedura da tempo in corso, all'espatrio del lavoratore Scognamiglio Ciro di Domenico e di Amato Filomena, nato a Portici (Napoli) il 24 ottobre 1935 ed ivi residente. In data 24 settembre 1956 l'interessato venne per iscritto informato, a cura dell'ufficio regionale del lavoro di Napoli, che esisteva atto di richiamo avanzato dal fratello emigrato in Brasile e che pertanto doveva provvedere agli adempimenti di rito. Successivamente, ritenuto idoneo dopo intervento operatorio nel febbraio 1957 e benché la documentazione fosse stata regolarmente completata, l'interessato ha ricevuto solo il 9 settembre 1957 una lettera con la quale l'ufficio regionale del lavoro lo informa che sarebbe stato annullato l'atto di richiamo. Poiché il fratello emigrato ha comunicato alla famiglia di non aver per nulla rinunciato al richiamo,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

l'interrogante chiede che vengano accertati i motivi della mancata partenza dello Scognamiglio dopo lo svolgimento di una pratica singolarmente protrattasi nel tempo. (31216).

RISPOSTA. — Il lavoratore Scognamiglio Ciro, da Portici, a seguito di regolare atto di chiamata pervenutagli dal fratello emigrato in Brasile, fu ammesso al godimento delle agevolazioni C.I.M.E., salvo l'esito dei prescritti accertamenti.

In conseguenza di detta ammissione, l'ufficio del lavoro di Napoli preparò la documentazione necessaria e, nel gennaio 1957, presentò lo Scognamiglio al consolato brasiliano per la selezione medica; per lo stato di salute del momento, lo Scognamiglio fu rimandato ad ulteriore visita di controllo, che infatti venne effettuata nel marzo successivo dai servizi medici del detto consolato. Dopo di che, quest'ultimo si riservò di concedere il proprio « visto », sino a che non avesse ottenuto istruzioni dagli organi brasiliani di immigrazione di Rio de Janeiro.

Dette istruzioni pervennero al consolato in senso favorevole nel successivo maggio e, di conseguenza, lo Scognamiglio poteva essere considerato ammissibile al primo imbarco utile. Senonché, in attesa di questo, gli organi di immigrazione di Rio de Janeiro facevano seguito alla precedente comunicazione, stabilendo che lo Scognamiglio non poteva essere ammesso al godimento del beneficio di viaggio C.I.M.E. Ciò che veniva confermato da una ulteriore comunicazione del settembre 1957, circa il definitivo rigetto dell'atto di chiamata, che il fratello dello Scognamiglio aveva a suo tempo avanzato ai competenti organi in Brasile.

Come è in loro facoltà, gli organi stranieri di immigrazione non comunicano la motivazione delle mancate concessioni del « visto » di ingresso nei loro paesi; tuttavia è stata inoltrata richiesta di fornire precisazioni al riguardo e, ove si abbiano risultanze positive, ne sarà data comunicazione allo Scognamiglio.

Il Ministro GUI.

CAPUA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se è nell'intenzione e nel programma della Cassa di provvedere all'allacciamento della frazione di Pietrapennata di Palizzi con il comune di Staiti con il quale, essa frazione di Pietrapennata, per motivi topografici e per affinità demografiche, si tro-

va in continui abituali rapporti resi estremamente difficili per l'attuale impraticabilità delle vie di comunicazione. (30934).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha attualmente in corso di costruzione il tronco stradale che congiunge Pietrapennata, tuttora isolata, al suo capoluogo di comune, Palizzi. Ne è stato eseguito un primo tratto, è in appalto il secondo e per l'intera opera sono impegnati 312 milioni con il rilevante costo chilometrico di 32 milioni.

Con tale strada, Pietrapennata — frazione di 700 abitanti, finora isolata — viene ad essere collegata al suo capoluogo e alla strada statale ionica. Il tratto di cui l'interrogante sollecita la costruzione raggiungerebbe il piccolo comune di Staiti, di 1.700 abitanti, posto nell'interno a metri 550 sul mare, attraverso terreni difficili, dovendo prima salire dai 673 metri sul mare di Pietrapennata alle pendici di Rocca di Gallo, la cui vetta è a 851 metri sul mare, poi scendere alla testata della fiumara di Aranghina ed infine risalire a Staiti, superando notevoli difficoltà che fanno ritenere che per 5 chilometri di strada occorrono intorno ai 150 milioni. D'altra parte, le zone attraversate sono assai scarsamente coltivate e le economie di Pietrapennata e Staiti non sono certamente complementari, né gli scambi possono essere attivi.

Si soggiunge, inoltre, che nel programma di applicazione della legge 25 giugno 1906, n. 255, predisposto nel 1927 dal provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, la strada stessa non figurava tra quelle del piano quinquennale di esecuzione.

Comunque, nessuna segnalazione in proposito risulta pervenuta alla cassa dall'amministrazione provinciale di Reggio Calabria.

Il Ministro CAMPILLI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se risponda a verità la notizia secondo la quale tra i membri della commissione per il concorso a 400 posti di direttore didattico figurerebbe qualcuno che avrebbe tenuto un corso di preparazione al concorso direttivo, a pagamento;

b) se sia fondata la notizia che si celi qualche membro della commissione sotto il nome di Armando Armandi, che pubblica un servizio d'informazioni per le edizioni Avio, via della Gensola, 60 Roma, inviato gratuitamente a tutti i candidati, per suggerire le pubblicazioni dei vari commissari;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

c) se non ritenga che, qualora fondati, tali fatti non possano che essere giudicati negativi, ai fini della serenità dei candidati e dei commissari stessi;

d) quali provvedimenti intenda conseguentemente adottare, con la dovuta urgenza. (26091).

RISPOSTA. — Nei riguardi del primo punto dell'interrogazione il professor Luigi Volpicelli, presidente della commissione giudicatrice del concorso a 400 posti di direttore didattico, ha rilasciato ai competenti organi ministeriali la seguente dichiarazione:

« Presa visione del testo dell'interrogazione dell'onorevole Cavaliere Stefano i singoli membri della commissione dichiarano ciascuno per proprio conto di non aver impartito lezioni, né tenuto corsi, per la preparazione al concorso per i posti di direttore didattico. Il professor Luigi Volpicelli, presidente della commissione, aggiunge, per suo conto, che presso l'istituto di pedagogia dell'università di Roma da lui diretto, fu tenuto nell'inverno 1955-56 un corso di preparazione al concorso per direttore didattico, al quale parteciparono circa quaranta persone, che erano in genere alunni o ex alunni dell'istituto, ma né egli tenne alcuna lezione, né percepì alcun compenso.

Il corso stesso rientrava fra le normali attività scientifiche e didattiche dell'istituto. Vi insegnarono gli assistenti dell'istituto, anch'essi a titolo assolutamente gratuito. I proventi del corso stesso, rappresentati dalle quote di iscrizione versate dai partecipanti, furono interamente destinati, come sempre in tal caso, all'incremento della biblioteca e dei sussidi didattici dell'istituto ».

In tali condizioni e trattandosi di un istituto universitario, il mio predecessore, che procedette alla nomina della commissione, non ritenne che sussistesse un impedimento per il professore Volpicelli ad assumere la presidenza della commissione del concorso a posti di direttore didattico.

Esiste effettivamente un signor Armando Armandi, che appartenne ai ruoli del Ministero della pubblica istruzione, quale professore di filosofia e pedagogia negli istituti magistrali fino al 1° ottobre 1950: data dalla quale venne, su sua domanda, collocato a riposo.

Per ciò che riguarda il « bollettino » da lui pubblicato, il ministro, per quanto possa giudicarne inopportuna la pubblicazione, non possiede mezzi legali atti ad evitarla.

Nella parte bibliografica del bollettino stesso vengono effettivamente suggerite ai candidati pubblicazioni di alcuni commissari. Non risulta tuttavia a questo ministero alcuna intesa tra l'Armandi e i membri della commissione.

Il Ministro: MORO.

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere informazioni circa la domanda per i danni di guerra della signora Trapella Romilda, da Loreo (Rovigo), vedova di Siviro Egidio, per i danni di guerra ammontanti alla somma di lire 80 mila. (30050).

RISPOSTA. — A nome di Trapella Romilda vedova Siviro Egidio ed a nome di questo ultimo non risultano presentate presso l'intendenza di finanza di Rovigo e presso la direzione generale dei danni di guerra domande per risarcimento danni di guerra.

Allo scopo di svolgere più accurate indagini, necessita conoscere le esatte generalità dell'intestatario della domanda e a quale ufficio questa è stata a suo tempo presentata, nonché la località ove si sono verificati i danni.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

CECCHERINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ravveda l'opportunità, per le società di fatto, per le società semplici e per quelle in nome collettivo iscritte negli albi delle imprese artigiane di cui alla legge 25 luglio 1956, n. 860, di riesaminare i criteri di imposizione fiscale.

Nel fatto, in base alla legge 8 giugno 1936, n. 231, articolo 4 e successive modifiche, il reddito assoggettabile a queste imposte è al netto di una unica quota di franchigia per queste aziende artigiane; si prescinde così dal numero dei soci il cui lavoro costituisce quasi sempre l'elemento prevalente nella formulazione del reddito medesimo. Sicché appare equo all'interrogante che si attui la detrazione dal reddito dell'azienda di tante franchigie quanti sono i soci che effettivamente e in modo continuo prestano la loro opera nell'impresa artigiana.

In linea subordinata l'interrogante chiede se non ritenga opportuno il ministro disporre perché nelle denunce di reddito di queste aziende artigiane tra i costi di esercizio possano includersi le paghe o stipendi corrisposti ai singoli soci. (30826).

RISPOSTA. — Per l'autonomia patrimoniale delle società di fatto, società semplici e in nome collettivo, non può essere concessa a

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

tali società la detrazione dal reddito aziendale di tante franchigie quanti sono i soci, dovendosi esse considerare soggetti distinti dalle persone dei soci, tanto più che, per l'articolo 4 della legge 8 giugno 1936, n. 1231, sono considerate come unico contribuente.

In merito, poi, alla richiesta inclusione tra i costi di esercizio dei compensi pagati ai singoli soci, si rileva che, trattandosi di società di persone, il socio si identifica con la figura dell'imprenditore e, pertanto, ogni somma dallo stesso percepita, sia in corso che a chiusura d'esercizio, ha natura di profitto dell'imprenditore e, come tale, ai sensi dell'articolo 32 del testo unico 24 agosto 1877, numero 4021, non può essere detratto dal reddito mobiliare lordo conseguito dalle società medesime.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLASANTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, nell'interesse turistico nazionale e per motivi sociali e umani, intendano finanziare adeguatamente il proseguimento degli scavi di Ercolano, comprendendo nella relativa spesa necessaria quanto occorra per la costruzione di alloggi popolari e ultrapopolari da assegnare agli attuali locatori delle case e delle indegne catapecchie da abbattere per gli scavi suddetti. (29854).

RISPOSTA. — Per la valorizzazione dell'antica Ercolano il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha stanziato in varie riprese la complessiva somma di lire 165 milioni.

Su tale importo, sono state finora eseguite dalla soprintendenza all'antichità per la Campania le seguenti opere di sistemazione e di scavo, per una somma complessiva di circa lire 70 milioni, e precisamente:

1°) Grande palestra. — Scavo del complesso e collegamento con passerella dei nuovi scavi con l'ingresso principale: lire 42 milioni 141.080;

2°) Grande palestra. — Completamento dello scavo della « Natatio », pavimentazione della passerella in cemento armato, muri di contenimento dei terrapieni: lire 15 milioni;

3°) Quartiere meridionale. — Completamento dello scavo sistematico delle terme; miglioramento della pendenza di un condotto di scarico: lire 12.430.000.

Tali opere hanno dato ragguardevoli risultati, sia dal punto di vista turistico che archeologico.

Poiché sulla parte più importante della antica Ercolano insistono numerosi fabbricati del comune di Resina, compresi fra Vico a Mare e Vico Cortili, densamente abitati, per potere proseguire nei lavori necessita preliminarmente alloggiare altrove gli inquilini di detti fabbricati, onde potere poi abbattere i fabbricati stessi ed avviare così ricerche e scavi in maniera sistematica.

Al riguardo, il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Resina, in attuazione delle leggi 2 luglio 1949, n. 408, e 9 agosto 1954, n. 640, ha assegnato la complessiva somma di lire 300 milioni.

Degli alloggi costruiti in base a tale assegnazione, sedici sono stati destinati ad altrettante famiglie che occupavano le baracche nell'ambito degli scavi.

Nei prossimi mesi saranno disponibili altri 56 alloggi, nell'assegnazione dei quali la apposita commissione prefettizia, assicura il suddetto dicastero, non mancherà di tener conto delle famiglie ancora occupanti le costruzioni sovrastanti gli scavi stessi.

Si fa presente, ancora, che la Cassa per il Mezzogiorno ha ottenuto che la soprintendenza alle antichità evitasse l'esecuzione di ulteriori lavori di contorno ed impegnasse i residui fondi nell'opera fondamentale della messa in luce del quartiere del Foro, secondo le seguenti previsioni di massima:

a) espropriazioni, secondo la valutazione effettuata dall'ufficio tecnico erariale di Napoli	L. 12.000.000
b) abbattimento dei manufatti che insistono sulla zona di scavo e sistemazione conseguenziale	» 9.688.626
c) scavo archeologico	» 54.609.870
d) opere di restauro e cantiere	» 12.609.600
e) spese generali	» 4.091.904

	L. 93.000.000

Il relativo progetto di massima è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa nella seduta del 25 giugno 1957.

I lavori di cui è programmata l'esecuzione consistono:

a) nella espropriazione di 93 unità immobiliari malsane e fatiscenti che insistono sulla zona ove dovrà eseguirsi lo scavo archeologico;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

b) nella demolizione dei fabbricati espropriati che interessa complessivi metri cubi 11.681;

c) nell'opera di scavo archeologico comprendente il taglio a sezione libera di materiale incoerente fortemente costipato, il taglio a schegge di materiale lavico con particolari accorgimenti per la preservazione degli eventuali ritrovamenti archeologici, il carico, trasporto e spandimento dei materiali di risulta, il cui volume ascende a metri cubi 20.000 circa;

d) nelle opere di restauro conseguenti agli scavi, nonché l'attrezzatura del cantiere e la provvista di materiali ed utensili di lavoro.

Il consiglio di amministrazione della Cassa, nella seduta del 29 novembre 1957, ha approvato un primo stralcio esecutivo del citato programma di massima.

Tale stralcio riguarda la espropriazione e l'abbattimento di n. 22 unità immobiliari comprese nell'isolato delimitato da via Cortili, Supportico Cuore di Gesù e vicolo PiSTONE, residui disponibili in quanto i loro occupanti sono stati trasferiti nei nuovi fabbricati approntati dall'Istituto autonomo delle case popolari.

L'approvazione di detto stralcio esecutivo è avvenuta d'urgenza, onde evitare che i locali abbandonati venissero abusivamente occupati da nuovi inquilini, frustrando così l'opera di risanamento in corso.

A questo primo intervento di bonifica edilizia, seguiranno gli altri per le restanti 71 unità immobiliari delle quali è previsto lo sgombero, l'esproprio e l'abbattimento.

Consta al riguardo alla Cassa che la soprintendenza alle antichità per la Campania sta già allestendo un secondo stralcio di lavori in previsione di una nuova disponibilità di alloggi che dovrebbe verificarsi entro il primo trimestre del corrente anno 1958.

Il Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso) — cui fu concesso, il 16 dicembre 1954, il contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per una spesa di lire 5 milioni per la costruzione del mattatoio — di modificare la concessione nel senso di intenderla data per la costru-

zione di opere igieniche: latrine pubbliche, condotta di acqua potabile e sistemazioni varie del cimitero. (26313).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Montefalcone del Sannio (Campobasso), intesa ad ottenere che il contributo promesso con ministeriale 16 dicembre 1954, n. 9053, sulla spesa di lire 5 milioni per la costruzione del pubblico mattatoio, sia utilizzato per la costruzione di altre opere igieniche (cimitero, condotta, latrine), sarà esaminata non appena l'ufficio del genio civile, che è stato interessato al riguardo, avrà fatto conoscere il fabbisogno di ciascuna opera, per poter stabilire la misura del contributo sulle relative spese.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno ripresi i lavori di sistemazione del cimitero di Busso (Campobasso) che si eseguono ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, essendo stata approvata con decreto ministeriale del 5 dicembre 1956, n. 6315 la perizia suppletiva ed essendo stato redatto l'atto di sottomissione da parte dell'impresa esecutrice dei lavori. (28669).

RISPOSTA. — I lavori di completamento della sistemazione del cimitero di Busso (Campobasso) che hanno formato oggetto della perizia suppletiva alla quale si riferisce l'interrogante sono stati già ultimati.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'Istituto autonomo delle case popolari di Campobasso non provvede all'assegnazione di un quartino di abitazione delle case popolari, site in detta città (via Montello, n. 11), già occupato da due coniugi emigrati ormai da diversi anni nel Venezuela, dandosi così soddisfazione a chi ha il diritto di occuparlo e ponendosi fine al danno, che l'Istituto soffre, non percependo da anni alcun fitto. (29207).

RISPOSTA. — L'alloggio sito alla via Montello n. 11 in Campobasso, cui si riferisce l'interrogante, è da tempo occupato da Trivisonno Antonio.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Casola

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

Valsenio (Ravenna), diretta ad ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato alla spesa prevista per la costruzione di quell'acquedotto che da tempo viene insistentemente richiesta da quella popolazione. (29318).

RISPOSTA. — La domanda del comune in parola intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sarà tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando ritiene che sarà completata la costruzione della strada di allacciamento del comune di Pietraroia (Benevento) alla stazione ferroviaria di Sepino (Campobasso). (29860).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada allacciante il comune di Pietraroia allo scalo ferroviario di Sepino, sono state eseguite, nei scorsi anni, opere per un ammontare complessivo di lire 65.016.480 ed, attualmente, sono in corso di esecuzione lavori per un importo di lire 48.391.800.

Inoltre nel programma del corrente esercizio finanziario è stata inclusa una spesa di lire 30 milioni, con la quale sarà realizzata la costruzione del ponte sul fiume Tappone, i cui lavori, si prevede, potranno essere ultimati entro la fine del corrente anno e consentiranno l'apertura del transito su tutta la strada.

Per la definitiva sistemazione dell'intero tronco stradale occorrono ancora opere complementari consistenti in muretti controripa, cunette murate e cilindratura di alcuni tratti di massicciata, alla cui spesa si cercherà di far fronte nei prossimi esercizi finanziari compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere da eseguire nella circoscrizione di Campobasso.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre un riesame della pratica relativa alla inserzione del comune di Castelbotaccio (Campobasso) negli elenchi dei comuni da consolidarsi a cura e spese dello Stato ai

sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, dato che il movimento franoso — che, del resto è di tutta la zona — è sempre paurosamente in atto e va aggravandosi, dstando in tutti le più vive preoccupazioni. (29863).

RISPOSTA. — Si conferma quanto già comunicato all'interrogante in data 2 luglio 1957 in risposta all'analoga interrogazione n. 26331 in allegato al resoconto della seduta 29 maggio 1957 e cioè che: data la natura e la lieve entità del movimento franoso, non si ravvisa, almeno per il momento, la necessità di proporre l'inclusione dell'abitato di Castelbotaccio fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparate la piazza antistante e la chiesa parrocchiale e via Largo Garibaldi del comune di Montaquila (Campobasso) danneggiate dagli eventi bellici. (29919).

RISPOSTA. — Si conferma quanto già comunicato all'interrogante in data 5 novembre 1957 in risposta alle sue analoghe interrogazioni n. 28802 e 28803, in allegato al resoconto della seduta di martedì 1° ottobre 1957.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Mafalda-San Felice-Montemitro in provincia di Campobasso. (29923).

RISPOSTA. — Della strada in oggetto solamente il tratto Mafalda-San Felice, classificato provinciale, potrebbe essere costruito con il contributo dello Stato previsto dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

Pertanto, nel caso in cui l'amministrazione provinciale di Campobasso ritenesse di presentare una richiesta del genere, questo ministero non mancherebbe di tenerla presente in sede di formulazione di programmi di opere da ammettere ai benefici delle citate leggi, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, dal canto suo, ha fatto conoscere che la strada Mafalda-San Felice-Montemitro, che ha uno sviluppo di 15-16 chilometri e do-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

vrebbe collegare tre piccolissimi comuni che non hanno alcuno scambio economico tra di loro, comporterebbe la rilevante spesa di lire 300 milioni.

In considerazione di ciò e del fatto che per la provincia di Campobasso sono state proposte altre strade a carattere più urgente ed economicamente più importanti, è da escludere che la strada di che trattasi, data la limitatezza dei fondi disponibili, possa essere compresa nei programmi di attuazione della legge 29 luglio 1957, n. 634.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potrà essere installato nella frazione di Roccaspromonte del comune di Castropignano (Campobasso) un secondo fontanino, onde venire incontro al disagio in cui si trovano gli abitanti della provinciale cipranese. (29924).

RISPOSTA. — I lavori relativi all'installazione di un fontanino nella frazione Roccaspromonte del comune di Castropignano, già in corso di esecuzione, sono attualmente sospesi a causa delle avverse condizioni atmosferiche e verranno ripresi e ultimati appena possibile.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione della strada interpodale, che da Ponte Cardillo porta alla contrada Pincera e nel bosco Cerreto di Sant'Eha a Pianisi (Campobasso). (29925).

RISPOSTA. — Nessuna richiesta è pervenuta a questa amministrazione circa la costruzione della strada di cui trattasi.

Ove il progetto dei lavori suddetti sia stato trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno, è necessario, per poter individuare la pratica, far conoscere il nominativo dell'ente (comune, consorzio, cooperativa, ecc.) che ha richiesto il sussidio.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la sistemazione della strada che dal bivio sulla nazionale porta a San Massimo

(Campobasso). Tale strada deve essere in alcuni punti allargata, perché altrimenti non sarà possibile il passaggio dei grossi autoveicoli. (29927).

RISPOSTA. — La sistemazione e l'eventuale allargamento della strada provinciale che dalla statale 17 porta al comune di San Massimo, rientra nella competenza dell'amministrazione provinciale di Campobasso la quale non risulta abbia iniziata alcuna pratica in merito.

È da escludere un intervento della Cassa del Mezzogiorno per i suddetti lavori, trattandosi di strada a carattere essenzialmente secondario.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se rispondono a verità le voci che circolano nella provincia di Campobasso e per cui si parla di variante alla Cipranese, così che si finisce di confondere di più le idee di coloro che si interessano della questione. (29991).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada provinciale Cipranese, opera ammessa ai benefici previsti dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, si trovano attualmente in corso di esame presso i competenti organi tecnici dipendenti i progetti generale e di stralcio dei rispettivi importi di lire 180 milioni e 120 milioni.

Della variante di cui è cenno nella predetta interrogazione, questo ministero non ne ha alcuna notizia.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha, dal canto suo, fatto presente che nel programma generale di opere di viabilità formulato dall'amministrazione provinciale di Campobasso, per un ammontare di lire 6.490 milioni, figura una strada « da S. Pietro in Valle alla strada provinciale 41 diramazione Cipranese in località Annunziata e quindi alla provinciale Valle del Biferno » del costo presunto di lire 200 milioni. Ove l'interrogante intenda riferirsi a detta strada, il predetto comitato fa presente che, non potendo accogliere integralmente il citato programma, la Cassa per il Mezzogiorno dovrà dare la preferenza a quelle opere che hanno uno spiccato carattere di urgenza ed importanza e pertanto la strada in parola non potrà essere compresa nel programma definitivo.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Santa Croce di Magliano (Campobasso) della rete fognante ed idrica compresa fra le opere ammesse al contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (30064).

RISPOSTA. — I progetto generale e di stralcio dei lavori di costruzione della rete idrica e delle fognature in Santa Croce di Magliano, per i quali è stato promesso il contributo nella spesa di lire 30 milioni ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, si trovano in corso di esame da parte dell'ufficio del genio civile di Campobasso.

Non appena tali progetti perverranno a questo ministero muniti del parere in linea tecnica del predetto ufficio del genio civile, si provvederà ad emettere il decreto di approvazione dei progetti medesimi e di concessione formale del contributo.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Lagoni, Mastrogiovanni e Fronzo al comune di Filignano (Campobasso), compresa fra le opere ammesse al contributo statale nella prevista spesa di lire 50 milioni. (30123).

RISPOSTA. — Il comune di Filignano, al quale era stato promesso, in data 14 marzo 1952, il contributo statale nella misura di lire 50 milioni per la costruzione, ai sensi della legge 2 agosto 1949, n. 589, della strada allacciante le frazioni Lagoni, Mastrogiovanni e Fronzo, con propria lettera del 26 aprile 1952 ha dichiarato di rinunciare alla concessione del contributo in parola non avendo la possibilità economica di far fronte alla spesa necessaria occorrente.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione in Larino (Campobasso) di un mattatoio nella spesa di lire 15 milioni. (30231).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 29318, del medesimo interrogante, pubblicata a pagina XXVIII).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intende intervenire, perché abbia finalmente luogo il

completamento del primo lotto dei lavori di costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Fragneto, Masillo e Peccia al comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso) improvvisamente sospesi, essendosi esaurita la somma di lire 19.015.300 prevista per la esecuzione di tale primo lotto, ed assolutamente ora necessari, se non si vuole che diventi del tutto inutilizzabile essendo diventata impraticabile anche la parte costruita con grande danno della popolazione, la quale non riesce a comprendere come si spenda del denaro in opere, che così si lasciano per anni incomplete. (30232).

RISPOSTA. — Si conferma quanto già comunicato all'interrogante in risposta alle analoghe interrogazioni n. 24710 e 27793 e cioè che i lavori di completamento della strada di allacciamento delle frazioni Fragneto, Masillo e Peccia al comune di Cantalupo del Sannio, potranno essere eseguiti non appena lo consentiranno le disponibilità dei fondi, previa valutazione del grado di urgenza degli stessi in relazione a quelle di altre opere stradali.

Il Ministro. TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Miranda (Campobasso), presentata sin dal 9 settembre 1951, di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 20 milioni per la costruzione ivi di una rete di fognature, che è indispensabile anche per il fatto che si va in detto comune disolvendo il problema dell'approvvigionamento idrico. (30234).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 29318, del medesimo interrogante, pubblicata a pagina XXVIII).

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere come mai sia stato concesso un prestito I.M.I.-E.R.P. di oltre due miliardi alla Società toscana azoto (S.T.A.), quando questa era già in dissesto tanto che subito dopo ne fu dichiarato il fallimento. (30263).

RISPOSTA. — A seguito di istanza avanzata dalla Società toscana di azoto il 1° settembre 1953, venne accordato alla stessa una finanziamento di 2 miliardi sui fondi U.S.A., ai sensi della legge 30 luglio 1950, n. 723, con decreto ministeriale del 28 febbraio 1955.

L'operazione fu concessa nel quadro dei provvedimenti intesi a lenire la disoccupa-

zione del Valdarno ed era diretta alla costruzione di un impianto per l'utilizzazione delle ligniti, estratte dalle miniere locali, mediante trasformazione delle stesse in fertilizzanti (nitrato di ammonio).

L'istruttoria, per il finanziamento di che trattasi, fu regolarmente effettuata dall'Istituto mobiliare italiano all'uopo incaricato a norma delle vigenti disposizioni in materia di finanziamenti statali.

In seguito a tale istruttoria, l'operazione fu oggetto di proposta da parte del comitato I.M.I.-E.R.P. che, nel formularla, prese le opportune cautele per garantire il mutuo e per assicurare il raggiungimento delle finalità dell'operazione. Stabili, infatti il comitato che:

1°) il mutuo non avrebbe superato il 60 per cento del costo dell'impianto progettato; perciò si richiese ai soci un previo aumento di capitale di lire 1.600.000.000;

2°) l'erogazione, tanto dell'aumento del capitale, quanto della somma finanziata, avrebbe dovuto avvenire gradualmente, in rapporto all'investimento, a seguito di autorizzazioni da parte del Ministero dell'industria e del commercio.

Tali condizioni sono state inserite nel contratto di mutuo stipulato in data 11 agosto 1955.

All'atto del fallimento l'erogazione del mutuo risultava limitata alla somma di lire 1.700.000.000 circa.

Il fallimento della Società toscana azoto è stato dichiarato il 6 aprile 1957, e pertanto non è esatta l'affermazione che la concessione del mutuo (28 febbraio 1955) è avvenuta quando l'azienda era già in dissesto. D'altra parte, la domanda dell'aumento del capitale con apporto di denaro fresco era intesa appunto ad assicurare all'azienda i mezzi necessari alla costruzione degli impianti ed al loro funzionamento.

Si fa, inoltre, presente che il fallimento della Società toscana azoto più che a dissesto sembra da imputarsi alla irregolare condotta dei suoi dirigenti, tanto è vero che il tribunale di Firenze, oltre a dichiarare il fallimento della « Toscana azoto », ha contestato ad alcuni dei suoi dirigenti l'accusa di bancarotta fraudolenta.

In seguito all'accertamento di tale reato, il tribunale stesso ha rimesso gli atti alla procura della Repubblica per iniziare il procedimento penale a carico di tali dirigenti.

Pertanto spetta ora all'autorità giudiziaria pronunciarsi in merito.

Il Ministro: MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per li Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potrà avere luogo la costruzione in Castelpizzuto (Campobasso) dell'asilo infantile, che quella popolazione ansiosamente attende. (30939).

RISPOSTA. — Il comune di Castelpizzuto è compreso nel secondo piano di interventi per la costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro nei comuni con popolazione non superiore ai 3 mila abitanti, piano a suo tempo approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Detto piano prevede una gradualità di interventi, a seconda che i comuni non abbiano asilo, oppure abbiano già un asilo la cui sede attuale è inadatta, o insufficiente alle esigenze.

Poiché nel comune di Castelpizzuto non esiste alcun asilo, da parte della Cassa per il Mezzogiorno verrà data la precedenza nell'espletamento della pratica relativa.

Pertanto, la Cassa medesima ha già provveduto a trasmettere all'Opera diocesana di assistenza di Isernia, segnalata dalla prefettura di Campobasso quale ente gestore per la costruzione del nuovo asilo, sia lo schema di progetto tipo, in base al quale dovrà essere predisposto il progetto esecutivo, sia le istruzioni dettagliate circa le modalità da seguire per approntare la pratica dell'asilo in parola.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Toro (Campobasso) dell'asilo infantile, compresa nel programma di realizzazione con il sistema dei cantieri di lavoro. (30940).

RISPOSTA. — Il comune di Toro è compreso nel primo programma di interventi per la costruzione di asili infantili con il sistema dei cantieri di lavoro nei comuni con popolazione non superiore ai 3 mila abitanti, programma a suo tempo approvato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Per la realizzazione dell'asilo la prefettura di Campobasso ha segnalato, quale ente gestore, lo stesso comune di Toro.

In data 25 ottobre 1957, a seguito dell'esame della relativa pratica in possesso della Cassa per il Mezzogiorno, sono stati richiesti all'ufficio del genio civile di Campobasso alcuni chiarimenti, in base ai quali sarà possibile sottoporre la pratica stessa all'approva-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

zione del consiglio di amministrazione della Cassa medesima.

Si assicura l'interrogante che, appena detto consiglio si sarà pronunciato in merito, verrà emesso il decreto di istituzione del cantiere di lavoro dal Ministero del lavoro e l'atto di concessione da parte della Cassa.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali disposizioni di legge, persone, all'uopo incaricate dall'I.N.A.M., eseguono ispezioni presso le aziende e relativi interrogatori degli operai. (30942).

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, nella sua veste di ente che gestisce un'assicurazione sociale di natura pubblicistica, allorché sia creditore *ex lege* nei confronti di una azienda, ha il diritto di usare le normali facoltà che competono al creditore per l'accertamento e la prova del credito.

Quanto alle modalità con le quali l'I.N.A.M. esplica tale sua facoltà di accertamento e di prova, trattasi esclusivamente di una forma di collaborazione con l'ispettorato del lavoro, al solo scopo di integrare l'opera di accertamento dell'ispettorato stesso nei riguardi delle aziende, opera che ove non venisse razionalmente svolta, potrebbe comportare morosità ed evasioni, le quali provocherebbero, sia all'istituto che alla collettività degli assicurati, gravi ripercussioni di carattere economico.

A tali argomentazioni si deve aggiungere — sotto il profilo più strettamente giuridico — la precisazione che l'istituto ha facoltà, a norma di legge, di effettuare, tramite i propri funzionari accertatori, verifiche ed ispezioni presso le aziende.

Del resto è sufficiente richiamarsi al disposto dell'articolo 635 del codice civile, il quale, come è noto, stabilisce che « per i crediti derivanti da omesso versamento agli enti di previdenza e di assistenza dei contributi relativi ai rapporti indicati nell'articolo 459, sono altresì prove idonee gli accertamenti eseguiti dall'ispettorato del lavoro e dai funzionari degli enti ».

Ed invero, anche ove mancasse una precisa disposizione di legge, l'istituto potrebbe applicare analogamente l'articolo 12 del regio decreto 17 agosto 1935, n. 1765, e l'articolo 22 della legge 1° marzo 1955, n. 177, concernenti rispettivamente l'accertamento contributivo da

parte dell'I.N.A.I.L. e dell'I.N.P.S., in quanto si tratta di istituti che svolgono funzione sociale di interesse pubblico.

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si estenda l'indennizzo corrisposto ai sinistrati di guerra alle categorie comprese sotto la denominazione « sinistrati alleati e partigiani ». (30972).

RISPOSTA. — La legge 27 dicembre 1953, n. 968, disciplina in maniera ampia ed organica la materia dei danni di guerra.

Le categorie di « sinistrati alleati e partigiani », cui si fa riferimento per ottenere il risarcimento dei danni sofferti possono avvalersi di apposita disposizione che specificamente disciplinano la loro materia, e precisamente:

1°) della legge 9 gennaio 1951, n. 10, relativa alla concessione d'indennità per requisizioni disposte e per danni arrecati dalle forze armate alleate con azioni non di combattimento;

2°) dal decreto-legge 19 aprile 1948, n. 517, sull'assunzione e la liquidazione da parte dello Stato, dei debiti contratti dalle formazioni partigiane ai fini della lotta di liberazione.

Non si vede pertanto la opportunità di proporre il richiesto disegno di legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, con il quale si conceda la esenzione dal dazio doganale per l'acquisto di *jeep*, che vengano utilizzate nelle aziende agricole delle aree depresse, non potendo negarsi che in tal modo si contribuirebbe concretamente all'ammodernamento dell'agricoltura montana. (30978).

RISPOSTA. — Questo ministero non ravvisa l'opportunità di un provvedimento inteso a consentire l'introduzione in franchigia da dazio di autoveicoli, il cui impiego non è neppure direttamente rivolto ad incrementare la produzione agricola.

Al riguardo è da rilevare che anche in sede di applicazione degli articoli 12 e 39, rispettivamente degli statuti per la regione sarda e per la Sicilia, che già prevedevano agevolazioni fiscali per le macchine destinate

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

a lavori agricoli, questo ministero non ha mai ammesso le *jeep* a fruire di dette facilitazioni.

Inoltre, trattandosi di mezzi mobili per eccellenza, una volta nazionalizzati con la eventuale esenzione, sarebbe facile per l'importatore effettuare il trasferimento per altre ragioni, considerate anche le varie difficoltà, facilmente intuibili, di controllarne l'impiego.

Giova, infine, osservare che macchine similari alle *jeep* sono ormai costruite da ditte nazionali, per cui, anche sotto tale profilo, è sconsigliabile di incoraggiarne l'importazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda di concedere un congruo sussidio all'asilo infantile Maria Santissima della Vittoria che svolge in Gambatesa (Campobasso) da anni grande opera di bene. (31227).

RISPOSTA. — All'asilo infantile Maria Santissima della Vittoria di Gambatesa (Campobasso) è stato concesso, nel luglio 1957, un contributo di lire centomila.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde a verità che è stata approvata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale la istituzione di un cantiere-scuola di lavoro per la sistemazione delle strade interne della frazione San Pietro in Valle del comune di Frosolone (Campobasso) di cui sarebbe gestrice la camera di commercio, industria ed agricoltura di Campobasso. (31345).

RISPOSTA. — Questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base dei piani redatti dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento).

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti tra le varie province con i criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio.

Agli organi predetti è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Per quanto concerne l'istituzione del cantiere nel comune di Frosolone (Campobasso) — sistemazione strade interne della frazione San Pietro in Valle — non risultando la relativa richiesta inclusa nel piano ordinario né in quello suppletivo, redatti dai competenti organi provinciali per il corrente esercizio finanziario, non è stato possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Mi premuro, comunque, far presente che, a sollievo della disoccupazione esistente nel comune di cui trattasi, è stato approvato un cantiere di rimboschimento — compreso nel piano ordinario — relativo alla sistemazione boschiva ed alla costruzione della strada Grisciata, per 30 operai, per 51 giornate e per una spesa a carico di questo ministero di lire 1.355.340.

Pure in favore del comune di Frosolone, un cantiere di lavoro — incluso nel piano suppletivo — riguardante la costruzione del mattatoio in località Selva, per 30 operai e per 51 giornate, sarà approvato non appena perverrà a questo ministero il relativo progetto.

Il Ministro: GUI.

CORONA ACHILLE. — *Al Presidente del consiglio dei ministri.* — Per conoscere per quali motivi non sia stata finora accolta la domanda di agibilità cinematografica presentata da anni dalla società operaia di mutuo soccorso marittimo « la Fenice » di Numana (Ancona) nonostante che in data 9 ottobre 1956 sia stato inviato il richiesto certificato della società italiana autori ed editori circa l'incremento della frequenza media degli spettatori. L'interrogante insiste quindi perché la concessione venga sollecitamente accordata. (30164).

RISPOSTA. — L'istanza della società di mutuo soccorso marittimo « la Fenice » intesa ad ottenere il nulla osta per la trasformazione in cinema-teatro del teatro « la Fenice » di Numana (Ancona), venne respinta il 29 dicembre 1955, essendo per la località il rapporto tra popolazione e posti cinema notevolmente inferiore a quello minimo di un posto cinema per ogni dodici abitanti, previsto dalle norme allora vigenti, e tenuto anche presente il parere del competente prefetto.

Ai primi dell'anno 1956 la società predetta presentò istanza di riesame della pratica in questione, ma il certificato della società italiana autori ed editori relativo alle frequenze degli spettatori in Numana, prescritto dal decreto del Presidente del Consiglio 28 giugno 1956 pervenne ai nostri uffici soltanto nel mese

di ottobre 1956 e mancò pertanto la possibilità di esaminare la richiesta stessa in quella sessione, dato il numero veramente considerevole di istanze di nulla osta alla costruzione di cinema presentate da terzi interessati.

Per l'anno 1957 la società « la Fenice » non ha trasmesso il certificato della società italiana autori ed editori e pertanto la domanda non ha potuto sinora trovare accoglimento. Non appena l'interessata completerà la documentazione, l'istanza sarà sottoposta all'esame della commissione di cui all'articolo 21 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, integrato dall'articolo 20 della legge 31 luglio 1956.

Il Sottosegretario di Stato RESTA.

CUTTITTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli è pervenuto il ricorso inviatogli dall'orfano di guerra dottor Messina Vittorio fu Giuseppe, da Agrigento, avverso la sua arbitraria esclusione dalle assunzioni senza concorso di impiegati effettuate dalla cassa mutua artigiani di Agrigento che egli aveva chiesta con lettera raccomandata del 16 marzo 1957 e, in caso affermativo, per conoscere quali provvedimenti intende attuare, perché sia riparata una così grave e palese ingiustizia. (28156).

RISPOSTA. — Il ricorso è pervenuto a questo ministero e presentemente trovasi in corso di istruttoria.

Mi riservo, pertanto, di comunicare l'esito dello stesso all'interrogante, non appena sarà definito.

Il Ministro GUI.

CUTTITTA. — *Al Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non hanno ancora provveduto a presentare al Parlamento il disegno di legge per l'abolizione della imposta di consumo sul vino. (31543).

RISPOSTA. — La soluzione della questione prospettata richiede la preventiva eliminazione di una serie di ostacoli di natura giuridica e finanziaria.

Non solo, infatti, può ritenersi sufficiente provvedere al reperimento di un cespite sostitutivo dell'importo globale di 35 miliardi annui — problema, questo, che per altro è di per sé di non facile soluzione, data la deficiarietà del bilancio erariale e la conclamata notevole pressione fiscale generale sopportata dal contribuente italiano — ma si tratta altresì di far salvo il principio dell'autonomia comu-

nale, garantito dalla Costituzione, per cui il cennato cespite sostitutivo deve necessariamente rivestire — con riferimento a ciascuno degli ottomila comuni nazionali — i caratteri dell'autonomia, dell'elasticità e della delegabilità (questo ultimo requisito, in particolare, è assolutamente imprescindibile, posto che la generalità dei comuni è gravata spesso da ingentissimi mutui passivi).

Da ciò la necessità di procedere con la dovuta cautela e di effettuare complessi studi ed indagini statistiche, studi ed indagini che questo ministero ha per altro già da tempo impostato.

Il Ministro delle finanze ANDREOTTI.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se sia a conoscenza delle vicende riguardanti l'istituzione della scuola di avviamento in Grumo Nevano (Napoli).

Lo scorso anno il provveditore fu contrario a detta scuola e negò l'apertura, dopo che il ministro aveva concesso il parere per il funzionamento; quest'anno il provveditore ha dato parere favorevole, il direttore generale è favorevolissimo, ma detta scuola ancora non è stata istituita. Si fa osservare che nessuna scuola d'avviamento è stata istituita dal ministero in Napoli e provincia.

Il comune di Grumo ha messo a disposizione della futura scuola un magnifico edificio ed è pronto a qualsiasi sacrificio pur di veder funzionare la scuola d'avviamento, attesa in una zona di circa 40 mila abitanti. (29344).

RISPOSTA. — Il ministero ha provveduto ad istituire, per il corrente anno scolastico, in Grumo Nevano, una prima classe di scuole di avviamento professionale a tipo industriale, in accoglimento dell'apposita proposta inoltrata dal provveditore agli studi di Napoli.

Il Ministro MORO.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale l'ufficio del genio civile di Messina non ha tenuto in considerazione l'esposto presentato il 4 giugno 1956 da D'Amico Filippo di Francesco, da San Filippo del Mela; Della Fortunata di Francesco, da Santa Lucia del Mela; Ragusa Paolo, fu Franco, da Santa Lucia del Mela, Famà Carmelo fu Antonino, da Meri; Lipari Giuseppe fu Nicola, da Santa Lucia del Mela; Longo Francesco fu Giuseppe, da Santa Lucia del Mela; barone avvocato

Rainero Laudano Galluppi, da Santa Lucia del Mela; Angelo Dante fu Giuseppe, da Santa Lucia del Mela; i quali, nella loro qualità di proprietari di terre lungo la sponda destra del torrente Floripotema e precisamente di fronte al cimitero di Santa Lucia del Mela (Messina) terre devastate dall'alluvione del 1951, chiedevano adeguati interventi per evitare più gravi danni alle coltivazioni ed alle abitazioni, e quali le determinazioni del ministero. (29763).

RISPOSTA. — In seguito alle rotte verificate sulle due sponde del torrente Floripotema in dipendenza delle alluvioni del 1951, l'ufficio del genio civile di Messina, a suo tempo, è intervenuto eseguendo le sole opere di pronto soccorso con una spesa di lire 18.400.000.

Alle opere di sistemazione definitiva, non è stato finora possibile provvedervi in quanto il torrente non risulta classificato di terza categoria.

Si fa, però, presente che a norma della legge 4 dicembre 1956, n. 1437, l'ufficio del genio civile di Messina, ha presentato la proposta per la sistemazione di pianura dei corsi d'acqua di quella provincia comprendente anche il torrente Floripotema. La proposta stessa unitamente a quelle riguardanti le altre provincie dell'isola trovasi attualmente in corso di esame.

Il Ministro TOGNI.

DANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla condotta antidemocratica e faziosa tenuta dal sindaco di Naso (Messina), il quale ostacola il libero esercizio della libertà di stampa.

Infatti, detto sindaco pretende che i manifesti prima di essere affissi debbano essere sottoposti al suo esame, con lo specioso pretesto che avendo l'amministrazione municipalizzato il servizio della affissione, egli ha il diritto di conoscere preventivamente le dimensioni dei manifesti, e ciò malgrado l'amministrazione comunale di Naso non abbia mai creato — come suo dovere — gli appositi cartelli.

L'interrogante fa presente che trattasi di un pretesto per esercitare il controllo preventivo degli stampati, per cui chiede di conoscere se il ministro intende aprire un'inchiesta sulla faziosa condotta di quella amministrazione attiva e quali provvedimenti intende adottare per il rispetto della libertà di stampa. (31191).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Naso (Messina), con deliberazione n. 7 del 10 aprile 1958, approvata dalla giunta provinciale amministrativa, municipalizzò il servizio di affissioni.

Il regolamento di tale servizio prescrive la presentazione del materiale al competente ufficio al fine di stabilire la tassa di affissione, che varia secondo le dimensioni dei manifesti.

Nulla da eccepire sul sistema che viene usato da tutte le aziende di affissioni, siano esse private o municipalizzate.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

DE CAPUA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ravvisa l'opportunità di ripristinare l'ufficio del registro nel comune di Acquaviva delle Fonti (Bari).

Tanto nell'interesse delle popolazioni di Acquaviva e di Cassiano Murge. (31203).

RISPOSTA. — L'apposita commissione ministeriale sta procedendo alla revisione delle attuali circoscrizioni finanziarie.

Pertanto la richiesta di ripristino dell'ufficio del registro di Acquaviva delle Fonti potrà essere presa in esame in un secondo tempo e cioè dopo l'ultimazione dell'anzidetta revisione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DEGLI OCCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Al fine di conoscere se gli consti che il servizio contributi unificati agricoli della provincia di Varese ha escluso tutte le scuderie e gli allevamenti di cavalli da corsa « dalle matricole contributi unificati 1958 », disponendo in conseguenza che « il servizio dimetterà anche dagli elenchi anagrafici il personale dipendente da tali aziende e provvederà a darne segnalazione agli istituti competenti (I.N.P.S., I.N.A.M., I.N.A.I.L.), perché annoverino tali lavoratori come assoggettabili ad assicurazione nel settore dello spettacolo »; disposizione, questa, allarmante legittimi interessi e in pieno contrasto con precisa dichiarazione dell'U.N.I.R.E. — organismo controllato e alle dirette dipendenze del Ministero dell'agricoltura e delle foreste — che, in data 11 novembre 1950, dichiarava — con evidenza di ragioni — « che i cavalli di puro sangue (stalloni, fattrici, puledri) vanno considerati bestiame selezionato facente parte del patrimonio agricolo zootecnico nazionale, al cui incremento provvede il Ministero della agricoltura e delle foreste tramite questo istituto. Pertanto gli allevamenti di cavalli puro sangue devono essere considerati a tutti gli

effetti dal regio decreto-legge 23 agosto 1947, n. 1450, aziende esclusivamente agricole». (29866).

RISPOSTA. — In effetti l'ufficio provinciale di Varese del servizio contributi agricoli unificati aveva, sino al 1957, erroneamente considerato lavoratori agricoli, ai fini previdenziali, i dipendenti da scuderie ed allevamenti di cavalli da corsa; in conseguenza aveva sempre incluso i dipendenti stessi negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli ed assoggettato al pagamento dei contributi agricoli unificati i rispettivi datori di lavoro.

Tale prassi era — peraltro — in contrasto con precise disposizioni di legge: infatti, l'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708 (ratificato, con modificazioni, con legge 29 novembre 1952, n. 2388) ha esplicitamente incluso — ai fini previdenziali — tra i lavoratori dello spettacolo sia gli artisti ippici, sia i dipendenti dagli ippodromi e dalle scuderie dei cavalli da corsa.

Appare, quindi, evidente che la disposizione non ha fatto che confermare il rispetto di una legge vigente.

Allo stato di fatto, quindi, le direttive cui si è attenuto l'ufficio contributi agricoli unificati di Varese potrebbero essere modificate soltanto a seguito dell'emanazione di un eventuale nuovo provvedimento legislativo, che abrogasse le precise disposizioni in materia contenute nel succitato articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708, ciò che, a parere dello scrivente, si prospetta del tutto problematico, perché significherebbe ridurre, in certo qual modo, la tutela previdenziale ed assistenziale dei lavoratori interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: GUI.

DEL FANTE. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, e come, promuovere il rinnovo del complesso patrimoniale immobiliare dell'Istituto nazionale case impiegati dello Stato e degli istituti delle case popolari. (30111).

RISPOSTA. — Attualmente trovasi all'esame del Parlamento una proposta di legge che prevede la cessione agli inquilini che ne facciano richiesta degli alloggi costruiti con il concorso dello Stato, dagli istituti autonomi per le case popolari, dall'I.N.C.I.S. e dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Qualora detto provvedimento abbia corso e venga approvato, gli istituti potranno prov-

vedere al rinnovo del loro patrimonio realizzando, con il ricavato delle vendite, nuove costruzioni, che andranno ad integrare i programmi costruttivi che annualmente detti enti attuano con i contributi concessi da questo ministero.

Il Ministro TOGNI.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere l'esatta entità dei gravi danni verificatisi nella frazione di Porto Palo del comune di Menfi (Agrigento) ed i provvedimenti che intendono adottare per venire incontro alla popolazione, composta esclusivamente di piccoli pescatori, costretta ad abbandonare le case ed allontanarsi dal posto di lavoro.

Gli interroganti chiedono che vengano adottati provvedimenti con carattere di urgenza, di consolidamento dell'abitato e di ripristino di tutte le occorrenti opere pubbliche, nonché sia provveduto, con una immediata e larga assistenza, ai bisogni delle famiglie dei pescatori colpiti da così grave evento. (29950).

RISPOSTA. — A seguito delle piogge torrenziali del giorno 12 novembre 1958 una vasta massa franosa, staccatasi dalle pendici sovrastanti l'abitato di Porto Palo del comune di Menfi, ha interrotto la parte terminale della strada comunale di accesso alla borgata per un fronte di 500 metri circa.

Il movimento franoso ha, altresì, investito la parte est dell'abitato causando lesioni ad alcune abitazioni per cui è stato necessario provvedere all'immediato sgombrò di circa 25 famiglie ed al loro ricovero nel centro abitato di Menfi in locali di fortuna.

L'ufficio del genio civile di Agrigento ha subito provveduto al ripristino provvisorio del transito sulla strada di accesso alla borgata, rimasta isolata, al puntellamento e demolizione delle strutture pericolanti nonché allo sgombrò di famiglie minacciate.

Poiché l'abitato è compreso tra quell. da trasferire a cura e spese dello Stato, questo ministero, in conformità del relativo piano di massima, ha già provveduto a realizzare nella zona di trasferimento, diverse costruzioni, quali l'edificio scolastico e due fabbricati popolari per complessivi 16 alloggi, già da tempo occupati.

È in corso di costruzione un terzo fabbricato per n. 6 alloggi.

Inoltre sono stati finanziati, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, altri due lotti di case minime.

Il primo lotto, comprendente n. 21 alloggi, è stato già appaltato ed i lavori saranno tra breve iniziati, mentre per il secondo lotto di n. 32 alloggi è stato già redatto il relativo progetto che trovasi in corso di esame.

Alle opere di sistemazione e difesa da eseguire nella zona di trasferimento, si cercherà di provvedere nei prossimi esercizi finanziari compatibilmente con le disponibilità di fondi che saranno all'uopo stanziati in bilancio.

Il Ministero dell'interno, per conto del quale anche si risponde, ha comunicato che il prefetto di Agrigento, recatosi sul posto del sinistro, ha tempestivamente organizzato i soccorsi d'emergenza disponendo l'immediato sgombero di 25 famiglie dalle case lesionate ed il loro ricovero nel centro abitato di Menfi, nonché la concessione di adeguata assistenza da parte del locale ente comunale di assistenza.

Anche il comitato provinciale della Croce rossa italiana, in seguito alle premure della prefettura, è intervenuto in favore delle famiglie sgomberate con la distribuzione di un congruo quantitativo di indumenti; la presidenza della regione siciliana ha erogato la sovvenzione di lire 1 milione.

Il Ministro dei lavori pubblici. TOGNI.

DI NARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere quando saranno ultimati i lavori dell'acquedotto campano e quali sono le cause che ne ritardano l'esecuzione. (28938).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'acquedotto campano sono regolarmente in corso e si svolgono secondo i programmi stabiliti, sulla base dei progetti di massima che la Cassa per il Mezzogiorno ha dovuto completamente rielaborare rispetto agli schemi originari ad essa trasmessi all'inizio della sua attività.

Gli studi per la definizione dei nuovi schemi in corso di realizzazione hanno richiesto necessariamente un tempo notevole, in particolare per quanto riguarda il trasferimento delle acque del Biferno sul versante tirrenico per l'allacciamento al canale principale dell'acquedotto e gli studi sulla sorgente Torano in agro di Piedimonte d'Alife.

Al momento attuale sono in stato di avanzata costruzione le opere dell'acquedotto a valle del primo attraversamento del fiume Volturno e stanno per avere inizio i lavori relativi al tronco compreso tra la sorgente Torano e detto attraversamento fluviale, mentre

sono in corso i rilievi per la progettazione definitiva della galleria sotto il massiccio del Matese per l'adduzione delle acque del Biferno.

Il Ministro. CAMPILLI.

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie dettagliate circa lo sviluppo della pratica riguardante la costruzione di un porto commerciale di prima classe a Pozzallo (Ragusa), quale esigenza indilazionabile di sviluppo economico di una vasta zona legata a prospettive di portata nazionale come quelle connesse allo sfruttamento di ricche risorse petrolifere da collegarsi anche ad impianti siderurgici e quindi a larghe correnti di traffici con i paesi del bacino del Mediterraneo. (27749).

RISPOSTA. — Per la costruzione di un porto a Pozzallo (Ragusa), gli organi tecnici di questo ministero hanno espresso parere favorevole all'approvazione del progetto di massima, dell'importo di lire 1.950.000.000, che prevede, come tecnicamente più idonea, la creazione in quella rada di un porto-isola.

Al finanziamento dell'opera si cercherà di provvedere non appena le disponibilità dei fondi che verranno assegnati in bilancio lo consentirà in relazione alle esigenze degli altri porti nazionali.

Il Ministro. TOGNI.

FARALLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali ragioni di particolare interesse tecnico e politico hanno indotto la presidenza dell'I.R.I. a procedere alla nomina del dottor Ermanno Guani a direttore generale della Finmeccanica.

Per sapere se il ministro è a conoscenza del recente passato del suddetto dottore e se gli consta che egli è uno dei più decisi e qualificati avversari di organismi produttivistici di preciso orientamento dirigistico, come quelli che sono espressi nella *holding* Finmeccanica.

E, infine, l'interrogante desidera che il ministro si compiaccia precisargli il suo pensiero sulle direttive dell'I.R.I. che, dopo aver affidato all'ingegner Campanella, esponente dell'industrialismo genovese più opaco, la presidenza dell'« Ilva », ora, abbandona ad altro elemento — dottor Guani — che ha la stessa origine e lo stesso modo di pensare e di operare, un altro dei settori più importanti e delicati della propria organizzazione industriale e finanziaria, cosa che fa sorgere il dubbio come si voglia, attuando queste nomine

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

favore interessi di ordine privatistico e, insieme, eludere l'applicazione della legge sul distacco dalla Confindustria. (28881).

RISPOSTA. — In occasione dell'ultimo rinnovo del consiglio di amministrazione della società Finmeccanica, è stato provveduto ad una nuova organizzazione interna della società stessa, attuando la separazione dei servizi inerenti alle industrie meccaniche, da quelli preposti al coordinamento ed al controllo delle aziende cantieristiche.

Nel quadro di questa nuova struttura, è stata riscontrata necessaria la presenza di un direttore generale, il quale, con la sua provata esperienza, affiancasse l'opera del presidente, sovrintendesse al coordinamento dei servizi e curasse l'esecuzione delle deliberazioni degli organi sociali, specie per quanto concerne l'attività cantieristica.

La scelta della persona, a cui conferire tale incarico, si è appalesata difficile, a causa delle particolari doti di competenza richieste. Soltanto di recente si è provveduto ad affidare l'incarico in questione al dottor Ermanno Guani, noto ed apprezzato dirigente industriale, il quale aveva lasciato, per intervenute modificazioni direzionali, un importante gruppo cantieristico-meccanico privato ed è stato ritenuto idoneo allo svolgimento del nuovo compito, in considerazione della capacità e dell'esperienza possedute.

D'altra parte, non sembrano fondate le apprensioni espresse dall'interrogante sulla circostanza che il dottor Guani ha prestato in passato la sua opera per un gruppo privato: difatti, come è noto, le mansioni proprie dei direttori generali delle società per azioni hanno precipuo carattere tecnico-esecutivo; nel caso in esame, poi, la deliberazione delle direttive spetta ai competenti organi sociali della società Finmeccanica, secondo l'indirizzo dettato dall'I.R.I. e nel quadro della impostazione generale data da questo dicastero.

Il Ministro: Bo.

FIorentino. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Sugli ingenti danni provocati alla borgata marina Porto Palo di Menfi (Agrigento) della gravissima frana che ha interrotto le vie di comunicazione, isolandola, ed ha costretto i pescatori ad evacuare le abitazioni minacciate.

Perché siano prontamente assistiti i pescatori colpiti e sia provveduto con opportune opere di consolidamento e di difesa ad assicurare sollecitamente il ripristino delle attività della borgata marina. (29998).

RISPOSTA. — A seguito delle piogge torrenziali del giorno 12 novembre 1957, una vasta massa franosa, staccatasi dalle pendici sovrastanti l'abitato di Porto Palo del comune di Menfi, ha interrotto la parte terminale della strada comunale di accesso alla borgata per un fronte di 500 metri circa.

Il movimento franoso ha, altresì, investito la parte est dell'abitato causando lesioni ad alcune abitazioni per cui è stato necessario provvedere all'immediato sgombrò di circa 25 famiglie ed al loro ricovero nel centro abitato di Melfi in locali di fortuna.

L'ufficio del genio civile di Agrigento ha subito provveduto al ripristino provvisorio del transito sulla strada di accesso alla borgata, rimasta isolata, al puntellamento e demolizione delle strutture pericolanti nonché allo sgombrò delle famiglie minacciate.

Poiché l'abitato è compreso tra quelli da trasferire a cura e spese dello Stato, questo ministero, in conformità del relativo piano di massima, ha già provveduto a realizzare nella zona di trasferimento, diverse costruzioni, quali l'edificio scolastico e due fabbricati popolari per complessivi 16 alloggi, già da tempo occupati.

È in corso di costruzione un terzo fabbricato per n. 6 alloggi.

Inoltre sono stati finanziati, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, altri due lotti di case minime.

Il primo lotto, comprendente n. 21 alloggi è stato già appaltato ed i lavori saranno tra breve iniziati, mentre per il secondo lotto di n. 32 alloggi è stato già redatto il relativo progetto che trovasi in corso di esame.

Alle opere di sistemazione e difesa da eseguire nella zona di trasferimento, si cercherà di provvedere nei prossimi esercizi finanziari compatibilmente con le disponibilità di fondi che saranno all'uopo stanziati in bilancio.

Il Ministero della marina mercantile dal canto suo ha fatto conoscere che le attrezzature da pesca non hanno subito alcun danno e l'esercizio della pesca medesima si è svolto regolarmente.

I limitati stanziamenti dei fondi di bilancio non consentono al suddetto dicastero di intervenire a favore dei pescatori della borgata marina di Porto Palo i quali, peraltro, hanno beneficiato per la suddetta calamità di assistenze varie (sussidi, generi alimentari, indumenti) da parte della regione siciliana, dalla Pontificia commissione di assistenza e della Croce rossa italiana.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in favore del comune di Villapiana (Cosenza), la cui popolazione versa in gravissime difficoltà di vita civile perché priva di tutto: fognatura, acquedotto, cimitero, asilo infantile, ecc. (29104).

RISPOSTA. — 1°) Fognatura. — Per la costruzione della fognatura il comune di Villapiana ha già eseguito un primo lotto di lavori per una spesa di lire 29.250.000, avvalendosi dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

La domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della stessa legge, nella spesa di lire 49 milioni per il completamento dell'opera, sarà tenuta presente dal Ministero dei lavori pubblici in sede di formulazione di prossimi programmi di opere analoghe, compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

2°) Acquedotto e cimitero. — L'alimentazione idrica di Villapiana sarà assicurata a cura della Cassa per il Mezzogiorno da una diramazione dell'acquedotto Eiano, secondo il piano di normalizzazione della zona nord-orientale della Calabria compresa tra il torrente Raganello e il confine calabro-lucano.

Detto piano è stato già approvato dalla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici e dal consiglio di amministrazione della Cassa per cui è in corso la progettazione del sopra citato acquedotto.

Le domande prodotte dal comune in parola per ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della citata legge n. 589, nelle rispettive spese di lire 41 milioni e lire 30 milioni occorrenti per la costruzione della rete interna dell'acquedotto e del cimitero, saranno tenute presenti, dallo stesso dicastero dei lavori pubblici, in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici della predetta legge, sempre compatibilmente con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre richieste del genere.

Per la costruzione delle reti di acquedotto e fognature, l'intervento della Cassa può essere effettuato nei limiti e nelle forme consentite dalla legge 29 luglio 1957, n. 634, sempre che sussistano le condizioni previste dagli articoli 6 e 7 della stessa legge n. 634.

3°) Asilo infantile. — Il comune di Villapiana è compreso nel primo programma di interventi per la costruzione di asili infantili

con il sistema dei cantieri di lavoro nei comuni con popolazione fino a 300 abitanti che siano sprovvisti di asilo, programma a suo tempo deliberato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

La Cassa per il Mezzogiorno è in attesa che la prefettura di Cosenza, in seguito alla rinuncia dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, segnali il nuovo ente gestore per la costruzione dell'asilo.

Il Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

FODERARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la costruzione di un più idoneo passaggio a livello nei pressi della stazione ferroviaria di Scalea (Cosenza), tenuto conto che quello esistente non risponde alle accresciute esigenze del traffico e rappresenta quindi un pericolo per la pubblica incolumità. (29567).

RISPOSTA. — Il problema della eliminazione del passaggio a livello esistente lungo la strada statale n. 18 « Tirrena inferiore », alla progressiva chilometri 265+056 presso Scalea (provincia di Cosenza) è inquadrato in quello di più vasta portata relativo al miglioramento — in parte in atto — di detta statale, e più propriamente nella costruzione di una variante nel tratto Scalea-Cirella che accorcerà, fra l'altro, l'attuale tracciato ed eliminerà non soltanto detto passaggio a raso, ma anche quello di Cirella.

La soppressione del solo passaggio a livello di Scalea, pur essendo ritenuta necessaria ed urgente, non può quindi rappresentare un lavoro a sé stante.

La costruzione dell'accennata variante è compresa nel programma che l'A.N.A.S. svolgerà gradualmente in rapporto alle proprie disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno presentare un disegno di legge istitutivo di un ruolo speciale transitorio di direttori didattici, riservato a quei maestri elementari forniti di laurea o di diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica, che abbiano lodevolmente tenuto l'incarico di un circolo didattico almeno per un quadriennio, con la qualifica di ottimo.

Il passaggio nel ruolo ordinario potrebbe essere regolato, con criterio di merito compa-

rativo e con assorbimento annuale, dando al preferenza ai mutilati ed invalidi di guerra. (30218).

RISPOSTA. — Il ruolo dei direttori didattici presenta una particolare caratteristica in quanto ad esso si accede mediante apposito concorso per esami e titoli, riservato agli insegnanti elementari di ruolo ordinario, cioè ad una categoria di persone che già hanno una posizione stabile nei ruoli della pubblica amministrazione.

Vengono meno, pertanto, per il ruolo dei direttori didattici, quelle esigenze di sistemazione stabile nei ruoli dello Stato che hanno giustificato negli anni scorsi provvedimenti eccezionali, a favore di categorie di incaricati aspiranti appunto a tale sistemazione, mediante la creazione di ruoli speciali transitori.

È bensì vero che anche per il ruolo dei direttori didattici si è venuto creando il problema riguardante gli incaricati della direzione didattica, in quanto, a seguito del regio decreto-legge 4 giugno 1944, n. 158, che ha creato per la prima volta la figura giuridica del maestro incaricato direttore, numerosissimi sono stati gli insegnanti elementari i quali hanno esercitato per molti anni e spesso in condizioni difficili l'incarico della direzione didattica, ma è anche vero che il ministero ha preso in attento esame tale problema e ritiene che esso sia stato risolto mediante la legge 1 marzo 1957, n. 89, con la quale è stato autorizzato il bando di un concorso speciale a 530 posti di direttore didattico riservato agli insegnanti elementari che, alla data del 30 settembre 1956 avessero esercitato tre anni di incarico direttivo (due, se si tratta di candidati ex combattenti).

Tale concorso speciale, bandito con decreto legislativo 15 maggio 1957, è attualmente in corso di espletamento (l'unica prova scritta avrà luogo in Roma presso il palazzo degli esami il 15 febbraio 1958).

Il Ministro MORO.

FODERARO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per lo sfruttamento del materiale calcareo e pomice in località « Monte » del comune di Tiriolo (Catanzaro) e se non ritenga disporre accertamenti *in loco* da parte di funzionari tecnici del ministero sulle possibilità di creare una industria efficiente. (30223).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati recentemente da funzionari del distretto minerario competente per territorio è risultato

che in località « Monte » del comune di Tiriolo (Catanzaro) vi è una collina calcarea di circa 120 ettari di estensione.

Tali formazioni calcaree, appartenenti al giuras superiore ed al cretaceo, sono ricoperte da un cappellaccio alterato inutilizzabile della potenza di circa 4 metri.

Il calcare in alcune zone è di buona qualità, bianco, quasi cristallino, in altri punti si presenta in grossi blocchi isolati inglobati in materiale detritico o ferroso.

Lungo le pendici della collina, per estensione piuttosto limitata, è in vista un materiale giallastro, incoerente, friabile, leggermente untuoso al tatto che sembrerebbe essere costituito essenzialmente da argilla.

Questo materiale, nella zona, è ritenuto pomiceo, ma fin dal primo esame macroscopico i funzionari del distretto minerario hanno rilevato che non può trattarsi di pomice in quanto mancano le caratteristiche di tale roccia effusiva quali la vacuolarità e la leggerezza.

Comunque sono stati prelevati dei campioni di detto materiale e sono stati inviati al servizio chimico delle miniere per accertarne la natura chimica e petrografica.

Ma fin d'ora si può anticipare che non esistono per il materiale in questione caratteristiche che possano determinare una particolare destinazione industriale.

Per quanto riguarda l'utilizzazione delle formazioni calcaree essa dipende ovviamente dallo sviluppo economico della zona.

Poiché nei dintorni non esistono agglomerati urbani, il cui sviluppo edilizio comporti un forte assorbimento di calcare per calcestruzzi, si ha ragione di ritenere che la produzione dovrà limitarsi alle modeste richieste della industria locale, per sopperire alle quali sono sufficienti le cave attualmente attive.

Il Sottosegretario di Stato MICHELI.

FORMICHELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intende adottare per dare esecuzione ai lavori di consolidamento dell'abitato di Roseto Capo Spulico (Cosenza) gravemente minacciato dalla frana.

Il comitato di coordinamento nel giugno 1957 ha approvato il progetto di massima per la esecuzione delle opere di sistemazione a spese dello Stato. Non ancora, però, risulta che il Ministero dei lavori pubblici, abbia di concerto con quello del tesoro, promulgato il decreto di emissione, ai sensi della legge 26 novembre 1955. Ritardo questo che pregiu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

dica e intralcia l'esecuzione dei lavori, i quali si ravvisano immediati e indispensabili ad arginare i danni della frana. (29685).

RISPOSTA. — Il comitato di coordinamento presso il provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro, nella riunione del 2 ottobre 1957 ha esaminata favorevolmente la proposta di consolidamento dell'abitato di Roseto Capo Spulico.

L'ulteriore corso della pratica è ora di competenza della Cassa per il Mezzogiorno la quale, ove riterrà di provvedere al consolidamento del predetto abitato in applicazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, dovrà rimettere la proposta relativa a questo ministero, il quale provvederà ad emettere il decreto interministeriale, previsto dall'articolo 8 della citata legge, di autorizzazione al consolidamento in parola.

Il Ministro TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al completamento delle fognature nel capoluogo comunale di Roccaspinalveti (Chieti). (29395).

RISPOSTA. — Per il completamento della fognatura e conseguente sistemazione stradale dell'abitato di Roccaspinalveti (Chieti), questo ministero ha concesso in data 23 maggio 1955 al comune interessato il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 6 milioni.

L'esecuzione dei predetti lavori rientra, nella competenza del comune succitato.

Il Ministro TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'approvazione del progetto esecutivo, dell'importo di lire 20 milioni, per la sistemazione delle strade interne della borgata « Marina » del comune di San Vito (Chieti).

L'opera suddetta è stata ammessa al contributo dello Stato sin dal 1955 ed il progetto esecutivo dopo l'approvazione da parte dei competenti organi tecnici è stato da tempo rimesso al ministero per l'ulteriore approvazione e la conseguente emissione del decreto formale di concessione del contributo. (29441).

RISPOSTA. — Con decreto in corso di registrazione alla Corte dei conti è stato approvato il progetto relativo ai lavori di sistemazione delle strade interne della borgata « Marina » del comune di San Vito (Chieti) ed è

stato concesso al comune medesimo il contributo previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nell'importo di lire 23 milioni.

Non appena detto decreto sarà stato registrato, se ne invierà copia al predetto comune per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Ministro TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nell'approvazione del progetto esecutivo relativo alla costruzione ad opera dell'A.C.E.A. della centrale Sant'Angelo si sia tenuto conto che al disotto della diga di sbarramento dell'Aventino e del Sangro vi sono oltre mille ettari di terreno dell'agro di Altino (Chieti) irrigati ed intensamente coltivati a frutta ed ortaggi i quali, se la disponibilità dell'acqua venisse a cessare, sarebbero totalmente rovinati nelle loro attuali colture con danno gravissimo di molti piccoli proprietari e della economia dell'intero comune; e se, a scongiurare una tale eventualità sia stato previsto il deflusso normale di un sufficiente quantitativo di acqua, o nella ipotesi di un minore quantitativo, la costruzione da parte del consorzio di bonifica del Sangro-Aventino di canali di irrigazione in cemento atti ad evitare l'attuale depressione di acqua inevitabile in canali a fondo naturale. (29559).

RISPOSTA. — È in corso di elaborazione, presso l'ufficio del genio civile di Chieti, lo schema disciplinare che dovrà regolare la concessione a favore del consorzio di bonifica delle valli del Sangro e dell'Aventino di derivare dal fiume Sangro e dal fiume Aventino, rispettivamente, moduli 45 e moduli 5 di acqua per provvedere all'irrigazione di terreni ricadenti nel comprensorio dello stesso consorzio.

Nel perimetro irriguo è compreso anche l'agro del comune di Altino per una estensione di circa 472 ettari, che è superiore a quella in atto irrigata, ma inferiore a quella di 1000 ettari indicata dall'interrogante.

A consentire la razionale irrigazione di tutti i terreni interessati con la dotazione di acqua assegnata al consorzio e che l'A.C.E.A., quale prossima concessionaria dell'impianto idroelettrico di Sant'Angelo, è tenuta a lasciare defluire in alveo, è prevista la costruzione in cemento dei relativi canali adduttori principali e secondari.

Pertanto, la questione prospettata dall'interrogante non dovrebbe destare alcuna preoccupazione.

Il progetto per le opere relative è stato approvato dalla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno il 13 novembre 1957 e dal consiglio di amministrazione della Cassa medesima il giorno 26 novembre 1957.

L'elenco delle imprese da invitare per l'appalto delle opere è stato approvato dalla Cassa l'11 gennaio 1958 ed ora il consorzio dovrà fissare la data di gara e diramare gli inviti.

Si presume che la gara possa essere effettuata entro il 15 febbraio 1958.

L'importo del progetto di lire 700 milioni è stato, in sede di istruttoria, portato a 817 milioni, per aumentare l'efficienza delle opere ed affrettarne la realizzazione.

Il termine di ultimazione delle opere stesse è stato fissato a tre anni dalla data di consegna e perciò ai primi mesi del 1961.

Il Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere.

a) se debba essere ritenuto legittimo il provvedimento con il quale il rettore del convitto nazionale di Macerata, in occasione del movimento magistrale per l'anno scolastico 1957-58, ha designato, in luogo della insegnante Rocchio Teresa nata Catalini (con una anzianità di servizio pari ad anni 38, di cui 11 in assegnazione provvisoria alle scuole del convitto nazionale, qualificata sempre ottima), una insegnante straordinaria, la quale, all'atto della designazione, aveva prestato appena sei mesi di servizio nelle dette scuole e, complessivamente, non raggiungeva neppure 2 anni di anzianità;

b) se detto provvedimento, invece, non appaia in contrasto con lo spirito e la lettera dell'articolo 2 del decreto legislativo 16 aprile 1948, n. 576, che, evidentemente, mira a conferire un potere discrezionale per la migliore cura della scuola, e nei cui esercizio non si può prescindere dalla considerazione degli elementi obiettivi che sono prova certa di capacità e di attitudine all'insegnamento degli insegnanti tra i quali deve essere operata la scelta,

c) se non si ritenga di dovere disporre il sollecito esame del ricorso della insegnante Rocchio Teresa contro il suddetto provvedimento inoltrato per via gerarchica sin dal luglio 1957. (29712).

RISPOSTA. — Il ricorso gerarchico della maestra Rocchio Teresa avverso la mancata

sua nomina presso il convitto nazionale di Macerata, è in fase di decisione.

Mi riservo pertanto di fornire al più presto precisi ragguagli in ordine a quanto l'interrogante mi ha segnalato.

Il Ministro: MORO.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dovere accogliere la domanda dell'amministrazione comunale di San Buono (Chieti) intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa di 40 milioni necessaria per la sistemazione delle strade interne del comune di San Buono (Chieti).

Già nel 1951 l'amministrazione di San Buono ebbe notizia di una promessa di contributo sulla spesa di lire 40 milioni, necessaria per la costruzione della strada di allacciamento della frazione Pantano, che l'amministrazione comunale decise di stornare per la sistemazione delle strade interne ma, senza alcun giustificato motivo e, con una procedura assai strana, di detta promessa di contributo l'amministrazione comunale non è più riuscita ad avere notizia.

Si tratterebbe, perciò, di confermare una promessa di contributo che era stata già data nel 1951 dall'amministrazione dei lavori pubblici. (30028).

RISPOSTA. — Perché questo ministero possa esaminare la possibilità di concedere al comune di San Buono (Chieti) il contributo dello Stato ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la sistemazione delle strade interne di quel centro abitato, è stato interessato l'Ufficio del genio civile di Chieti a trasmettere, tramite il provveditorato alle opere pubbliche di L'Aquila, il progetto dei relativi lavori.

Il Ministro TOGNI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga disporre l'accoglimento della domanda presentata dall'amministrazione comunale di Lentella (Chieti) ed intesa ad ottenere il contributo della Cassa per il Mezzogiorno di lire 7 milioni necessario per la realizzazione delle fognature e già ammessi al contributo dello Stato, previsto dalla legge n. 589 del 1949, con decreto del Ministero dei lavori pubblici, n. 12.068 del 3 novembre 1956. (30312).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno, ai fini degli adempimenti previsti dagli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634,

con nota n. 15.550 del 21 novembre 1957 ha invitato il comune di Lentella a presentare copia del decreto del Ministero dei lavori pubblici con il quale è stato concesso il contributo statale trentacinquennale per la costruzione della fognatura in quel centro abitato, nonché l'attestazione del prefetto di Chieti relativa all'impossibilità per il comune stesso di garantire con la sovrimposta fondiaria il mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti.

Il comune di Lentella dovrà, altresì, adottare una deliberazione il cui schema è contenuto nell'apposito opuscolo ad esso inviato dalla Cassa con nota n. 15.501 del 14 novembre 1957.

Allorquando esso avrà curato gli adempimenti predetti, la Cassa medesima potrà dar corso all'applicazione dei benefici previsti dalla succitata legge n. 634.

Il Ministro. CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora ultimati i lavori relativi al primo lotto della costruenda strada di allacciamento del comune di San Giovanni Lipioni (Chieti) alla provinciale per Trivento (Campobasso) e quando si potrà, finalmente, dare inizio ai lavori di completamento della suddetta strada con l'inizio dei lavori del secondo ed ultimo lotto.

L'opera suddetta ha carattere di particolare urgenza perché ritenuta fondamentale per lo sviluppo di una parte della media valle del Trigno. (30315).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Chieti ha avuto in concessione i lavori del primo lotto della strada di allacciamento del comune di San Giovanni Lipioni alla provinciale per Trivento, per l'importo di lire 52.271.000 al netto del ribasso d'asta offerto dall'impresa Di Carlo.

Al 1° novembre 1956, prima della sospensione invernale, risultavano eseguiti lavori per lire 24.857.000.

Nell'agosto 1957, l'amministrazione provinciale suddetta inviava alla Cassa per il Mezzogiorno una perizia di variante tecnica per estendere il lotto sino al ponte sul Trigno, dato che nell'esecuzione dei lavori del 1° lotto si erano realizzate alcune economie. Detta estensione comportava delle precisazioni di carattere tecnico in relazione all'ubicazione del ponte che doveva far parte del secondo lotto, nonché alla natura geologica dei terreni nel tratto di prolungamento in provincia di Cam-

pobasso, per allacciarsi alla provinciale di detta provincia. Pertanto, si rendeva anche necessario ottenere assicurazioni circa la capacità finanziaria dell'impresa a completare i lavori, dato che alla Cassa era risultato, in seguito a sopralluoghi ispettivi effettuati, che l'impresa era sull'orlo del fallimento.

Mentre a seguito di sopralluogo geologico predisposto dalla Cassa medesima si confermeva che l'ubicazione del ponte poteva essere quella prescelta dall'amministrazione provinciale, la definitiva istruttoria della perizia di variante tecnica rimaneva sospesa in attesa che la stessa amministrazione provinciale chiarisse le possibilità dell'impresa di continuare i lavori.

Detta amministrazione, con delibera numero 1248 in data 6 dicembre 1957, ha disposto, tra l'altro, la sostituzione del supplente. Pertanto, da parte della Cassa, si è dato corso alla chiusura dell'istruttoria della perizia di variante tecnica e prolungamento, che è stata successivamente approvata dal consiglio di amministrazione della Cassa medesima nella seduta del 14 gennaio 1958 per l'importo di lire 63.447.333 con un nuovo impegno di spesa di lire 11.175.433.

Il Ministro. CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione, dell'industria e del commercio e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere quale fondamento abbia la notizia, che ha prodotto profondo e giustificato risentimento fra le popolazioni e gli artigiani della provincia di Chieti, secondo cui i considerevoli fondi stanziati nel bilancio della Cassa per il Mezzogiorno per il potenziamento dell'istruzione professionale, sarebbero stati, in linea di massima, ripartiti fra 16 province del Mezzogiorno tra le quali, come al solito, non sarebbe stata compresa la provincia di Chieti.

Tale notizia, che l'interrogante si rifiuta di considerare fondata, appare assurda ove si tengano presenti le seguenti circostanze di fatto.

a) la Cassa per il Mezzogiorno in tutti i suoi finanziamenti afferma di tenere presente lo stato di depressione economica delle diverse province del Mezzogiorno. L'indice che riguarda la provincia di Chieti la classifica tra le province più economicamente disastrose del Mezzogiorno; ma, al di là di ogni indice, l'aumento della disoccupazione e la fuga dalle zone montane, che in non pochi

comuni ha dimezzata la popolazione, documentano la realtà di una situazione più di quanto e meglio di quanto possa dire qualunque indice di depressione economica;

b) la provincia di Chieti è tra le più estese dell'Italia centromeridionale con una popolazione di circa 450 mila abitanti per i quali la presenza di istituti professionali diffusi è una esigenza fondamentale di vita e di progresso, se è vero che si lamenta soprattutto la mancanza di mano d'opera specializzata e di tecnici specializzati. Circostanza questa facilmente rilevabile dai dati relativi alle iscrizioni presso gli uffici di collocamento.

c) questa situazione è tanto nota che, con l'abituale intelligente concretezza, il sottosegretario di Stato Sullo ai primi di ottobre 1957 ritenne convocare al Ministero dell'industria e del commercio il presidente della camera di commercio di Chieti per i necessari accordi relativi all'istituzione nella provincia di Chieti di un istituto professionale per l'industria e l'artigianato. In tale riunione il professore Pantaleo, direttore generale della istruzione tecnica, diede le più ampie assicurazioni circa l'istituzione del suddetto istituto professionale e si impegnò a mandare, entro breve tempo, un funzionario della pubblica istruzione per prendere sul posto tutti i necessari accordi in merito alla istituzione suddetta.

L'interrogante chiede, pertanto, un energico intervento presso i competenti organi ministeriali perché l'evidente diritto di una provincia non fortunata non venga ad essere pretermesso ad altre provincie nelle quali la situazione economica è molto meno depressa e si aprono prospettive più confortanti che per la provincia di Chieti. (30458).

RISPOSTA. — Tutto quanto asserito relativamente ad un programma per l'istruzione professionale ripartito fra sedici provincie, con la esclusione di quella di Chieti, non trova riscontro in alcun atto specifico del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e nemmeno in proposte formulate da ministri o enti.

In effetti, finora, è in corso di attuazione un solo programma, approvato nel 1956 ed è quello relativo al potenziamento delle attrezzature dei già esistenti istituti e scuole professionali per operai e artigiani. In tale programma, la provincia di Chieti risulta regolarmente contemplata per le scuole di Chieti, Ortona e Lanciano, con una assegnazione complessiva di oltre 61 milioni di lire per arricchire le dette scuole di moderne attrezzature tecniche e rendere loro possibile la istituzione di nuovi corsi d'istruzione.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno non ha, per altro, fino a questo momento, nemmeno deliberato il problema dei maggiori interventi della Cassa per il Mezzogiorno verso il settore dell'istruzione professionale, data la complessità e delicatezza delle situazioni e possibilità, al riguardo delle quali sono in corso attenti studi e indagini, le cui conclusioni non è ancora dato di presumere.

Circa la non ancora attuata istituzione in Chieti di un istituto professionale per l'industria e per l'artigianato, il Ministero della pubblica istruzione ha fatto presente che soltanto le ristrette disponibilità di bilancio e la mancanza di locali idonei, e non altre ragioni, hanno impedito che ciò potesse avvenire nell'esercizio 1957-58.

Comunque, lo stesso dicastero ha già disposto l'invio *in loco* di un ispettore, con il compito di accertare se effettivamente sussistano i necessari presupposti per la realizzazione delle istituzioni scolastiche sollecitate dall'interrogante, sia in relazione ai prevalenti caratteri dell'economia locale, sia in rapporto al necessario contributo che, in concreto, gli enti di quella provincia vorranno apprestare per favorire l'accoglimento della loro istanza.

Il Ministero dell'industria, da parte sua, ha dato assicurazione che le esigenze della provincia di Chieti, lungi dall'essere sottovalutate, saranno tenute nella dovuta considerazione, al pari delle esigenze di tutte le altre provincie del Mezzogiorno.

Il Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

GASPARI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere in quale maniera il rettore della chiesa di San Domenico in Chieti, bene demaniale riconosciuto monumento nazionale, possa ottenere la esecuzione di opere urgenti alla facciata della chiesa anche a tutela della pubblica incolumità.

Infatti l'intero cornicione e parte della facciata sono gravemente lesionati, tanto che spesso cadono sulla pubblica strada dei lastroni che hanno portato anche al ferimento di tre passanti. Senonché, malgrado l'urgenza che la situazione di pericolo dovrebbe imporre nella esecuzione delle opere, la soprintendenza ai manufatti ed alle gallerie dell'Aquila rifiuta ogni intervento assumendo che l'onere della spesa deve far carico al comune di Chieti che, invece, rifiuta l'intervento in quanto si tratterebbe di bene demaniale riconosciuto monumento nazionale. (30874).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione non ha mancato di interessarsi alla questione relativa alla esecuzione dei lavori da eseguire alla chiesa di San Domenico in Chieti che effettivamente abbisogna di opere urgenti. Essendo per altro necessario accertare, preliminarmente ad ogni intervento, l'esatto stato giuridico dell'immobile, sono da qualche tempo in corso le opportune indagini, le cui risultanze sono state ora portate all'esame del Ministero delle finanze il quale dovrà pronunciarsi sulla effettiva demanialità dell'immobile.

Non appena la questione verrà definita, il ministero prenderà senz'altro in considerazione l'auspicato intervento per il restauro del monumento. Il Ministero dell'interno, dal canto suo, in accoglimento di un'istanza in data 21 gennaio 1957 al titolare della suddetta chiesa ha concesso, con provvedimento in corso, un contributo di lire 1 milione nella spesa occorrente per restauri del tempio.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MORO.

GAUDIOSO E ANDÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi a favore del comune di Solarino (Siracusa), colpito duramente dal nubifragio del 9 ottobre 1957, che ha sconvolto strade e abbattuto case, sradicato alberi e trasformato le proprietà di piccoli coltivatori in immense pietraie.

Se, considerato che causa efficiente dei danni, nel ripetersi di tali nubifragi, è il torrente Trigona, non ritenga il Ministro dei lavori pubblici dare urgenti e precise disposizioni al Genio civile di Siracusa di voler provvedere a più efficaci opere di arginatura per evitare il ripetersi dei danni provocati dagli annuali straripamenti. (29703).

RISPOSTA. — I danni prodotti dall'alluvione dell'ottobre 1957 alle abitazioni, alle strade e alle campagne del comune di Solarino (Siracusa), sono stati determinati principalmente dal rigurgito di un collettore che attraversa l'abitato e che convoglia le acque del torrente Trigona.

Le abbondanti piogge, trasportando massi di notevoli dimensioni, non contenute dal collettore, hanno con la loro spinta sollevato in diversi tratti la copertura sconvolgendo la sede stradale, asportando tratti di marciapiedi e rompendo in alcuni punti anche la condotta idrica. Alcuni tratti di spallette del collettore sono crollate. Anche alcune abitazioni private sono state invase dalle acque.

Alla eliminazione di tale inconveniente dovrà provvedere il comune interessato.

Con l'occasione si fa presente che, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della civica fognatura del comune di Solarino è stato redatto in data 12 settembre 1952 un progetto generale di lire 268 milioni e un progetto di primo stralcio di lire 30 milioni ambedue approvati con decreto ministeriale 17 ottobre 1954, n. 673.

I lavori di primo stralcio, comprendenti la costruzione delle vasche di depurazione e un tratto di emissario, sono in corso di ultimazione.

Allo stesso comune per l'esecuzione dei lavori del secondo lotto è stato promesso, in data 26 maggio 1955, un ulteriore contributo di lire 30 milioni.

Non appena il relativo progetto perverrà a questo ministero non si mancherà di emettere, ove nulla osti, il relativo decreto di approvazione del progetto stesso e di concessione del contributo già promesso.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ha fatto presente che gli agricoltori danneggiati possono avvalersi delle vigenti disposizioni sul credito agrario (legge 5 luglio 1928, n. 1760) le quali consentono di far ricorso a prestiti di esercizio, per le necessità di conduzione aziendale, e a mutui di miglioramento fondiario, con il concorso dello Stato del 2,50 per cento negli interessi, per il ripristino delle opere e delle colture arboree ed arbustive distrutte o danneggiate.

Per il ripristino delle cennate opere e colture i predetti agricoltori possono anche fruire delle speciali provvidenze di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, che prevede la concessione di mutui ventennali, al 4,50 per cento, a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle Isole.

Per le eventuali esposizioni in corso, gli agricoltori medesimi possono chiedere la proroga di un anno della scadenza dei prestiti di esercizio, a norma dell'articolo 8 - comma secondo - della citata legge 3 luglio 1928, n. 1760.

Aggiungesi che ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella applicazione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. Al riguardo si comunica che alla provincia di Siracusa è stato assegnato, per la corrente campagna agraria, un contingente di mille quintali di grano selezionato da seme sussidiabile a mente della legge stessa.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

GENNAI TONIETTI ERISIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati affinché gli ospedali pubblici interessati possano incassare i crediti da tempo maturati derivanti dal ricovero di infermi tubercolotici poveri non coperti da assicurazione.

La situazione più volte segnalata all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica ed al Ministero dell'interno dalla Federazione italiana delle associazioni regionali ospedaliere (F.I.A.R.O.) si riassume, in base ai dati risultanti da una indagine svolta al 30 giugno 1956, in crediti ospedalieri per oltre lire due miliardi e cento milioni, di cui il 50 per cento riferibili a crediti liquidi ed esigibili verso i consorzi provinciali antitubercolari e il 50 per cento a partite dai consorzi contestate perché riguardanti infermi accettati d'urgenza negli ospedali e dei quali i consorzi medesimi non hanno ordinato direttamente il ricovero. Si deve notare che questi ultimi ricoveri riguardano infermi trattenuti in ospedali perché non dimissibili dopo decorso il periodo di acuzie, che per legge è a carico dei comuni del domicilio di soccorso.

L'importo notevolissimo dei crediti di cui trattasi, che in qualche caso ascende a diverse centinaia di milioni, costituisce motivo di grave disagio finanziario degli ospedali creditori, per cui si impone urgentemente un intervento dello Stato che metta in grado l'alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica o i consorzi provinciali antitubercolari di provvedere prontamente ai relativi pagamenti. (28535).

RISPOSTA. — La situazione finanziaria dei consorzi provinciali antitubercolari ha formato oggetto di attento, particolare esame da parte di questo Alto Commissariato, che, in più occasioni, non ha mancato di sollecitare l'intervento del Ministero del tesoro per la definizione delle contabilità arretrate delle suddette istituzioni.

Sensibile alle esigenze prospettate da questi uffici, il Ministero del tesoro, in sede di replica sul bilancio, ha comunicato alla Camera — nella seduta del 9 luglio 1957 — che gli oneri per l'assistenza antitubercolare, relativi alle passate gestioni, saranno compresi nell'elenco delle pendenze pregresse da sistemare a carico dei futuri esercizi finanziari per un ammontare di lire undici miliardi.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica MOTT.

GHIDETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non riteagano di preminente interesse economico e sociale per una vasta zona della Carnia, rendere funzionante l'importante strada della Valle Pesarina del comune di Prato Carnico. Basterà riflettere ai 12.000 metri cubi di legname e ai 10 mila quintali di fieno che vi transitano annualmente con automezzi, che sono i due maggiori prodotti di quella zona, e che lungo i suoi 23 chilometri si incontrano belle colonie alpine, quattro alberghi e centinaia di alloggi accoglienti e ricercati e ricordare che per quelle laboriose popolazioni in quella zona risiede una notevole risorsa di lavoro, dove dominano la disoccupazione e la emigrazione, per convincersi della grande utilità di questa importantissima arteria stradale, fra l'altro, di più rapido congiungimento col Cadore.

Costruita *ex novo*, nel 1932, per scopi militari e sempre più utilizzata dall'industria e commercio boschivi, essa esercita una forte attrazione turistica, per la sua ricchezza di boschi e di suggestivi panorami, che la fanno una fra le più belle e lunghe vallate pittoresche della regione. Se malgrado il suo cronico passivo il comune ha sacrificato decine di milioni, ottenuti con mutui, per fermare l'immane processo di franamento in atto, veramente impressionante e pericoloso, tanto da costringere il comune a vietare il transito ai rimorchi degli automezzi, deve concludere che l'amministrazione pubblica non può disattendere così serio e grave problema: per cui meritano ogni appoggio, anche da parte dei Ministeri cui l'interrogante fa ricorso, i passi promossi dal comune e da personalità diverse, per ottenere che l'arteria di cui trattasi assuma la classifica di provinciale o di statale. E la spesa prevista per l'esecuzione delle opere indilazionabili, entro il limite di 200 milioni, sarà bene impegnata, perché riuscirà ad evitare frane catastrofiche, sicure perdite umane e danni irreparabili all'economia di quella zona oggi sacrificata. (28190).

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada della Valle Pesarina in comune di Prato Carnico (Udine) è stato già in parte provveduto da questa amministrazione con una spesa di lire 23.075.000 in base alla legge 10 agosto 1955, n. 517.

Altri lavori sono stati eseguiti mediante la istituzione di cantieri scuola, per l'importo di lire 18 milioni a carico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e per lire

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

5.900.000 a carico di questo Ministero per la fornitura di materiali.

Inoltre, per un altro tratto della suddetta strada questo Ministero ha recentemente concesso al comune interessato il contributo dello Stato nella spesa di lire 30 milioni in base alla legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Gli ulteriori lavori ancora occorrenti per il definitivo assetto della strada suddetta saranno, comunque, tenuti presenti in sede di formulazione di futuri programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge n. 184, compatibilmente, ben inteso, con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre esigenze analoghe.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GIACONE E BERTELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare in seguito ai danni causati dal maltempo in Sicilia.

In particolare, conoscere i provvedimenti ordinari e straordinari che intendano prendere per la grave frana provocata a Porto Palo di Menfi (Agrigento), la quale ha travolto numerose abitazioni, l'unica strada del centro abitato, nonché la strada provinciale Porto Palo-Menfi con conseguente interruzione del traffico. (29908).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 3747, già orale, del deputato Borsellino, pubblicata a pagina XV).

GORINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — ciascuno per la parte di propria competenza — quanto relativamente si è fatto o si propongono di fare per il completamento dello scolmatore di Reno, detto anche cavo napoleonico, in provincia di Ferrara, i cui lavori sono stati iniziati fin dal 1951 in virtù di una legge speciale e che ora sembrano soggetti ad un pericolo di sosta pregiudizievole. (29338).

RISPOSTA. — I lavori del cavo napoleonico, da adibirsi a scolmatore delle piene del fiume Reno, sono proceduti fin'ora, e procedono attualmente, in modo del tutto normale, in conformità di piani poliennali da tempo predisposti ed in rapporto ai finanziamenti annuali erogati sui bilanci di questo Ministero e di quello dell'agricoltura e delle foreste.

In particolare si può assicurare che i lavori in terra sono ormai in fase di ultimazione, mentre per i numerosi manufatti si procede nel modo più alacre.

Fra i manufatti del cavo napoleonico i più impegnativi sono indubbiamente quelli che riguardano l'opera di scarico a Po (importo lire 1.250.000.000) e l'opera di presa a Reno (importo lire 1.220.000.000) attualmente in corso di esecuzione.

Numerosi altri manufatti, quali il ponte di Sant'Agostino ed il ponte di San Carlo sono in fase di avanzata costruzione e nella estate prossima saranno certamente utilizzati per il traffico.

In definitiva, tutte le opere predisposte dai programmi a suo tempo approvati sono in piena attuazione, fatta eccezione per l'opera relativa alla Botte di Burana che è stata interrotta a causa della impossibilità dell'impresa di continuare in modo proficuo l'impegno contrattuale.

Comunque l'ufficio speciale del genio civile per il Reno di Bologna ha già redatto i relativi elaborati tecnici che attualmente si trovano in corso di esame presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Considerato lo stato dei lavori attualmente assai avanzato e per nulla in ritardo rispetto alle previsioni dei programmi a suo tempo prestabiliti, non sembra che si siano verificate nei lavori soste pregiudizievoli alla loro ultimazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere

1°) i motivi per i quali sono stati sospesi i lavori di completamento del nuovo edificio scolastico dell'Istituto nautico « Gioeni di Trabia » di Palermo, la più antica scuola a carattere marinaro della Sicilia;

2°) l'epoca nella quale presumano che l'edificio possa essere completato;

3°) se approvano la sistemazione del primo piano di detto stabile della scuola non statale dell'E.N.E.M. e se non intendano intervenire perché altro locale sia messo a disposizione dell'Istituto dell'E.N.E.M. (25937).

RISPOSTA. — Per il completamento dei lavori dell'edificio scolastico dell'Istituto nautico « Gioeni di Trabia » il comune di Palermo, ha presentato domanda al Ministero della pubblica istruzione intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di lire 110 milioni.

Tale richiesta sarà esaminata d'intesa con questo Ministero in sede di formulazione dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

programmi di edilizia scolastica da ammettere ai benefici della predetta legge.

Per quanto riguarda la scuola non statale dell'E.N.E.M. si fa presente che l'occupazione degli attuali locali è provvisoria in attesa che riesca possibile reperire altri locali per la sua definitiva sistemazione.

Il Ministro TOGNI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare di fronte alla grave crisi che minaccia l'esistenza dell'azienda O.M.S.S.A. di Palermo, crisi che si è ulteriormente aggravata e ha portato alla riduzione dell'orario da 48 a 40 ore settimanali.

Gli interroganti chiedono altresì se il ministro non ravvisa la necessità di studiare organici e immediati provvedimenti per la salvezza di questa fabbrica insieme ai rappresentanti del governo regionale siciliano, della direzione del banco di Sicilia e della presidenza dell'I.R.I. (28565).

RISPOSTA. — L'attuale precaria situazione dello stabilimento O.M.S.S.A. di Palermo è esclusivamente causata da insufficienza delle commesse di lavoro acquisite dallo stabilimento medesimo, il quale, come è noto, svolge la sua prevalente attività nel campo delle revisioni e delle riparazioni dei motori per le automotrici ferroviarie, in esercizio nel compartimento siciliano.

Naturalmente, non si è mancato di ricercare in altri settori produttivi la possibilità di integrare l'attività dell'azienda, senza pervenire, peraltro, a risultati economicamente soddisfacenti.

Pertanto, si è reso necessario provvedere ad un razionale programma di completo riordinamento dell'azienda stessa — il quale è tuttora in corso di accurato studio — anche in relazione alla qualità ed alla quantità delle lavorazioni da eseguire, nell'ambito della richiesta che il mercato è in grado di offrire.

Il Ministro Bo.

GRAZIOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e doveroso rivedere quanto stabilito in una circolare recentemente inviata anche ai comuni, la quale impone un gravoso onere finanziario sotto la voce « accesso stradale » per coloro che hanno i terreni confinanti con le strade nazionali.

L'interrogante si fa portavoce di numerose richieste pervenutegli specialmente da parte di piccoli coltivatori che hanno terreni lontani dai luoghi abitati, dai quali, se trattasi di località montane traggono reddito inferiore a quanto dovrebbero pagare per « accesso stradale » (29687).

RISPOSTA. — L'A.N.A.S. regola le licenze di accesso alle strade statali con norme da essa emanate con la circolare 20 giugno 1951, n. 591, ed applica le tariffe, modeste per la loro entità, allegate alla circolare stessa.

Non sono state emanate altre circolari in materia di « accessi stradali ».

Il Ministro TOGNI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, a proposito del decreto di imponibile di mano d'opera in provincia di Novara, non ritenga urgente inviare preventivamente un ispettore del Ministero stesso sul luogo, onde esaminare la richiesta dell'ufficio provinciale del lavoro e accertare i dati dallo stesso forniti sulla disoccupazione agricola, che appaiono contrastanti con quelli prodotti dalle parti in causa. (29785).

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di un preventivo esame della situazione disoccupativa agricola nella provincia di Novara, provvede a richiedere al dipendente ufficio provinciale del lavoro, fin dal settembre 1957, esaurienti dati statistici.

Tali dati da ritenere attendibili, risultarono elaborati in stretta ottemperanza a precedenti istruzioni impartite.

Ciò stante, l'invio di un ispettore in provincia di Novara, perché accerti la sussistenza di eventuali discrepanze tra i dati suddetti e quelli prodotti dalle organizzazioni sindacali e da altre parti in causa, non sembra — a giudizio dello scrivente — che risponda a necessità.

Il Ministro GUI.

GRIFONE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritiene intervenire affinché, essendo ormai ultimata la rete esterna dell'acquedotto del comune di Monteverde Irpino (Avellino), in attesa che possano essere ultimati i lavori per la rete interna, vengano intanto installati subito nell'abitato di detto comune almeno due fontanelle, onde provvedere alle più urgenti esigenze della popolazione. (30761).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che la Cassa per il Mezzogiorno ha già interessato l'Ente autonomo acquedotto pugliese, che ha provveduto all'esecuzione dei lavori relativi alla rete esterna dell'acquedotto di Monte-verde Iripino, a studiare la possibilità di installare nell'abitato di detto comune una fontanella a duplice boccaglio.

Il Ministro: CAMPILLI.

GRILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda disporre per la classificazione in terza categoria delle opere idrauliche per la sistemazione del fiume Olona a monte di Castellanza (Varese) come da voto di recente emesso dal Consiglio provinciale di Varese e come da varie parti precedentemente sollecitato.

L'interrogante fa presente che persistono le precarie condizioni di sicurezza nelle quali da tempo trovansi gli abitati, le strade e gli stabilimenti industriali situati lungo il corso del predetto fiume a monte di Castellanza; che negli ultimi anni, nel 1951, nel 1952, nel 1953 e nel 1955, le piene del fiume hanno recato gravi danni; che sono già state classificate in terza categoria le opere idrauliche a valle di Castellanza, e che già da anni da parte del Ministero del lavoro sono state date assicurazioni circa l'istruttoria in atto per la richiesta classifica. (29797).

RISPOSTA. — Perché questo Ministero possa esaminare la opportunità della classifica in terza categoria delle opere occorrenti per la sistemazione del fiume Olona, nel tratto a monte di Castellanza (Varese), è stato interessato il provveditorato alle opere pubbliche di Milano perché effettui la istruttoria necessaria al fine di accertare se le opere in questione abbiano effettivamente i caratteri voluti dall'articolo 7 del testo unico sulle opere idrauliche 25 luglio 1904, n. 523, modificato dalla legge 13 luglio 1911, n. 774.

Il predetto istituto ha già iniziato l'istruttoria, la quale, per la sua complessività, richiede necessariamente del tempo prima che possa, se del caso, essere avanzata la proposta di classifica.

Il Ministro: TOGNI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi, nonostante i ripetuti solleciti, avanzati singolarmente e dall'intera categoria, non sono stati ancora emanati e registrati i decreti di

nomina riguardanti i collocatori comunali dipendenti dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Brindisi.

Nella ipotesi che i decreti di nomina fossero stati già approvati e fossero in attesa di registrazione da parte della Corte dei conti si fa richiesta di conoscere gli estremi relativi. (31472).

RISPOSTA. — Il decreto di nomina a collocatore di terza classe degli aspiranti della provincia di Brindisi, in possesso dei requisiti e giudicati favorevolmente dalla commissione di cui all'articolo 17 della legge 16 maggio 1956, n. 562, è stato già firmato.

Tale decreto sarà trasmesso nei prossimi giorni alla Corte dei conti per la registrazione.

Il Ministro: GUI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a sua conoscenza che ai contadini della frazione Mossini (Sondrio) non sono stati ancora indennizzati i terreni espropriati per la costruzione della strada Sondrio-Val Malenco.

Per sapere se non creda il ministro che, dopo tre anni dall'esproprio, i contadini interessati abbiano diritto di chiedere soddisfazione. (30098).

RISPOSTA. — La definizione delle pratiche riguardanti le indennità per le espropriazioni occorse per la sistemazione della strada provinciale della Val Malenco, ha presentato notevole difficoltà sia per il numero delle ditte interessate (n. 270) e sia per la complessità dei rilievi delle zone occupate in più del previsto, dato che in corso d'opera è stato necessario eseguire considerevoli varianti che hanno formato oggetto di quattro perizie suppletive.

Per quanto precede, non è stato possibile provvedere con la dovuta sollecitudine al disbrigo delle laboriose pratiche riguardanti le espropriazioni di cui trattasi.

Comunque, come risulta da informazioni assunte, l'amministrazione provinciale di Sondrio, alla quale compete la corresponsione delle suddette indennità, allo scopo di agevolare le ditte, che sollecitavano la definizione delle proprie pratiche di espropriazione, si è offerta, nelle more della definizione delle medesime, di corrispondere alle ditte stesse un acconto sulle somme ad esse spettanti.

Soltanto 35 ditte hanno aderito all'offerta di detta amministrazione la quale si riserva di liquidare il saldo alle ditte interessate a

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

mano a mano che saranno perfezionati gli elaborati relativi alle espropriazioni dei singoli appezzamenti.

Il Ministro: TOGNI.

LATANZA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare in favore delle popolazioni danneggiate dal nubifragio abbattutosi nei giorni scorsi sul Salento ed in particolare in favore delle popolazioni di Acquarica del Capo (Lecce); e se non intendano, in tal comune, intervenire affinché venga sistemato d'urgenza il canale convogliante le acque bianche sconvolto dall'inondazione. (29164).

LATANZA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare in favore delle popolazioni danneggiate dal nubifragio abbattutosi il 7 ottobre 1957 sulla penisola salentina, in particolare sui comuni di Tricase, Muro Salentino, Botrugno, Nociglia, Minervino di Lecce, Alessano, Poggiardo, Andrano, Veglie, Leuca, Montesano, Specchia Gallone, Scorrano, Pomarico e Castiglione, tutti in provincia di Lecce; in particolare, se non ritengano dover disporre concreti aiuti assistenziali e provvedimenti adeguati per venire incontro specialmente agli agricoltori dei succitati comuni che hanno perduto intere piantagioni di olivi, di viti e di altre colture.

Interroga, inoltre, i ministri dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno per conoscere se non ritengano di disporre con urgenza la concessione di contributi e mutui per la ricostruzione delle case e delle opere di pubblica utilità, distrutte dalla violenza della bufera. (29060).

RISPOSTA. — Il nubifragio abbattutosi nei giorni 6 e 7 ottobre dello scorso anno sulla provincia di Lecce ha provocato danni ad abitazioni private, a strade ed alle fognature di molti comuni valutati a circa lire 405 milioni.

Per provvedere agli interventi di pronto soccorso, previsti dalla legge 12 aprile 1948, n. 1010, il Ministero dei lavori pubblici, ha immediatamente messo a disposizione del provveditorato alle opere pubbliche di Bari la complessiva somma di lire 70 milioni.

Con tale somma si è provveduto ad eseguire i lavori più necessari ed urgenti di puntellamenti, demolizioni, sgomberi, nonché a quelli relativi alla pubblica incolumità, ripristinando provvisoriamente il transito stradale ed eseguendo le opere indispensabili per il ripristino di acquedotti e di altre opere igieniche.

Per quanto riguarda in particolare la situazione alloggiativa nella suddetta provincia, si fa presente che detto Ministero ha assegnato, dal 1954 ad oggi, in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, a vari comuni, la complessiva somma di lire 56.450.000 per la costruzione di abitazioni.

La necessità di costruire altre abitazioni nella provincia di Lecce, sarà tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre non meno pressanti analoghe esigenze di altri centri abitati.

Da parte del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno è stato preso con urgenza in considerazione il finanziamento dei lavori di ripristino delle opere eseguite con l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno e danneggiate dal nubifragio.

In proposito si fa presente che è di recente pervenuta alla Cassa, da parte del Consorzio Mammalìe-Rottacapozzi-Pali, una perizia per lavori di ripristino di alcune importanti strade di bonifica; perizia che è attualmente in corso di istruttoria e che sarà presentata con urgenza all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa stessa.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste ha impartito istruzioni perché, nella distribuzione del contingente di 6 mila quintali di grano, assegnato alla prefettura di Lecce a norma delle disposizioni contenute nel titolo IV della legge 25 luglio 1957, n. 595, siano tenuti particolarmente presenti i ceti rurali danneggiati dalla calamità in discorso.

È stato anche disposto che nella concessione dei contributi per l'acquisto di sementi selezionate in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989, venisse accordata la priorità ai coltivatori danneggiati da avversità atmosferiche. A questo proposito, si informa che alla provincia di Lecce è stato assegnato, per la corrente campagna agraria, un contingente di 4 mila quintali di grano selezionato da seme, sussidiabile a norma della citata legge. Analoga priorità sarà accordata agli olivicoltori danneggiati nella concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839,

recante provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura. Per il corrente esercizio finanziario, alla provincia di Lecce è stata assegnata, in applicazione di detta legge, la somma complessiva di 40 milioni di lire, di cui 32 milioni per la concessione dei cennati contributi agli olivicoltori e 8 milioni per iniziative straordinarie di cui all'articolo 4 della legge stessa.

Aggiungasi che, per il ripristino delle opere e delle colture arboree e arbustive distrutte o danneggiate, gli agricoltori interessati possono avvalersi dei mutui di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, e dei mutui ventennali al 4,50 per cento di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, recante provvidenze a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole.

Si fa infine presente che la provincia di Lecce è stata compresa fra quelle nelle quali sono applicabili le disposizioni contenute nella legge 10 ottobre 1957, n. 921, sulla riduzione dei canoni di affitto.

Per quanto concerne, infine, le provvidenze assistenziali si comunica che al primo verificarsi degli eventi calamitosi nel Salento, questo Ministero ha autorizzato il prefetto di Lecce ad adottare idonee e tempestive misure.

Ai vari comuni interessanti sono stati distribuiti effetti lettereci, indumenti, sussidi tramite gli Enti comunali di assistenza e viveri per un ammontare complessivo di lire 24 milioni.

Ai nuclei familiari che ritornano nelle proprie abitazioni rese man mano abitabili dal Genio civile, viene ricostituita una congrua scorta di viveri, fatti affluire al capoluogo dai vari enti assistenziali (C.R.I., P.O.A. e Associazione artigiani cristiani) e di grano tratto dalle scorte statali.

In tutti i comuni colpiti dal nubifragio è stata assicurata un'efficiente assistenza sanitaria per lo svolgimento della quale l'A.C.I.S. ha erogato un contributo di lire 1 milione. In particolare gli ammalati sono stati smistati all'ospedale di Gallipoli ed a favore di altri sinistrati indisposti è stata organizzata, in locale idoneo, un'apposita infermeria.

80 Bambini sono stati ricoverati a Gallipoli presso la colonia ex G.I.L., altri 50 minori sono ospitati nell'asilo infantile di Ugente e 30 a Santa Maria di Leuca, questi ultimi, però, con spesa a carico dell'amministrazione provinciale.

Il prefetto continua a seguire l'opera assistenziale che si è dimostrata non solo tempestiva, ma anche adeguata all'evento calamitoso.

Per quanto concerne, in particolare, il comune di Acquarica del Capo si comunica che i danni apportati dal nubifragio consistono nell'abbattimento di muri a secco, ed in erosioni di terreni acclivi dell'estensione complessiva di circa 5 ettari.

Funzionari dell'Ispettorato agrario di Lecce, recatisi nelle zone colpite, hanno rilevato 1 danno e prestato ogni possibile assistenza tecnica ai coltivatori.

Il Ministero dei lavori pubblici, da parte sua, ha messo a disposizione del provveditorato alle opere pubbliche di Bari la somma di lire 70 milioni per provvedere in tutta la zona del Salento agli interventi di pronto soccorso, fra i quali rientra la sistemazione del canale che convoglia le acque bianche del comune di Acquarica del Capo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

LENZA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se è a sua conoscenza che il comune di Esperia (Frosinone) non provvede ancora a pagare alla farmacia del dottor Wladimiro Grillo le indennità di residenza a lui spettanti per gli anni 1953 e successivi, mettendo in precaria situazione l'assistenza farmaceutica per le difficoltà economiche nelle quali viene tenuta la farmacia.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti l'Alto Commissario intenda adottare. (28885).

RISPOSTA. — L'indennità di residenza alla farmacia rurale di Esperia (Frosinone), per gli anni 1953, 1954 e 1955, è stata corrisposta al dottor Wladimiro Grillo titolare della sede farmaceutica, con mandato 25 novembre 1957, n. 391.

Analogo provvedimento sarà adottato dall'amministrazione comunale, per quanto riflette l'indennità di residenza per il 1956, non appena le disponibilità di cassa lo consentiranno.

L'Alto Commissario: MOTT.

LOPARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali a tutt'oggi non sono stati ancora registrati e quindi definiti i concorsi ai diversi gradi dell'amministrazione dei lavori pubblici, banditi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

con decreti del 24 maggio 1956 e pubblicati sul supplemento al bollettino ufficiale del mese di luglio 1956, in attuazione del decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 4, concorsi espletati sin dal dicembre 1956 (data di ultimazione delle prove orali). Tale inspiegabile ritardo crea malcontento e disagio economico tra gli impiegati che a tali concorsi hanno partecipato. (30381).

RISPOSTA. — I decreti relativi alla nomina dei vincitori dei concorsi per esame speciale, banditi con decreto ministeriale 24 maggio 1956, sono stati rielaborati in conformità della deliberazione adottata dalla sezione di controllo della corte dei conti e ritrasmessi agli organi di controllo per gli adempimenti di loro competenza.

Il Ministro TOGNI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali difficoltà di interpretazione incontrano alcuni provveditori agli studi — esempio: quello di Alessandria — nell'applicazione della legge 8 dicembre 1956, n. 1429, a favore dei maestri perseguitati politici e razziali. (30203).

RISPOSTA. — Effettivamente nei riguardi di due insegnanti elementari dipendenti dal provveditore agli studi di Alessandria, che hanno chiesto l'applicazione dei benefici previsti dalla legge n. 1429 dell'8 dicembre 1956 non è stato ancora adottato alcun provvedimento, in quanto la situazione nella quale gli stessi si trovano non è compresa tra quelle contemplate dalla lettera della legge invocata.

Peraltro questo ministero, non potendo escludere che l'applicazione della legge in questione si possa, per analogia, estendere al caso dei due maestri, ha creduto opportuno formulare alla Presidenza del Consiglio dei ministri apposito quesito.

Si fa quindi riserva di ulteriori precisazioni al riguardo.

Il Ministro. MORO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se i lavori per la fognatura che serve al nuovo albergo Elisabetta di Castellammare di Stabia (Napoli) sono stati regolarmente autorizzati;

per sapere se è vero che nella fogna passa la condotta dell'acqua potabile;

per sapere se è vero che tutto questo ha avuto il solo scopo di favorire una signora, consigliere comunale locale, proprietaria dell'albergo sullodato. (26502).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione della fognatura di Castellammare di Stabia, sono stati eseguiti, a mezzo di cantiere di lavoro, al fine di smaltire le acque pluviali sulla sede stradale e non per la specifica utilità del nuovo albergo Elisabetta.

È pertanto da escludersi che detti lavori abbiano avuto lo scopo di favorire la proprietaria di detto albergo.

Si comunica inoltre che la condotta di acqua potabile è sovrastante la fogna stessa.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul mancato pagamento delle retribuzioni da parte della industria munizioni partenopea, il cui amministratore delegato signor Ottorino Giallongo è anche alto funzionario del Ministero dell'agricoltura. (29813).

RISPOSTA. — L'ufficio regionale del lavoro di Napoli, interessato in ordine a quanto forma oggetto della segnalazione non ha potuto assumere notizie precise circa le lamentate inadempienze dell'industria munizioni partenopea, la cui sede non è stata, peraltro, indicata nell'interrogazione medesima.

D'altro canto, non è risultato che la predetta società sia iscritta all'unione degli industriali di Napoli e che presso l'ufficio regionale del lavoro vi siano vertenze a carico della ditta stessa o segnalazioni di associazioni sindacali di lavoratori.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, dopo lo scoppio della nave *Anna Maria Ievoli* nel porto di Napoli, quanto è risultato sulla assunzione, sul rapporto di lavoro, sulla retribuzione e sulla regolare iscrizione previdenziale ed assicurativa, delle vittime e degli infortunati dipendenti da imprese di lavoro. (30353).

RISPOSTA. — La nave in parola, già riparata in bacino, era stata attraccata in porto ed alcuni operai eseguivano lavori di revisione e rifiniture meccaniche ed elettriche in attesa del collaudo delle caldaie.

Tali lavori venivano eseguiti:

a) per la parte meccanica da operai della ditta O.M.L.I., di Orlando Vincenzo, specializzata in riparazioni meccaniche di bordo;

b) per la parte elettrica da operai della ditta De Palma Federico;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

c) operai carpentieri in legno della ditta Ievoli Gennaro, armatrice della nave, eseguivano lavori vari.

A bordo della nave si trovavano pure marittimi della ditta Ievoli, che facevano parte dell'equipaggio arruolato per l'esercizio della nave che avrebbe dovuto rientrare in navigazione entro pochi giorni.

I lavoratori dipendenti dalla ditta O.L.M.I. che persero la vita in seguito allo scoppio furono:

1°) Palladino Vincenzo di Giosuè, di anni 18, da Marigliano;

2°) Aiello Domenico di Carmine, di anni 43, da Marigliano;

3°) Nevola Giuseppe di Ciro, da Napoli, di anni 16;

4°) Orsini Aniello di Michele, di anni 37, da Castellammare di Stabia.

Tra i lavoratori non marittimi della ditta Ievoli, perse la vita il lavoratore Esposito Michele fu Ciro, di anni 54, da Torre del Greco.

I lavoratori che si infortunarono furono:

1°) Vitiello Angelo fu Giuseppe, di anni 44, da Torre del Greco;

2°) Formisano Ciro di Michele, di anni 25, da Torre del Greco, dipendenti non marittimi della citata ditta Ievoli Gennaro.

3°) Sessa Umberto di Francesco, di anni 17, da Frattamaggiore;

4°) Di Giorgio Michele di Pasquale, di anni 39 da Napoli dipendenti della ditta De Palma Federico.

I lavoratori Aiello Domenico, Nevola Giuseppe, Orsini Aniello, Esposito Michele, Sessa Umberto e Palladino Vincenzo furono assunti dai rispettivi datori di lavoro senza l'autorizzazione dell'ufficio di collocamento e quell'ispettorato ha elevato verbali di contravvenzione a carico dei trasgressori.

Non sono risultate infrazioni alla legge sulla limitazione dell'orario di lavoro né in merito alla corresponsione degli assegni familiari agli operai aventi diritto.

È stato rilevato, anche, che le ditte O.M. L.I. e De Palma non consegnano ai propri dipendenti, all'atto della corresponsione delle retribuzioni il prospetto paga di cui alla legge 5 gennaio 1953, n. 4.

Per tali infrazioni sono state elevate contravvenzioni.

Le retribuzioni relative ai lavoratori Palladino, Nevola, Orsini (limitatamente al periodo precedente al 28 ottobre 1957) e Di Giorgio sono risultate inferiori ai minimi salariali stabiliti dal vigente contratto nazionale per i lavoratori addetti all'industria metalmeccanica ed affini stipulato in data 21 giugno 1956.

Circa la posizione assicurativa dei predetti lavoratori sono state riscontrate omissioni contributive e l'ispettorato del lavoro ha provveduto a diffidare o a denunciare i titolari delle ditte inadempienti.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla interpretazione che l'I.N.P.S. dà dell'ultimo comma dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, privando della indennità di disoccupazione il lavoratore che percepisca una rendita permanente per infortunio;

non risulta all'interrogante che tale rendita possa essere considerata come « trattamento di pensione »;

sulle conseguenze di ogni interpretazione restrittiva del succitato decreto del Presidente della Repubblica che già nella sua dizione letterale ha creato situazioni delicatissime in confronto di quelle preesistenti;

sul dovere di darvi, almeno, corretta e non fiscale applicazione. (30928).

RISPOSTA. — La direzione generale dell'istituto nazionale della previdenza sociale, in una circolare in corso di pubblicazione, in merito all'applicazione dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, chiarisce che le rendite permanenti da infortunio non determinano incompatibilità con la prestazione di disoccupazione.

La circolare stessa prevede la revisione delle pratiche già risolte con interpretazione restrittiva dalle varie sedi dell'istituto stesso.

Il Ministro: GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è vero che il consorzio intercomunale del latte di Napoli è debitore degli istituti di assicurazione e previdenza per 8 milioni di lire. (30988).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti tramite l'ispettorato del lavoro di Napoli è risultato che il consorzio intercomunale del latte, con sede in Napoli, ha effettivamente omesso di versare i contributi assicurativi di pertinenza dell'istituto nazionale della previdenza sociale per il periodo dal 26 febbraio 1954 al 30 settembre 1957, dal cui ammontare dovrà essere detratta la somma nello stesso periodo corrisposta al dipendente personale a titolo di assegni familiari.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

Dagli stessi accertamenti è emerso, inoltre, che lo stesso consorzio è debitore per contributi assicurativi omessi anche nei confronti dell'istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie e della cassa nazionale di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali.

A quanto consta, il commissario governativo del consorzio ha, da tempo, avanzato agli istituti creditori richiesta di versamento rateale per la regolarizzazione di ogni pendenza, richiesta cui l'I.N.A.M. ha aderito.

Il Ministro. GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla mancata corresponsione delle festività nazionali ed infrasettimanali ai lavoratori infortunati della Navalmeccanica di Castellammare di Stabia (Napoli), sull'intervento disposto dal ministero e sui risultati ottenuti per obbligare la direzione dello stabilimento a pagare. (31037).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in merito, mi consta che l'I.N.A.I.L., in base alle vigenti disposizioni, tiene normalmente conto, agli effetti del calcolo delle indennità per inabilità temporanea, delle maggiorazioni per compensi percepiti per festività nazionali e infrasettimanali degli operai della società Navalmeccanica.

Se talvolta, nel caso della predetta società, tali maggiorazioni sono state omesse, ciò è dipeso dal fatto che la società stessa, pur comprendendo negli estratti paga le date delle festività in questione, non vi ha indicato gli importi per essa festività corrisposti.

D'altra parte nessuna lagnanza in proposito è pervenuta all'istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Il Ministro. GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sugli agenti in quiescenza temporaneamente riutilizzati tra il luglio ed il dicembre del 1956 allo scopo di eliminare il rilevante arretrato di congedo non goduto dal personale in servizio attivo;

in particolare sulla retribuzione spettante a norma del contratto individuale, da ciascuno sottoscritto, che chiaramente parla di « competenze accessorie nelle misure stabilite per il personale ferroviario di ruolo che disimpegna le mansioni », mentre il foglio disposizioni n. 196 del 17 settembre 1956 precisamente dice: « Inoltre vanno liquidate... le competenze accessorie, nelle misure e con le

norme stabilite per il personale ferroviario di ruolo che disimpegna le stesse mansioni »;

infine, sulla mancata applicazione agli agenti utilizzati del disposto della legge del 31 luglio 1957, n. 685, che modifica dette competenze accessorie, migliorandole, dal 1° luglio 1956 e quindi per tutti coloro che tali mansioni e tali diritti maturavano, nel periodo considerato;

sulla necessità di dare attuazione alla legge nei riguardi dei riutilizzati, nel più breve tempo possibile. (31295).

RISPOSTA. — Nel caso in questione non trattasi di pensionati « riutilizzati » ma di agenti in quiescenza « utilizzati temporaneamente » per sopperire ad inderogabili necessità del traffico ferroviario, per i quali ultimi il servizio prestato non può considerarsi, ad alcun effetto, come ricostituzione del rapporto d'impiego ormai definitivamente estinto per effetto dell'intervenuto collocamento a riposo.

Per detto personale vennero bensì stipulati contratti d'opera della durata massima di novanta giorni, nei quali furono previste come parte integrante del corrispettivo contrattuale determinate competenze accessorie nella identica misura di quelle corrisposte al personale ferroviario di ruolo in attività di servizio durante il periodo di validità dei contratti stessi, nei quali per altro non fu inserita alcuna clausola relativa a variazioni dell'anzidetto corrispettivo in relazione ad eventuali modifiche che fossero intervenute nella misura delle menzionate competenze.

Ciò posto, l'indicata efficacia retroattiva, conferita alla maggiorazione delle medesime competenze con la legge 31 luglio 1957, n. 685, concerne soltanto il trattamento del personale di ruolo in attività di servizio di questa amministrazione, e non già soggetti, come quelli in questione, nei confronti dei quali furono posti in essere rapporti di diritto privato a termine, già cessati alla data di emanazione della citata disposizione legislativa.

Il Ministro. ANGELINI.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1°) le ragioni che hanno indotto il prefetto di Reggio Calabria ad esperire una prima inchiesta sull'attività dell'amministrazione comunale di Cinquefrondi, che, iniziata nel febbraio del 1957, deve reputarsi chiusa con la relazione dello stesso presentata nell'agosto del 1957;

2°) per quali motivi il prefetto ha creduto di iniziare altra inchiesta nell'ottobre

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

del 1957, condotta dal vice prefetto ispettore e che tuttavia continua, paralizzando la normale attività di quella amministrazione;

3°) quali siano le ragioni che hanno determinato il prefetto di Reggio Calabria a convincere o far convincere il segretario comunale titolare di Cinquefrondi a richiedere la licenza ordinaria, ora straordinaria, per 4 mesi consecutivi e ad accordargli tale licenza con grave danno di quella amministrazione comunale che per tutto tale tempo ha dovuto corrispondere lo stipendio oltre che al segretario titolare anche ad altro segretario inviato in reggenza;

4°) quali siano le ragioni che hanno indotto la prefettura di Reggio Calabria di concedere al segretario comunale titolare addetto al comune di Cinquefrondi una aspettativa, non si sa per quali ragioni, dopo averlo cercato di inviare a reggere il comune di Delianova lasciando ancora che a reggere il comune di Cinquefrondi sia un giovane segretario comunale inesperto e per giunta fuori ruolo;

5°) quali siano le ragioni vere che hanno indotto il prefetto di Reggio Calabria ad annullare le deliberazioni del consiglio comunale di Cinquefrondi, la prima del 21 gennaio 1957, n. 4, ed avente per oggetto il collocamento a riposo del capo guarda municipale signor Valvo Paolo per raggiunti limiti di età, motivando l'annullamento con ragioni irrilevanti mentre allo stesso modo non si è provveduto nella vicina Polistena retta da amministrazione democristiana nel quale comune cose del genere vennero regolarmente autorizzate;

6°) per quale motivo la prefettura di Reggio Calabria ha inteso annullare la delibera n. 5 del 13 agosto 1956 avente per oggetto dimissioni e decadenza dei membri del comitato E.C.A. e nomina componenti nuovo comitato facendo infine assumere l'incarico di una gestione commissariale straordinaria al signor Giuseppe Brandolino, ragioniere di prefettura, con grave pregiudizio alle finanze dell'ente stesso;

7°) per quali motivi veri venne annullata la delibera n. 15 del 14 agosto 1957 avente per oggetto: « Bando di concorso per i posti vacanti di secondo e terzo applicato e di dattilografo del comune di Cinquefrondi riservando agli invalidi di guerra il posto di terzo applicato ». Detto annullamento è stato seguito in base al decreto prefettizio n. 44221/2 del 13 settembre 1957;

8°) per quali motivi venne annullata la delibera n. 16 del 14 agosto 1957 ed avente per oggetto: « Affiliazione del comune di Cinque-

frondi alla A.N.C.I. » con decreto prefettizio n. 44601/2 del 9 settembre 1957;

9°) per quali motivi, per ben due volte, venne annullato l'atto deliberativo della commissione giudicatrice del concorso al posto di guardia municipale pur essendoci nella detta commissione un rappresentante del prefetto quale presidente della detta commissione;

10°) per quali motivi venne annullata la delibera n. 96 della giunta municipale del 30 novembre 1956 ed avente per oggetto la nomina del signor Scarfò Giuseppe al posto di guardia municipale dopo che lo stesso era risultato primo nella graduatoria stabilita al termine dell'espletamento del concorso medesimo;

11°) per quale motivo venne annullata la delibera n. 44 del 15 giugno 1957 (con decreto prefettizio dell'11 luglio 1957, n. 33734, divisione seconda) avente per oggetto « storno di fondi e liquidazione per forniture di disinfettante », lasciando quindi il paese, le scuole e gli uffici senza alcuna possibilità di essere disinfettati a cura dell'amministrazione comunale soprattutto durante il periodo « influenza asiatica » che ha colpito questa popolazione;

12°) per quale motivo venne annullata la delibera n. 96 del 23 febbraio 1957 (assunzione provvisoria del signor Fidale Giovanni al posto di primo applicato di segreteria allora, ed ora in aspettativa, facendo soffrire di molto il servizio (decreto prefettizio numero 11168/12762/12763, divisione seconda, del 16 marzo 1957);

13°) per quali motivi non è stata ancora approvata la pratica relativa all'esecuzione dei lavori di elettrificazione della borgata Pettricciana che il comune di Cinquefrondi ha avanzato da oltre due anni ai sensi della legge 3 agosto 1949 (legge Tupini) sebbene la pratica sia già perfezionata dal comune e dallo stesso offerta la garanzia necessaria per la concessione del mutuo mentre quasi tutti i comuni amministrati dai democristiani che hanno avanzato analoga richiesta in pochi mesi hanno avuto la chiesta concessione;

14°) a quale scopo ancora non è stata approvata la delibera inerente l'acquisto di suolo da parte dell'E.C.A. di Cinquefrondi per la costruzione di n. 6 alloggi popolari per complessivi n. 24 vani;

15°) per quale motivo il bilancio di previsione del comune di Cinquefrondi viene sistematicamente rinviato con motivi speciosi pur essendo detto bilancio pareggiato con mezzi propri e quindi non soggetto alla speciale approvazione della commissione centrale per la finanza locale. (30836).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

RISPOSTA. — 1°) e 2°) effettivamente nei mesi scorsi è stata eseguita presso gli uffici e servizi del comune di Cinquefrondi una ispezione da parte di un funzionario di ragioneria della prefettura di Reggio Calabria.

Attese le prime risultanze emerse nel corso della ispezione predetta, sono stati disposti ulteriori accertamenti affidati al vice prefetto ispettore.

Tali accertamenti, in via di definizione, sono stati eseguiti nell'ambito degli uffici comunali, senza creare alcun intralcio all'attività dell'amministrazione, i cui organi hanno espletato il loro normale lavoro.

Gli accertamenti ispettivi si sono resi necessari a seguito dell'esame di vari atti e provvedimenti della amministrazione comunale;

3°) al segretario comunale, signor Reitano Domenico, sono stati concessi i congedi ordinari e straordinari a norma delle vigenti disposizioni di legge;

4°) il predetto segretario non ancora fruisce del provvedimento di aspettativa per motivi di salute. Egli, prima della scadenza del congedo, in accoglimento a richieste già formulate per l'assegnazione in altro comune della provincia, è stato trasferito al comune di Delianova privo in atto di titolare.

Poiché alla data stabilita non ha raggiunto la nuova sede, ma ha presentata una istanza per il collocamento in aspettativa per motivi di salute, sono stati disposti accertamenti medico-fiscali per constatare l'esistenza dei motivi addotti e per i conseguenti provvedimenti di competenza.

L'avvenuto trasferimento a Delianova del segretario Reitano consente di non far gravare nuovi maggiori oneri al comune di Cinquefrondi, come invece si sarebbe verificato nel caso in cui la richiesta di aspettativa fosse stata presentata mentre lo stesso si trovava in servizio a Cinquefrondi,

5°) con deliberazione n. 4 del 21 gennaio 1957 il consiglio comunale di Cinquefrondi ha disposto il collocamento a riposo per raggiunti limiti di età del comandante delle guardie municipali dottor Valvo Paolo che aveva compiuto il 63° anno di età.

Poiché nell'adottare tale provvedimento il consiglio comunale aveva trascurato di assicurare il servizio relativo fino alla copertura del posto mediante pubblico concorso, la deliberazione stessa è stata annullata per vizi di legittimità.

Con successivo provvedimento n. 14 del 14 agosto 1957 il consiglio comunale di Cinquefrondi, preso atto del provvedimento pre-

fettizio di annullamento della precedente deliberazione disponeva di collocare a riposo il predetto comandante delle guardie provvedendo nel contempo alla nomina, quale nuovo titolare, dell'invalido di guerra Barto Vincenzo.

Anche tale provvedimento è stato annullato per vizi di legittimità perché, nel caso in specie, non poteva provvedersi alla nomina per chiamata diretta, non essendo applicabili le disposizioni contenute nell'articolo 9 della legge 3 giugno 1950, n. 375, sull'assunzione degli invalidi di guerra, contrariamente a quanto affermato nell'interrogazione.

La situazione sopra cennata del comune di Cinquefrondi è completamente diversa da quella del comune di Polistena.

Infatti il consiglio comunale di Polistena, con deliberazione n. 146 del 27 giugno 1957, nel collocare a riposo il comandante delle guardie che aveva largamente superato il limite di età, avendo già compiuto 70 anni di età e non 65, ha assicurato nel contempo il disimpegno del servizio relativo, affidandone le mansioni, in attesa dell'espletamento del pubblico concorso, ad un avventizio provvisto dei requisiti richiesti;

6°) con la deliberazione n. 5 del 13 agosto 1956, il consiglio comunale di Cinquefrondi ha accettato le dimissioni presentate da sei componenti del comitato amministrativo dell'E.C.A. e ha dichiarato la decadenza dei rimanenti amministratori dello stesso ente per mancato intervento alle sedute per oltre tre mesi consecutivi, provvedendo contemporaneamente alla ricostituzione di quella amministrazione.

Tale provvedimento è stato annullato dalla prefettura di Reggio Calabria per vizi di legittimità, sia perché l'accettazione delle dimissioni era avvenuta con votazione palese anziché segreta, come prescritto, sia perché la dichiarazione di decadenza di alcuni componenti del comitato amministrativo dell'E.C.A. non era stata preceduta dalle prescritte formalità e non poteva essere disposta dal consiglio comunale, spettando alla stessa amministrazione dell'E.C.A. dichiarare la decadenza dei propri membri.

La gestione commissariale non ha, però, alcun riferimento con l'annullamento della deliberazione n. 5 del 13 agosto 1956. Infatti la nomina del commissario prefettizio presso l'E.C.A. di Cinquefrondi, è conseguenziale alla sospensione del comitato amministrativo di quell'ente, disposta con decreto del prefetto di Reggio Calabria del 25 maggio 1957, in seguito ad irregolarità emerso in sede

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

ispettiva; per cui l'ulteriore permanenza in carica del comitato amministrativo è stata ritenuta pregiudizievole per gli stessi interessi dell'ente;

7°) con deliberazione n. 15 del 14 agosto 1957, il consiglio comunale di Cinquefrondi è venuto nella determinazione di bandire un pubblico concorso per la copertura di un posto di secondo applicato, uno di dattilografo ed uno di terzo applicato.

Detta deliberazione è stata annullata per vizi di legittimità, dato che il comune aveva trascurato di esaminare la posizione dei vari avventizi in servizio alle sue dipendenze ai fini dell'applicazione del decreto-legge 5 febbraio 1948, n. 61, al quale non era stata data ancora attuazione.

La questione è però da ritenersi da tempo superata dato che il consiglio comunale, con altro provvedimento del 18 novembre 1957, già divenuto esecutivo, ha riesaminato la questione ed ha rinviato ogni ulteriore determinazione in attesa che sia esattamente valutata la posizione del personale ai fini dell'osservanza delle norme che regolano l'assunzione degli invalidi di guerra.

8°) la deliberazione n. 16 del 14 agosto 1957 con la quale il consiglio comunale di Cinquefrondi disponeva di iscrivere il comune all'associazione nazionale dei comuni d'Italia è stata annullata perché non indicava la spesa né i mezzi per farvi fronte.

L'amministrazione non ha adottato alcun ulteriore provvedimento;

9°) e 10°) la prefettura non ha annullato gli atti deliberati dalla commissione giudicatrice del concorso per un posto di guardia municipale di Cinquefrondi, bensì le deliberazioni della giunta municipale con le quali, accogliendo le conclusioni della commissione, era stato provveduto alla nomina del primo graduato.

L'annullamento è stato motivato dal fatto che la prefettura, a seguito di ricorso presentato da uno dei concorrenti, ha riscontrato alcune illegalità compiute dalla commissione giudicatrice nella valutazione dei titoli presentati dai vari concorrenti.

Per altro la questione è da ritenersi risolta dal nuovo provvedimento adottato dall'amministrazione in data 8 ottobre 1957, già divenuto esecutivo;

11°) con deliberazione n. 44 del 15 agosto 1957, la giunta municipale di Cinquefrondi stornava lire 34.949 da un articolo del proprio bilancio per impinguare l'articolo 58 riguardante spese per la prevenzione delle malattie infettive.

Lo storno si era reso necessario perché il comune doveva ancora provvedere al pagamento di lire 84.949 occorse per una fornitura di disinfettanti disposta nel 1956 presso la ditta Ilpa di Milano.

La deliberazione predetta è stata annullata perché le spese liquidate erano state sostenute senza tener conto che nel bilancio 1956, al quale si riferivano, non era stanziata alcuna somma a tal titolo e perché la fornitura non era stata preventivamente deliberata;

12°) con deliberazione n. 11 del 23 febbraio 1957 la giunta comunale di Cinquefrondi è venuta nella determinazione di assumere un impiegato provvisorio in sostituzione di altro collocato in aspettativa.

Detto provvedimento è stato annullato perché adottato dalla giunta municipale anziché dal consiglio comunale nella cui competenza rientrava trattandosi di un impiegato e perché il dipendente assunto non era in possesso del titolo di studio previsto dal regolamento organico comunale per i posti di applicato;

13°) nessun provvedimento è in corso di esame presso la prefettura per l'impianto della illuminazione elettrica nella frazione Petracciana. Il comune ha avanzato richiesta al Ministero dei lavori pubblici per l'ammissione al contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, e la richiesta non è stata ancora accolta;

14°) premesso che la formulazione del punto 14°) della interrogazione non inquadra i veri termini della situazione di fatto, in quanto l'E.C.A. di Cinquefrondi non acquista il terreno di cui trattasi, bensì lo vende al comune che lo acquista per la costruzione di 6 alloggi popolari, si osserva che il suddetto ente comunale di assistenza solo recentemente ha adottato la deliberazione di vendere il terreno. Detta deliberazione dovrà essere sottoposta all'esame del comitato di assistenza e beneficenza;

15°) il bilancio dell'esercizio 1957 venne deliberato dal consiglio comunale di Cinquefrondi il 21 gennaio 1957 e trasmesso in prefettura il 9 febbraio successivo. Poiché ad esso non era unita la documentazione prescritta la prefettura ne ha fatto richiesta al comune in data 27 febbraio stesso, ed il comune ha trasmesso tutti gli atti occorrenti soltanto il 17 giugno successivo.

Dall'esame del bilancio è emerso che il pagaggio era stato assicurato mediante una entrata straordinaria di lire 23.121.834 proveniente da un taglio di boschi. Poiché dagli accertamenti effettuati è risultato che l'entrata iscritta in bilancio non era realizzabile

nel corso dell'anno 1957 e che il comune, conseguentemente, qualora il bilancio fosse stato approvato, avrebbe chiuso il proprio esercizio con un disavanzo difficilmente colmabile, la giunta provinciale amministrativa nella seduta del 24 settembre 1957 ha rinviato gli atti al comune per un nuovo esame.

Prendendo atto delle osservazioni della giunta provinciale amministrativa il consiglio comunale di Cinquefrondi nella seduta del 18 dicembre 1957 ha radiato la entrata predetta, ha rivisto i vari stanziamenti passivi ed ha assicurato ugualmente il pareggio del bilancio mediante l'applicazione di un avanzo di amministrazione dell'esercizio 1955 di lire 6 milioni circa.

Il nuovo provvedimento è in corso di esame da parte della giunta provinciale amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato. SALIZZONI.

MARILLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e come intenda intervenire per assicurare alle popolazioni dei comuni di Avola e Noto (Siracusa) una normale ricezione audio-visiva delle trasmissioni televisive.

È tono, infatti, che, a seguito delle giustificate generali lamentele dei cittadini, dei teleamatori, dei rivenditori di apparecchi televisivi, dei teleabbonati, espresse attraverso pubbliche petizioni ed interventi di deputati all'Assemblea regionale siciliana, la R.A.I.-T.V. si era decisa ad installare un ripetitore televisivo in una zona a cavallo tra i due predetti paesi, assicurando che gli impianti sarebbero entrati in funzione entro il mese di ottobre 1957; proprio in virtù di tale ultima assicurazione le amministrazioni comunali dei paesi di Avola e Noto intervennero con contributi di diversi milioni onde costruire una strada di accesso ed una linea elettrica sino al posto dove si sarebbe dovuto installare il ripetitore. Senonché, la R.A.I.-T.V. ha fatto entrare in funzione soltanto la modulazione di frequenza (utile ai soli radioabbonati) sospendendo i lavori per l'installazione del ripetitore televisivo (antenna trasmittente, apparecchi di ricezione, amplificazione e trasmissione) e venendo meno all'impegno che si era assunto con le amministrazioni comunali di Avola e Noto. (30130).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti al riguardo, risulta che, dopo la decisione presa dalla R.A.I.-T.V., nel giugno 1957, di impiantare tre trasmettitori a modulazione di frequenza ed un ripetitore televisivo in loca-

lità Cozzo Pagliarelli (quota metri 434) per assicurare ai comuni di Avola e Noto (Siracusa), una migliore ricezione dei tre programmi radiofonici e di quello televisivo, i comuni medesimi, giusti gli accordi presi con la predetta concessionaria, assunsero a proprio carico l'onere della costruzione del relativo elettrodotto e della sistemazione della strada di accesso.

In data 29 giugno 1957, a cura della R.A.I., sede di Palermo, fu data assicurazione al sindaco di Noto che entro due mesi dalla fine dei lavori di cui sopra, gli impianti relativi al ripetitore T.V. ed ai trasmettitori al M.F. sarebbero entrati in funzione.

I lavori per l'allacciamento elettrico furono ultimati il giorno 15 ottobre ed in quella occasione la R.A.I. confermò al sindaco di Noto la data del 15 dicembre 1957 come termine per l'entrata in funzione degli impianti stessi.

È da notare che, mentre il 24 ottobre sono stati attivati i tre trasmettitori a modulazione di frequenza, il ripetitore televisivo è stato messo in funzione il 12 dicembre e ciò a causa dei ritardi nella consegna dei materiali da parte della ditta fornitrice ma comunque sempre entro il termine degli impegni assunti dalla concessionaria.

Il Ministro: MATTARELLA.

MARILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali le pratiche di pensione privilegiata ordinaria debbano giacere immancabilmente per un non ben determinato numero di anni presso il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie competente a dare il parere di merito. A ciò debbesi aggiungere l'aggravante che a nulla vale sollecitare pratiche che per essere segnalate rivestono particolare carattere d'urgenza (e vari sono i motivi di questa), per cui si ricava l'impressione che si sia costituito uno Stato nello Stato senza per altro avere leggi né termini che ne regolino l'azione.

Solo per segnalare un caso, si fa riferimento alla pratica dell'ex militare Verzi Giuseppe di Arcangelo, che giace al predetto comitato da tempo precedente all'agosto del 1956 e quantunque l'interrogante si sia ad esso rivolto con lettera del 31 ottobre 1956, n. VR15, nessun cenno di riscontro è giunto a distanza di ben un anno ed un mese: tutto ciò è deplorabile sia per l'infingardaggine così lampante nei riguardi di un parlamentare (che se anche considerato come uno tra i cittadini ita-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

liani ha ben diritto ad una risposta), sia perché alcun motivo di ordine burocratico può autorizzare chiunque a sottrarre per tanto tempo un cittadino ai propri diritti e, nel caso presente, ad una pensione che può valerne la vita.

L'interrogante chiede infine se in considerazione di tutto ciò non si vogliano adottare adeguati provvedimenti perché il lavoro del detto comitato sia snellito e reso più efficiente per la funzione cui è preposto. (30420).

RISPOSTA. — L'interrogante non è evidentemente informato che nello scorso anno l'attività del comitato è stata molto intensificata, tanto da conseguire risultati assai soddisfacenti, come rilevasi dal seguente prospetto:

Pratiche giacenti al 1° gennaio	
1957	N. 14.426
Pratiche pervenute nel 1957	» 15.002
	<hr/>
	N. 29.428
Pareri espressi nel 1957	» 23.469
	<hr/>
Pratiche inevase al 31 dicembre 1957	N. 5.959
	<hr/> <hr/>

Nel 1956, invece, i pareri espressi furono soltanto 10.703 (ossia meno della metà del 1957) le pratiche rimaste inevase al 31 dicembre 1956 ammontavano a ben 14.426.

Da quanto innanzi si rileva che nel 1957 il comitato ha funzionato con un ritmo assai spedito, tale da consentire la definizione di un numero di pratiche più che doppio di quello dell'anno precedente.

Conseguentemente, nonostante il sempre crescente numero delle pratiche in arrivo, l'arretrato globale è diminuito di circa 8.500 pratiche, essendosi ridotto — al 31 dicembre 1957 — a 5.959 pratiche, tutte pervenute negli ultimi 4-5 mesi e concernenti categorie non elevate o proposte negative, in quanto i casi più gravi vengono esaminati con precedenza assoluta.

I risultati di cui sopra, pur costituendo un passo decisivo verso la totale eliminazione dell'arretrato, avrebbero potuto essere largamente superati, qualora il ritmo dei lavori degli ultimi due o tre mesi non fosse stato alquanto rallentato dall'epidemia influenzale, che ha limitato notevolmente gli interventi di molti membri alle adunanze.

Si può, tuttavia, fondatamente presumere che, nel giro di pochi mesi, l'arretrato tuttora esistente potrà essere completamente eliminato.

Per quanto riguarda in particolare il caso del signor Giuseppe Verzi di Arcangelo si informa che in data 12 ottobre scorso la pratica è stata restituita dal comitato, munita del prescritto parere, al Ministero della difesa-esercito per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: SPALLINO.

MARILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi ha esplicato l'ispettorato del lavoro di Siracusa e quali stiano esplicando gli istituti assicurativi in merito all'infortunio in cui è incorso l'operaio Italia Domenico da Augusta, padre di 4 figli.

L'Italia, addetto ai lavori di scavo per la costruzione del pontile a mare nel cantiere della società Tifeo gestito dalla ditta C.O. S.I.A.C., il giorno 6 dicembre 1957 fu ricoverato presso l'ospedale Muscatello di Augusta con la diagnosi « intossicazione da gas ». Poiché è voce comune che gli operai che lavorano in questa zona vanno incontro a continui rischi di avvelenamento per le fughe di gas dagli impianti della ditta RA.SI.O.M. e poiché ogni qualvolta avvengono infortuni di questo genere, si trova il modo di scaricare questa e le altre ditte della zona che operano nei suoi complessi, da ogni responsabilità, mentre in tali casi i lavoratori infortunati vengono licenziati e perdono spesso ogni diritto assicurativo e previdenziale, gli interroganti, cogliendo questa occasione, domandano se gli uffici provinciali dipendenti e controllati dal Ministero del lavoro non abbiano ricevuto disposizioni o indicazioni, o se — in mancanza degli interventi di questi — non si ritenga di svolgere una severa inchiesta al riguardo. (30829).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti, in merito all'infortunio occorso all'operaio Domenico Italia, è risultato che tale lavoratore prestava la sua opera, quale manovale, alle dipendenze della ditta C.O.S.I.A.C. operante presso la costruenda centrale elettrica della T.I.F.E.A. in località Bufaloro.

Il giorno 6 dicembre 1957 verso le 13,15 ripreso il lavoro dopo il pasto di mezzogiorno, l'Italia colto da malessere, cadeva al suolo. Soccorso da alcuni compagni fu fatto sedere in attesa che si rimettesse dal malessere la cui entità non richiedeva, almeno in quel momento, alcun provvedimento d'urgenza. Lo stesso giorno, però, il predetto lavoratore fu ricoverato d'urgenza all'ospedale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

di Augusta su richiesta di un medico, per intossicazione endogena da gas.

La locale sede dell'I.N.A.I.L., informata dall'ispettorato del lavoro di Siracusa, dopo aver sottoposto l'Italia a visita da parte del proprio consulente medico, decideva, d'accordo con la direzione provinciale dell'istituto nazionale assicurazione malattie, di trasferire, il giorno 23 dicembre 1957, il paziente alla clinica neurologica dell'università di Catania per accertamenti diagnostici.

Non mi consta che l'Italia sia stato adibito, durante il rapporto di dipendenza con la ditta C.O.S.I.A.C., compreso il giorno dell'incidente, a lavori da eseguirsi in presenza di gas. Lo stesso, d'altronde, può dirsi nei confronti di tutti i lavori in corso nella costruenda centrale della T.I.F.E.O., presso cui espletano la loro opera un migliaio di lavoratori, senza che fra essi si siano verificati, a tutt'oggi, casi d'intossicazione da gas.

Poiché la questione in argomento è di natura prettamente sanitaria, questo ministero non ha mancato di interessare l'ispettorato regionale del lavoro di Palermo per un approfondito esame da parte del proprio servizio medico.

Il Ministro. GUI.

MARILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato circa lo stato della pratica riguardante l'operaio Italia Salvatore da Augusta.

Questi subì un infortunio sul lavoro il 15 marzo 1957, mentre si trovava adibito alla apertura delle bombole vuote di gas liquido presso lo stabilimento « Il gas » di Augusta. Trasportato all'ospedale di Siracusa gli fu riscontrata una grave forma di intossicazione da gas. Non risulta che sia stato assistito dall'I.N.A.I.L. (31127).

RISPOSTA. — La competente sede dell'istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro di Agrigento, ha comunicato di non avere alcuna notizia sul presunto infortunio che sarebbe occorso il 15 marzo 1957 all'operaio Italia Salvatore.

Il dirigente della sede predetta, nonostante le accurate ricerche esperite, non solo non è riuscito a rintracciare in Augusta un operaio che risponda al nome di Italia Salvatore, ma ha fatto anche presente che non esiste una azienda denominata « Stabilimento gas ».

Le ricerche sono state estese anche ad alcune ditte che si servono di bombole di gas senza, per altro, alcun risultato positivo. An-

che presso l'ufficio anagrafe di Augusta non risulta residente in comune il predetto lavoratore.

Il Ministro. GUI.

MARZOTTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga pregiudizievole, agli effetti del buon funzionamento della camera di commercio, industria e agricoltura di Rovigo, la vacanza, che si protrae da oltre due mesi, del posto di presidente e se non ritenga urgente disporre di conseguenza.

L'interrogante chiede inoltre se la scelta dei nominativi dei candidati alla presidenza, trasmessi al ministero dal prefetto di Rovigo, sia stata formulata sentito il parere delle categorie interessate e tenendo conto che la carica presuppone adeguata preparazione, provata esperienza e, non ultima, la fiducia delle sopraccitate categorie. L'osservanza di tale criterio si rende necessaria onde evitare il diffondersi della tendenza a considerare le camere di commercio esclusivamente come strumenti di politica provinciale, prescindendo dall'importantissima funzione di propulsione e di coordinamento delle attività economiche affidata a questi organismi. (28772).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 3 ottobre 1957, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica n. 250 del 9 ottobre 1957, il prefetto di Rovigo è stato nominato commissario straordinario di quella camera di commercio, industria e agricoltura, allo scopo, tra l'altro, di provvedere ad un conveniente esame della situazione mediante più diretti contatti con le categorie economiche, e segnalare, poi, a questo ministero i nominativi tra i quali scegliere la persona più idonea a ricoprire la carica di presidente della suddetta camera.

Il Sottosegretario di Stato. MICHELI.

MARZOTTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere — facendo seguito alla interrogazione n. 28722 del 1° ottobre 1957 e vista la nomina del commissario della camera di commercio di Rovigo nella persona del prefetto di Rovigo — se non ritenga inadeguato l'adottato provvedimento ove si consideri che difficilmente i già onerosi compiti derivati dalla carica di prefetto consentiranno al rappresentante del Governo di dedicarsi al nuovo impegnativo incarico con l'assiduità e la continuità richiesta dall'importante organismo.

L'interrogante chiede inoltre per quali motivi non sia stato possibile, nonostante il lungo

periodo di vacanza del posto di presidente, arrivare alla designazione di una persona onesta, esperta e capace che sicuramente non è difficile trovare tra l'attiva e laboriosa borghesia del Polesine la quale a buona ragione, potrebbe interpretare la nomina di un commissario nella persona del prefetto come un atto di palese e ingiustificata sfiducia. (29002).

RISPOSTA. — Il provvedimento relativo alla nomina del commissario straordinario alla camera di commercio, industria e agricoltura di Rovigo, adottato in dipendenza della particolare situazione locale, non può essere ritenuto inadeguato ove si consideri, tra l'altro, che situazioni analoghe a quella di Rovigo si sono presentate, in passato, in molte altre province ed hanno trovato soddisfacente soluzione dopo un periodo di gestione commissariale sempre affidata ai prefetti: periodo nel quale è stato, comunque, possibile assicurare il normale funzionamento delle amministrazioni camerali.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sull'inesplicabile ritardo nella comunicazione della promozione a consiglieri di prima classe dei ruoli della carriera direttiva di 30 consiglieri di seconda classe del Ministero dei lavori pubblici i quali hanno partecipato tra il dicembre 1956 ed il gennaio 1957 al concorso indetto con decreto ministeriale 24 maggio 1956, e di analogo ritardo nei confronti di altri partecipanti a concorsi per le carriere di concetto ed esecutive del ministero stesso.

L'interrogante chiede se questo ritardo non dipenda da differenti vedute tra Ministero dei lavori pubblici e la delegazione della corte dei conti circa l'applicazione di taluni benefici disposti, a favore dei concorrenti, per disposizioni legislative intervenute durante lo svolgimento dei concorsi, questione della quale sarebbe stata investita la sezione di controllo della corte dei conti.

L'interrogante chiede al ministro se in considerazione che analoghi provvedimenti sono già stati perfezionati, non intenda intervenire di urgenza per la definizione di quanto segnalato. (30246).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 30381, del deputato Lopardi, pubblicata a pagina LI)

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere per quali motivi da quasi un mese sono stati sospesi i lavori

per la costruzione del ponte sul Petrace, in quel di Gioia Tauro (Reggio Calabria); opera che normalizzerà l'intero traffico sulla statale Reggio Calabria-Napoli.

Se intende adottare i provvedimenti richiesti al fine di favorire la immediata ripresa dei lavori. (28860).

RISPOSTA. — In seguito alla arbitraria sospensione dei lavori relativi alla ricostruzione del ponte sul torrente Petrace presso Gioia Tauro lungo la statale n. 18 « Tirrenia Inferiore », il compartimento della viabilità di Catanzaro non ha mancato di diffidare l'impresa costruttrice dei lavori stessi a riprenderli.

La predetta impresa ha recentemente ripreso i lavori, e qualora questi non dovessero proseguire con il ritmo dovuto, l'A.N.A.S. adotterà i provvedimenti del caso.

Si assicura, comunque, che il traffico lungo la statale n. 18 si svolge senza difficoltà alcuna sul ponte provvisorio in ferro costruito al posto del ponte crollato e la cui portata è di tonnellate 40.

Il Ministro. TOGNI.

MINASI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intende disporre che la direzione provinciale delle poste di Reggio Calabria regoli il servizio postale di San Carlo di Condofuri, ove il servizio di distribuzione della corrispondenza subisce un ritardo di ben 24 ore, mentre l'inconveniente veniva eliminato con il criterio adottato dal direttore provinciale, che precedette l'attuale dottor Iacopino. (30412).

RISPOSTA. — Da parte di questo ministero sono in corso opportuni accertamenti per i quali è stato anche disposto l'apposito invio sul luogo di un ispettore.

Mi riservo pertanto di fornire ulteriori notizie appena possibile.

Il Ministro. MATTARELLA.

MOSCATELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disservizio esistente sulla linea automobilistica dell'alto Verbano, che collega Intra ai centri costieri di Ghiffa, Oggebbio, Cannero e Cannobio: e quali provvedimenti intende adottare perché abbia fine tale disservizio che si concreta particolarmente negli inconvenienti qui elencati.

1°) gli automezzi adibiti al servizio (che è l'unico collegamento esistente fra i centri dell'alto Verbano) sono di modello antiquato,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

scomodi e di capienza insufficiente rispetto alle necessità;

2°) per contro, le tariffe praticate da dette autolinee sono tra le più alte d'Italia;

3°) gli orari sono combinati secondo criteri assurdi al punto che in sei corse ascendenti, su nove quotidiane, le partenze da Intra sono fissate in modo che viene a mancare per pochi minuti la coincidenza con i battelli in arrivo da Laveno, sui quali viaggiano passeggeri provenienti da Milano; e che in otto corse discendenti, su dieci quotidiane, le autocorriere arrivano ad Intra pochi minuti dopo che il battello per Laveno (sempre in coincidenza con il treno da Milano) è partito. Ciò costringe i viaggiatori a sostare a lungo ad Intra, in certi casi anche per ore intere;

4°) il numero delle corse quotidiane è assolutamente insufficiente al fabbisogno reale della popolazione, e per di più va sottolineato il fatto che dopo le ore 20,30 il servizio cessa completamente, determinando così la sospensione di ogni collegamento serale tra Intra ed i centri dell'alto Verbano. (30102).

RISPOSTA. — Alla suestesa interrogazione venne data risposta interlocutoria in attesa che il competente ispettorato compartimentale per il Piemonte, cui erano state impartite istruzioni, effettuasse accurati accertamenti sullo stato attuale dei servizi Intra-Ghiffa-Oggebbio-Cannero-Cannobbio e Verbania-Pallanza-confine svizzero che servono i centri situati tra Verbania e l'alto Verbano.

Sull'esito dei disposti accertamenti ha ora riferito l'ufficio predetto e, pertanto, si è in grado di precisare.

Il materiale rotabile impiegato nell'esercizio delle due citate linee è risultato di recente costruzione ed in buone condizioni di manutenzione sia per la parte meccanica, sia per la carrozzeria.

La società autolinee Verbano, esercente le linee stesse, dispone di 5 autobus Fiat 680 (costruzione 1949, 1951, 1953, 1954, 1955), 2 Fiat 642 (costruzione 1956, 1957), 2 Fiat 640 (costruzione 1949, 1950), nonché 5 Fiat 626 per l'effettuazione di corse bis e nel caso di particolare affluenza di pubblico (costruzione 1946, 1947, 1947, 1948, 1948).

Per quanto riguarda i lamentati sovraccarichi è stato accertato che nelle ore di intenso traffico e cioè al mattino ed alla sera, la società esercente impiega da due a tre autobus per corsa e che solo in una corsa serale si è verificato del sovraccarico determinato però da cause imprevedibili per cui la società stessa non aveva avuto la possibilità di pre-

disporre preventivamente dell'altro materiale rotabile.

Per quanto si riferisce alle tariffe si precisa che sulle autolinee in questione dovrebbero essere applicate, per clausola concessionale, le tariffe praticate dalla gestione governativa navigazione lago Maggiore sui corrispondenti tratti lacuali.

In realtà la società autolinee Verbano, d'accordo con la citata gestione governativa, applica attualmente tariffe con una riduzione, rispetto a quelle lacuali, che va da un minimo del 30 per cento ad un massimo del 50 per cento.

In sostanza la tariffa ordinaria applicata sulle autolinee in questione va da un minimo di lire 6,40 a viaggio al chilometro ad un massimo di lire 10 a viaggio al chilometro, a seconda della relazione.

La popolazione locale può inoltre usufruire di tesserine a tariffa ordinaria ridotte ancora del 30 per cento in maniera che il costo del trasporto per detti viaggiatori si riduce ad un prezzo unitario che va da un minimo di lire 4,48 a viaggio al chilometro ad un massimo di lire 7 a viaggio al chilometro oneri esclusi.

Per quanto concerne gli abbonamenti settimanali essi vengono rilasciati su di una base che va da un minimo di lire 3 a viaggio al chilometro ad un massimo di lire 4,20 a viaggio al chilometro circa.

In merito poi alla impostazione degli orari si fa presente che gli stessi sono stati sempre predisposti in modo da mantenere le coincidenze ad Intra con le corse lacuali Intra-Laveno e la ferrovia Laveno-Milano, compatibilmente però con le altre esigenze della popolazione locale interessata.

Il servizio automobilistico infatti serve non solo i viaggiatori dell'alto lago diretti ad Intra per Laveno e Milano, ma particolarmente studenti, impiegati ed operai dell'alto lago che fanno capo ad Intra ed anche i viaggiatori provenienti da Verbania a mezzo dell'autolinea Omegna-Verbania.

La più volte citata società autolinee Verbano però, d'accordo con la gestione governativa navigazione lago Maggiore, ha già proposto dei piccoli spostamenti d'orario in modo da offrire coincidenze più numerose, sia in arrivo che in partenza, con il battello per Laveno e quindi per Milano.

Dette proposte sono state approvate e sono entrate in vigore a partire dal 1° gennaio 1958.

Per quanto concerne infine il numero delle corse quotidiane si fa presente che dalle ore 6 alle ore 20,25 vengono effettuate sul tratto In-

tra-Cannobio 10 corse giornaliere più una semplice, ripartite nella giornata secondo le varie esigenze del traffico, con una partenza in media ogni ora e 20 minuti.

L'ultima corsa parte attualmente da Intra alle ore 20,30, dopo avere atteso il battello in arrivo da Laveno alle ore 20,24 con i viaggiatori partiti da Milano alle ore 18,20.

In relazione a quanto sopra, non si ritiene che in atto vi siano deficienze nell'esercizio delle autolinee in questione in quanto esse soddisfano convenientemente le esigenze della popolazione interessata e specialmente quella locale.

La società esercente ha, ad ogni buon fine, fatto conoscere che ha allo studio proposte intese ad intensificare il programma di esercizio delle autolinee di che trattasi; proposte che questa amministrazione non mancherà di vagliare attentamente allo scopo di assicurare al pubblico un servizio sempre più rispondente.

Il Ministro: ANGELINI.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per soccorrere il comune di Casignana, dove, in seguito alle recenti grandi piogge cadute sulla riviera jonica, si è prodotta una frana dell'abitato del lato nord con conseguenti distruzioni di case e lesionamento di molte altre, ragione per cui le famiglie colpite sono rimaste senza tetto, esposte alle intemperie della presente stagione senza alcun aiuto che le possa salvare dalla miseria e dall'inedia.

Se non ritenga opportuno disporre il trasferimento delle famiglie soggette al pericolo di morte in attendamenti della croce rossa, il cui intervento dovrebbe essere sollecitato per evitare prevedibili vittime fra la popolazione esposta al pericolo di frana. (30785).

RISPOSTA. — Nel comune di Casignana i danni provocati dalle recenti piogge torrenziali non sono stati maggiori di quelli verificatisi in altri comuni del versante jonico.

L'abitato di detto comune — ad eccezione del rione Borgo che dovrà essere trasferito in altra zona — è compreso tra quelli da consolidare a cura e a spese dello Stato, ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255.

I lavori di consolidamento dei rioni Giambaca e Santamanna sono stati già eseguiti a cura del locale ufficio del genio civile con una spesa di lire 32.500.000, mentre sono in corso le opere per il consolidamento del rione San Floro.

Durante l'esecuzione di tali opere le piogge torrenziali hanno provocato uno scoscendimento del terreno che ha messo a nudo le fondazioni di alcuni fabbricati, per cui si è reso necessario il puntellamento degli edifici compromessi e la contemporanea costruzione di muri di sostegno.

Il progetto per il completamento e il consolidamento del centro abitato di Casignana, che prevede lavori per l'importo di lire 20 milioni, da finanziare a norma della legge speciale per la Calabria, è stato presentato fin dal 14 ottobre 1957 al comitato di coordinamento e alla Cassa per il Mezzogiorno.

Per quanto si riferisce all'auspicato trasferimento delle famiglie del comune in attendamenti della croce rossa si ritiene che un provvedimento del genere sia del tutto sconsigliabile dato che, non sussistendo a giudizio degli organi tecnici responsabili pericolo attuale di frane o crolli, non sarebbe ragionevole sottoporre la popolazione a condizioni di vita estremamente disagiate per l'aggravio derivante dalla stagione invernale.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

MUSOLINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se — premesso che dopo le recenti piogge alluvionali cadute abbondanti sulla riviera jonica si è verificato nell'ambito del comune di Casignana (Reggio Calabria) un movimento franoso di una parte dell'abitato stesso con caduta di 4 case ed il lesionamento di molte altre e con apertura di voragini lungo le strade; ritenuto che l'allarme dato dalle autorità per il pericolo che sovrasta su oltre duecento famiglie, deve richiamare l'attenzione del ministro interrogato per i provvedimenti di sua competenza — non ritenga disporre una più vasta esecuzione di costruzioni edilizie per il completamento del trasferimento del primo lotto di abitazioni allo scopo di fronteggiare la situazione di pericolo che, ogni giorno, incalza quella popolazione così esposta e così priva di altri alloggi, dove poter riparare e sfuggire alla grave jattura di rimanere senza tetto. (30800).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha incluso nel programma esecutivo 1957-58 di attuazione della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177, i lavori di consolidamento dell'abitato di Casignana; il relativo progetto, attualmente in istruttoria presso la Cassa medesima, sarà quanto prima sottoposto all'approvazione del consiglio di amministrazione dello stesso ente.

Il trasferimento parziale dell'abitato in parola potrà essere programmato nei prossimi esercizi della legge speciale suddetta, in relazione alle effettive esigenze, d'intesa con il competente provveditorato alle opere pubbliche e con il comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari della Calabria.

Il Ministro. CAMPILLI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi in merito alla pratica di pensione riguardante l'ex marinaio Verdelli Renzo fu Ribelle, della classe 1932. (30576).

RISPOSTA. — Presso i competenti uffici di questa amministrazione militare non risulta in corso la pratica di pensione privilegiata ordinaria cui l'interrogante si riferisce

Il Sottosegretario di Stato BOVETTI.

PAJETTA GIULIANO, REALI E LAMI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali misure straordinarie ed immediate intenda prendere per fronteggiare le conseguenze provocate dalla recente mareggiata alle spiagge di Bellaria e Igea Marina e per conoscere quando saranno ripresi ed ampliati i lavori di protezione di dette spiagge, lavori il cui completamento è atteso da anni dalle locali popolazioni e per cui risultano stanziati fondi assolutamente insufficienti. (3734, *già orale*).

RISPOSTA. — Si premette che questo Ministero avrebbe voluto, a suo tempo, realizzare opere di difesa alle spiagge del comune di Bellaria, ma tale intendimento venne frustrato dall'atteggiamento ostile dimostrato dalle autorità locali e dalla stessa popolazione.

La violenta mareggiata verificatasi lungo le coste del comune predetto nel mese di novembre 1957, ha causato danni alle difese provvisorie ivi esistenti e precisamente nel tratto porto-canale fino all'incrocio della via Abbazia.

Tuttavia i danni prodotti non hanno determinato condizioni di pericolosità tale da richiedere un pronto intervento da parte di questa amministrazione.

Per l'esecuzione di opere di difesa permanenti e, cioè per la costruzione di dighe lungo il tratto di spiaggia succitato, è stato redatto un progetto generale recentemente approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Di tale progetto sarà realizzato quanto prima un primo lotto mentre i restanti lavori sa-

ranno tenuti presenti nei prossimi esercizi finanziari, compatibilmente, ben inteso, con le disponibilità dei fondi

Il Ministro. TOGNI.

PEDINI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quali misure intendano adottare per contenere la crisi nella quale versano le imprese industriali che lavorano fibre artificiali e loro tessuti, sia per il mercato interno, sia per quello estero. Molte di esse procedono da mesi ad orari ridottissimi e, al presente, hanno in corso sospensioni totali e licenziamenti delle maestranze (è di questi ultimi giorni la richiesta di chiusura di uno stabilimento di torcitura in Montichiari, provincia di Brescia, e decisioni analoghe sono temute anche per altri centri lombardi).

L'interrogante chiede di conoscere, dal ministro del commercio con l'estero, che valore abbia l'affermazione, avanzata da vari espositori, secondo la quale le naturali difficoltà di esportazione verrebbero aggravate dalla inadeguatezza e dalla scarsa efficienza degli accordi commerciali in vigore con paesi asiatici (India e Pakistan in particolare) e quali provvedimenti siano comunque allo studio del suo Ministero per aiutare, fin dove possibile e fin dove è compatibile con la buona volontà di quei governi, la ripresa delle nostre correnti commerciali verso detti paesi.

Chiede inoltre, al Ministero dell'interno ed al Ministero del lavoro, quali misure possano prendere per frenare, contenere ed alleviare il disagio di sospensioni o di licenziamenti che l'imminente stagione invernale rende ancora più gravi. (29267).

RISPOSTA. — La situazione di difficoltà dell'industria delle fibre artificiali è da tempo nota a questo Ministero che non ha mancato di seguirne lo sviluppo con la dovuta attenzione, avviando contemporaneamente studi sulle cause di tali difficoltà e sui provvedimenti atti a sollevare il settore.

Com'è noto, in favore dell'industria tessile nazionale è stato disposto l'aumento delle percentuali dell'imposta generale sull'entrata che viene restituita per i prodotti tessili — tra cui le fibre tessili artificiali — elencati nelle tabelle B e C allegate alla legge 12 agosto 1957, n. 757, e alla lettera b) dell'articolo 12 della stessa legge.

Per quanto riguarda lo zolfo impiegato per la produzione di fibre artificiali destinate

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

alla esportazione, nel gennaio dello scorso anno, da parte di questo Ministero è stato predisposto un disegno di legge recante provvedimenti per allineare al prezzo estero quello dello zolfo italiano destinato alla produzione di cui sopra è cenno, mediante stanziamento nello stato di previsione di questo Ministero per ciascuno degli esercizi finanziari 1957-58 e 1958-59, della somma di 450 milioni di lire.

Tale disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 15 marzo 1957, dopo modificazione dell'oggetto in « Provvidenze a favore dell'industria zolifera », e, in sede deliberante, dalle competenti Commissioni del Senato della Repubblica, è tuttora all'esame della Camera dei deputati (Atti Camera n. 3032).

Altri provvedimenti, rivolti a rendere meno onerosa la produzione di fibre artificiali destinate alla esportazione, per circostanze di vario genere non hanno potuto avere finora seguito concreto.

In ordine alla specifica richiesta, relativa ai paesi orientali (India e Pakistan in particolare), il Ministero del commercio con l'estero ha fatto presente che l'India ha sempre seguito un indirizzo multilaterale negli scambi con l'estero, e, nella stipulazione di accordi commerciali, si è sempre mostrata contraria alla conclusione di intese bilaterali basate sui reciproci impegni di scambio.

Attualmente l'India, impegnata nella realizzazione del suo secondo piano quinquennale, soffre di una forte deficienza di valuta estera, per cui è stata obbligata a ricorrere a drastiche restrizioni o addirittura a divieti delle importazioni di moltissimi beni di consumo o prodotti ritenuti non essenziali, fra i quali sono compresi anche i filati e i tessuti di fibre tessili artificiali.

Per venire incontro, almeno in parte, alle necessità ed alle esigenze delle proprie industrie di tessitura, il governo indiano ha stabilito che, per il semestre 1° ottobre 1957-31 marzo 1958, possano essere rilasciate agli importatori indiani delle licenze di importazioni per filati di raion, da qualsiasi provenienza, dietro impegno di esportazione verso terzi paesi del corrispondente manufatto tessile, per un importo almeno uguale all'ammontare di valuta estera sborsata per l'importazione.

Trattasi di disposizioni di carattere generale che non costituiscono in alcun modo un trattamento discriminatorio nei confronti dell'Italia. Tuttavia non può non ricordarsi che sono stati svolti dalle nostre locali rap-

presentanze diplomatiche degli interventi, che non hanno finora avuto i risultati desiderati per le anzidette esigenze di carattere valutario del governo indiano.

Anche l'esportazione verso il Pakistan di filati di fibre tessili artificiali è ostacolata dalle severe misure restrittive che il governo di detto paese mantiene in vigore per difficoltà della propria bilancia dei pagamenti.

Da circa un anno il governo pakistano non ha più compreso nel programma di importazione, che stabilisce all'inizio di ogni semestre, i filati di fibre tessili artificiali. In questi ultimi due anni, però, sono state effettuate importazioni di filati di raion dal Giappone e dalla Francia, mediante licenze speciali valide solo per i predetti paesi, in seguito ad impegni assunti dagli stessi per l'acquisto di notevoli quantitativi di cotone pakistano. Tali impegni sono risultati troppo onerosi e quindi inaccettabili per l'industria italiana, la quale, pertanto, essendo il cotone importabile liberamente a dogana, si orienta verso le fonti di approvvigionamento più convenienti.

Al fine di eliminare gli svantaggi derivanti da tale situazione di sfavore nei confronti dell'Italia, le nostre competenti rappresentanze diplomatiche sono più volte intervenute, senza esito favorevole per le ben note condizioni valutarie del Pakistan. Quest'ultimo, d'altra parte, tenuto conto della particolare importanza che assume il cotone nel quadro dell'economia generale del paese, ha bisogno di assicurarsi all'estero importanti sbocchi per il collocamento di tale prodotto.

Il Ministero del commercio con l'estero ha, infine, precisato che attualmente le relazioni commerciali fra l'Italia ed il Pakistan non sono regolate da intese interstatali; sono, però, in corso negoziati per le normali vie diplomatiche, per addivenire alla stipulazione di un nuovo accordo commerciale fra i due paesi.

Si comunica, infine, che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e quello dell'interno hanno fornito assicurazione che seguono con particolare attenzione le vicende di quelle aziende del settore che si trovano in difficoltà; e che, ciascuno per la parte di propria competenza, non mancheranno di svolgere gli interventi che potranno apparire più opportuni per alleviare le conseguenze derivanti dalla cennata situazione di difficoltà.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio: SULLO.

PERLINGIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali sino ad oggi non si è provveduto, a termini della legge 9 aprile 1955, n. 279, alla ricostruzione delle seguenti strade del comune di Tramonti (Salerno) distrutte o danneggiate dall'alluvione dell'ottobre 1954:

- 1° strada per Paterno-San-Elsa e Paterno-Sant'Arcangelo,
- 2° strada San Sebastiano-Chiunzi;
- 3° strada che dalla provinciale mena alla frazione Campinola;
- 4° strada che dalla provinciale mena alla frazione Ferriera;
- 5° strada frazione Pietre-Conca;
- 6° strada Ferriera-Casa Vitaliano,
- 7° strada dalla frazione Gete alla frazione Pandola.

Si fa presente che il comune di Tramonti è il più popoloso dei comuni Amalfitani, composto di ben 13 frazioni, per cui grave ed urgente è il problema della ricostruzione della viabilità distrutta dall'alluvione dell'ottobre 1954. (29973).

RISPOSTA. — Sugli interventi richiesti per opere di viabilità nel comune di Tramonti (Salerno) si riferisce quanto segue:

1° strada Paterno-Sant'Elisa e Paterno-Sant'Arcangelo. — È in corso di redazione una perizia per i necessari lavori di riparazione,

2° strada San Sebastiano-Chiunzi. — Trattasi di una mulattiera che non ha subito alcun danno a seguito delle alluvioni del 1954 e per la quale non è stata fatta proposta per l'inclusione dei lavori richiesti nei programmi riguardanti le opere da eseguire per la riparazione dei danni alluvionali;

3° strada dalla provinciale alla frazione Campinola. — Trattasi di strada privata per la quale il comune corrisponde un canone per la servitù di passaggio e per la quale non è, quindi, consentito alcun intervento;

4° strada dalla provinciale alla frazione Ferriera. — Per quanto il transito di automezzi su tale strada si svolga con difficoltà, non presenta pericolo per la pubblica incolumità. Agli occorrenti lavori di riparazione si provvederà appena possibile;

5° strada allacciante le frazioni Pietre e Conca. — È in corso di redazione una perizia relativa ai più urgenti lavori di riparazione;

6° strada Ferriera-Casa Vitaliano. — È in corso di redazione una perizia per i lavori di riparazione occorrenti.

7° strada allacciante le frazioni Gete e Pendolo. — È stata in gran parte già riparata

ed, allo stato, è in corso di redazione una perizia per i lavori di completamento.

Si fa presente, che ai lavori di cui ai numeri 1, 4, 5, 6 e 7 sarà provveduto con i fondi di cui alla legge 9 aprile 1955, n. 279.

Si assicura, infine, di avere impartito opportune disposizioni all'ufficio del genio civile di Salerno perché, in sede di compilazione del programma quinquennale di futura attuazione, vengano incluse tutte le strade occorrenti per togliere dall'isolamento le frazioni e contrade del comune in parola.

Il Ministro: TOGNI.

PESSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se detto Ministero è a conoscenza che la ditta Delle Piane Raffaele, raffineria di olii minerali, con sede in Genova - San Quirico - via Torrente Secca, ha disposto la sospensione di 30 dipendenti su un totale di 48. La ditta in questione, oltre all'impianto di raffineria, dispone anche di una rete di distribuzione, contraddistinta dalla dicitura « motogas » di circa 200 luoghi di vendita, tra stazioni di servizio e distributori stradali.

Il provvedimento di cui sopra è successivo al licenziamento di altre salariate, avvenuto nell'aprile del 1957.

Questi fatti hanno suscitato vive e spiegabili preoccupazioni nei lavoratori e nelle loro famiglie, soprattutto perché la direzione della ditta è in trattative per cedere tutto il complesso ad una società tedesca ed essi temono quindi che sia le attuali sospensioni così come i precedenti licenziamenti, rappresentino tappe di un'azione tendente a liberarsi del personale, per poter cedere il complesso ad un prezzo più redditizio.

Si chiede, pertanto, se codesto Ministero non ravvisi la opportunità di un suo intervento per assicurare, comunque, ai lavoratori, attualmente in forza all'azienda, di non essere vittime di una eventuale speculazione commerciale, in secondo luogo, in considerazione del fatto che si tratta di una azienda petrolifera con una notevole rete di distributori, se non ritiene di interessare l'E.N.I., ente di interesse collettivo dedito a questo genere di attività affinché esamini l'eventuale convenienza economica di un suo intervento, volto a garantire allo Stato italiano un sempre maggior peso nel controllo e nell'esercizio delle raffinerie e nella distribuzione petrolifera. (31219).

RISPOSTA. — La ditta Delle Piane, esercente in Genova-San Quirico una impresa per il raffinamento degli olii minerali, ha in ef-

fetto sospeso dal lavoro n. 30 dipendenti su di un totale di n. 48, ma solo per la durata di un mese — circostanza, questa, che sembra non risultare all'interrogante — richiedendo altresì l'ammissione degli interessati al trattamento della Cassa integrazione salari ed assumendosi l'onere di corrispondere ad essi una somma pari a quella di cui al trattamento medesimo, più gli assegni familiari.

La situazione della azienda in questione è da porsi in relazione con la condizione obiettiva dell'intera attività industriale della branca dell'economia nazionale cui appartiene la ditta, attività svolta di massima da grandi complessi petroliferi e che, di conseguenza, non permette a piccole imprese di ottenere la normale compensazione del costo di produzione con il prezzo di mercato.

Circa la cessione dell'azienda ad un gruppo tedesco, mi consta che il rappresentante della ditta ha tenuto a significare ed a sottolineare, in una riunione tenutasi il 23 dicembre 1957 presso l'associazione genovese degli industriali, che non si mancherebbe certamente di operare in modo da salvaguardare, all'atto della stipulazione del contratto di vendita, le posizioni del personale nell'ambito aziendale.

Si assicura, ciò premesso, che questo Ministero non mancherà di seguire attentamente la questione per il tramite dell'ufficio provinciale del lavoro di Genova, mentre si riserva di interporre opportuno interessamento presso l'E.N.I., nell'intento di agevolare la definizione della questione medesima nell'ambito dell'economia nazionale.

Il Ministro: GUI.

PIRASTU E GALLICO SPANO NADIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la direzione della Carbosarda ha deciso di licenziare altri 300 operai attraverso l'apertura di dimissioni volontarie, licenziamenti che, se attuati, renderebbero insostenibile la già grave situazione del bacino carbonifero e della città di Carbonia; per sapere se non intendano intervenire di concerto per impedire che venga attuata la citata decisione della Carbosarda. (29841).

RISPOSTA. — In data 5 novembre, è stato pubblicato un avviso alle maestranze della società Carbosarda, con il quale si è data notizia della possibilità di presentare domanda di dimissioni e di ottenere, oltre alle normali indennità di licenziamento, una indennità

extra-contrattuale di lire 450.000 *pro capite* possibilità che sussiste per il personale della società, il quale sia già da tempo estraniato dalle lavorazioni minerarie e non utilizzabile diversamente.

Nell'avviso suddetto è stato anche precisato che, trascorsi i termini per la presentazione di domanda di dimissioni, l'azienda si riserva di agire, in base al contratto di lavoro, nei confronti del personale sopra specificato.

Il provvedimento in questione è stato preso in relazione agli accordi intercorsi fra l'alta autorità della C.E.C.A. ed il Governo italiano, relativi al ridimensionamento dei quadri in dipendenza delle effettive esigenze dell'esercizio minerario.

Ma il provvedimento stesso si era appalesato indispensabile, allo scopo di non far gravare sul bilancio dell'azienda, già in condizioni precarie, ulteriori oneri causati da unità lavorative eccedenti ed inutilizzabili, e che avrebbero compromesso la realizzazione dei programmi riorganizzativi, intesi ad assicurare il futuro esercizio su basi economiche.

D'altro canto, sussistono favorevoli sollecite prospettive di reinserimento in altri settori di lavoro della mano d'opera eccedente ai fabbisogni della Carbosarda, in vista della prossima esecuzione di importanti lavori stradali nelle zone del bacino minerario del Sulcis, a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.

POLANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia informato dell'andamento estremamente lento della istruttoria delle pratiche per pensioni privilegiate ordinarie dirette o indirette, con notevole danno dei richiedenti; e se non intende esaminare la possibilità di uno snellimento e di un più spedito corso alla procedura della istruttoria di dette pratiche per la loro più sollecita definizione. (3554, *già orale*).

RISPOSTA. — Premesso che questa amministrazione militare ha posto e pone in atto ogni possibile accorgimento per snellire e sollecitare al massimo la liquidazione degli assegni di trattamento privilegiato ordinario, si fa presente che la lentezza lamentata dall'interrogante deve attribuirsi, principalmente, alla lunga procedura in materia che richiede una grande quantità di atti complessi e laboriosi (istruttoria di prima e seconda istanza; accertamenti sanitari; pareri obbligatori del Comitato pensioni privilegiate ordinarie che spesso vengono emessi a distanza di un anno

dalla richiesta; eventuali interventi di altri organi — ad esempio collegio medico legale — riscontro della Ragioneria centrale; registrazione alla Corte dei conti, emissione di atti di pagamento e riscontro contabile degli stessi; ammissione a pagamento; eventuali ricorsi nei casi di procedure di rinnovo, aggravamenti, ecc.).

Uno snellimento della suddetta procedura esula dalla competenza di questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato. BOVETTI.

POLANO E BERLINGUER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato del continuo peggioramento delle telecomunicazioni fra la penisola e la Sardegna per quanto concerne telescriventi e comunicazioni telefoniche, tanto che i normali servizi divengono sempre più difettosi, peggioramento che non può essere addebitato soltanto ai periodi di cattive condizioni atmosferiche, ma che si verifica anche in condizioni atmosferiche normali, per cui è da supporre che altre cause vengano a turbare tali comunicazioni, e per sapere se non ritenga disporre un adeguato controllo tecnico di tali servizi e le necessarie misure per assicurare il normale funzionamento delle telecomunicazioni fra il continente e la Sardegna, in attesa che vengano portati a termine i lavori per i cavi coassiali di cui si parla da ben sei anni, senza che se ne veda la fine, per cui sarebbe opportuna anche in materia una precisazione. (30756).

RISPOSTA. — L'anormale funzionamento dei servizi di telecomunicazione svolgentisi a mezzo di « ponti radio » tra il continente e la Sardegna è da ascrivere proprio alle accentuate sfavorevoli condizioni che da alcuni mesi si verificano nella propagazione troposferica sulle tratte marine fra i terminali degli impianti. Tali condizioni hanno assunto una notevolissima e imprevedibile intensità negli ultimi due mesi rendendo molto precario il funzionamento dei predetti impianti, che restano talvolta interrotti anche per diverse ore nella giornata. Le dette condizioni atmosferiche non sono peraltro esclusive dei collegamenti continente-Sardegna giacché inconvenienti di analoga portata si riscontrano in altri impianti radioelettrici del bacino del Mediterraneo di paesi confinanti.

Non si tratta, quindi, di deficienza sul controllo degli impianti in questione.

Peraltro, si fa presente che, al manifestarsi della precarietà dei collegamenti, i controlli sono stati intensificati per annullare gli

eventuali guasti accidentali, indipendenti dalla propagazione sulla quale non è dato di agire in alcun modo. In proposito, è sufficiente accennare al fatto che particolari verifiche e misure sulle linee e sulle apparecchiature sono eseguite ogni 3 ore e chiamate intermittenti di prova vengono effettuate metodicamente durante la giornata.

Questo per quanto riguarda la situazione attuale degli impianti, situazione che, come per il passato, continuerà ad essere seguita con la maggiore cura.

Essa d'altronde è destinata ad evolversi radicalmente nel prossimo futuro, avendo l'amministrazione, di pari passo con i progressi della tecnica, adottato provvedimenti risolutivi.

Infatti, proprio di recente è stata ultimata la posa di un cavo coassiale telefonico sottomarino, con ripetitori sommersi, tra il continente e la costa settentrionale dell'isola, sul quale saranno attivati 60 circuiti telefonici e tutti i collegamenti telegrafici richiesti per le esigenze dei servizi in Sardegna. Le prove di collaudo e messa a punto dell'impianto, già iniziate, procedono regolarmente e saranno ultimate entro la fine del mese di marzo 1958.

Altri studi e progetti sono in via di realizzazione per dare ai servizi di telecomunicazione della Sardegna un assetto organico e definitivo.

Con le suaccennate opere, i collegamenti di cui tratta l'interrogazione saranno resi regolari ed efficienti, né su di essi avranno influenza alcuna le condizioni meteorologiche o di propagazione.

Il Ministro MATTARELLA.

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritiene opportuno accertare se sia vero che dei 18 mila buoni-pasto al mese, quanti ufficialmente figurano distribuiti gratuitamente dalla sezione romana dei mutilati e invalidi di guerra. Circa la metà verrebbero venduti al prezzo di 93 lire l'uno. (29894).

RISPOSTA. — La prefettura di Roma ha concesso, durante l'esercizio 1956-57, alla Sezione romana dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra n. 192.000 buoni-pasto del valore di lire 86 ciascuno.

Circa la metà dei suddetti buoni è stata distribuita ai soci in condizioni di particolare bisogno, mentre il resto è stato ceduto a soci anch'essi bisognosi, ma in misura meno grave, previo versamento di un contributo di lire cinque per ogni buono, allo scopo di far fronte alle spese che il servizio comporta.

È da escludere, pertanto, che circa la metà dei buoni-pasto messi a disposizione della Sezione romana dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra sia stata venduta al prezzo di lire 93 per ogni buono.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

PRETI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non ritenga opportuno sollecitare la Direzione generale del commercio affinché emani, con la massima sollecitudine, le norme per l'applicazione della legge 3 aprile 1957, n. 233, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 108 del 27 aprile 1957, relativa alla istituzione dei ruoli aggiunti per il personale non di ruolo dipendente dalle camere di commercio industria e agricoltura. (31262).

RISPOSTA. — Si fa presente che, in sede di applicazione della legge 3 aprile 1957, n. 233 — relativa alla istituzione da parte delle camere di commercio, industria e agricoltura dei ruoli aggiunti per il personale avventizio dipendente — si sono incontrate notevoli difficoltà: queste sono state determinate, per una parte, dal non ancora avvenuto adeguamento alle norme dei decreti delegati, riguardanti il nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato, del regolamento-tipo vigente per il personale dei ruoli organici delle camere di commercio; e, per l'altra, dalla necessità, imposta dall'articolo 5 della legge n. 233, di collocare con effetto dal 1° maggio 1948 nei ruoli aggiunti camerale il dipendente personale avventizio.

Per quanto riguarda le modificazioni del regolamento-tipo, si precisa che la classificazione dei ruoli camerale in carriere direttive, di concetto, esecutive e del personale subalterno, in esso prevista, ha carattere pregiudiziale per l'attuazione dei corrispondenti ruoli aggiunti, i quali prevedono appunto tale classificazione (articolo 1 della legge n. 233 del 1957).

Pertanto, solo a seguito dell'emanazione del decreto interministeriale che approva il nuovo regolamento-tipo per il personale dei ruoli organici le camere, potranno deliberare, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 233 del 1957, la istituzione dei ruoli aggiunti a quelli organici.

Si ritiene che il suddetto decreto interministeriale, dopo una attenta elaborazione che ha necessariamente richiesto del tempo per la delicatezza e la complessità della materia, potrà essere emanato quanto prima d'intesa con il Ministero del tesoro.

Per quanto riguarda, poi, la prevista retrodatazione al 1° maggio 1948 di cui sopra è cenno, del collocamento nei ruoli aggiunti camerale del personale avventizio dipendente, deve essere superata la difficoltà derivante dallo sfasamento tra la istituzione dei ruoli aggiunti per il personale camerale e di quelli istituiti dallo Stato con effetto dal 1° luglio 1956 per gli impiegati statali (decreto-legge 7 aprile 1948, n. 262, sui ruoli transitori del personale statale, sostituito dal vigente testo unico 10 gennaio 1957, n. 3), istituzione che presupporrà l'avvenuto inserimento del personale avventizio nei preesistenti ruoli transitori attuati appunto con effetto dal 1° maggio 1948.

Infatti la legge n. 233 del 1957, pur uniformando le proprie norme a quelle delle predette leggi delegate, non contiene alcuna disposizione per quanto attiene alla formazione dei ruoli transitori per il personale camerale.

Si assicura, comunque, che questo Ministero provvederà senz'altro ad emanare, non appena possibile, le istruzioni occorrenti per il collocamento del personale interessato nei ruoli aggiunti camerale.

Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a non accogliere la richiesta di sdoppiamento di una delle classi della scuola di avviamento professionale a tipo industriale di Marina di Pisa e per sapere cosa intende fare per il potenziamento della scuola e per assicurare a tutti gli allievi la possibilità di seguire con profitto e regolarità le lezioni. (31100).

RISPOSTA. — Il Ministero, riesaminando la situazione della scuola di avviamento di Marina di Pisa, alla luce delle ulteriori informazioni avute dal provveditore agli studi, ha, con telegramma del 18 gennaio 1958, autorizzato il funzionamento delle classi aggiunte presso la scuola predetta.

Il Ministro: MORO.

REALI, PAJETTA GIAN CARLO E LAMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere circa la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione per la provincia di Forlì, che non ha avuto questo beneficio dal 1953.

In questa provincia la situazione generale si fa sempre più grave, sia per il continuo ri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

dimensionamento delle maestranze addette ai pochi complessi industriali e la chiusura di alcuni di essi, sia per la riduzione dell'attività edilizia, per la riduzione dei lavori di miglioria in agricoltura e per l'esodo della montagna di migliaia di famiglie per le insostenibili condizioni di vita di quelle zone. Si è accentuata, pertanto, la figura del lavoratore occupato, molte volte in forma ibrida fra industria e agricoltura.

Gli iscritti all'ufficio di collocamento, che nel 1953 sono stati su una media mensile di 27.925 unità, nel 1956 (mancano i dati del 1957, ma sono senz'altro in aumento) sono saliti alla media 28.175. Ma il dato più sintomatico è quello dei disoccupati che hanno perso il lavoro, cioè la cosiddetta prima classe che ci dà una media mensile nel 1953 di 16.264, nel 1956 sale a 19.646, cioè 3.382 unità in più, tenuto conto che nel 1953 usufruirono del sussidio straordinario circa 10.000 lavoratori è chiaro che attualmente sarebbero molto di più.

Quindi il dato di disoccupazione è aggravato nonostante la estensione del sussidio ai braccianti agricoli, in quanto su circa 22.500 iscritti agli elenchi anagrafici 12.000 sono della categoria eccezionale, cioè coloro che si dibattono fra agricoltura e industria senza per altro raggiungere il minimo di contribuzione necessario. Fra i restanti su 4.185 richiedenti il sussidio, nel 1955 solo 2.520 lo hanno ottenuto e nel 1956 solo 3 mila. Restano quindi 7.000 braccianti attivi scoperti dal sussidio per non aver raggiunto il minimo contributo.

Queste poche cifre dimostrano l'esigenza inderogabile di decretare per la provincia di Forlì la erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione ai settori industria, agricoltura e commercio. (30699).

RISPOSTA. — La legge 29 aprile 1949, n. 264, che disciplina la concessione dei sussidi straordinari di disoccupazione, attribuisce a tale prestazione carattere eccezionale e complementare rispetto alle altre iniziative assistenziali, previste dalla legge stessa e dirette ad una migliore utilizzazione della mano d'opera disoccupata.

Sembrando tali forme di intervento più idonee agli scopi che non i sussidi straordinari, il Governo ha ritenuto opportuno trasferire i fondi disponibili della gestione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione al « Fondo addestramento professionale », di cui all'articolo 62 della predetta legge.

Per tali considerazioni, mentre non è possibile corrispondere alla richiesta formulata al cui eventuale accoglimento osterebbe, tra

l'altro, l'assoluta carenza di fondi in cui trovassimo, attualmente, la gestione interessata, ritengo doveroso richiamare l'attenzione sui concreti interventi che sono stati disposti allo scopo, appunto, di alleviare la disoccupazione esistente nella provincia di Forlì.

Per quanto concerne la istituzione di cantieri di lavoro e di rimboschimento nella predetta provincia, nel corrente esercizio finanziario sono state assegnate n. 192.810 giornate lavorative, mentre in relazione ai progetti pervenuti, risultano finora approvati n. 75 cantieri di lavoro e 24 di rimboschimento, per un totale di 766.035 giornate operaio, con una spesa di lire 164.284.105 a carico di questo ministero.

Inoltre, avendo questo ministero autorizzato, per il corrente esercizio finanziario, la predisposizione di un piano suppletivo di cantieri (che prevede un numero di giornate pari a due terzi dell'assegnazione ordinaria) oltre 128.540 giornate-operaio sono state assegnate alla provincia in questione.

I cantieri compresi nei piani provinciali, redatti dai competenti organi periferici, sono approvati man mano che pervengono i relativi progetti.

Quanto ai corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati, nel corrente esercizio finanziario sono stati autorizzati, o sono in via di autorizzazione, n. 16 corsi per complessive 26.950 giornate lavorative, con una spesa di lire 19.904.000 per 260 lavoratori disoccupati.

Infine, poiché gli interroganti hanno inteso richiamarsi a taluni dati relativi alla disoccupazione nella provincia di cui trattasi, per trarne deduzioni su un peggioramento della situazione in atto, mi corre l'obbligo di qualche precisazione.

I dati di cui trattasi corrispondono, all'incirca, a quelli pubblicati da questo ministero. Infatti, la media mensile complessiva degli iscritti nelle liste di collocamento di quella provincia è stata di 27.095 unità nel 1953 (830 iscritti in meno rispetto a quella riportata nell'interrogazione) e di 28.851 nel 1956 (676 iscritti in più).

Per il 1957, la media relativa ai primi 10 mesi è stata, sempre per il complesso degli iscritti, di 25.955 unità, per cui, anche con l'aumento connesso con gli ultimi due mesi dell'anno, non supererà certamente quella del 1953 ed ancor meno quella del 1956.

Per quanto concerne la sola prima classe (disoccupati già occupati), la media indicata per il 1953 è esatta (16.264 unità), mentre quella riportata per il 1956 è leggermente su-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

periore (19.646 unità, anziché 19.530). La media relativa ai primi 10 mesi del 1957 è stata di 17.687 iscritti e anche essa, riferita all'intero anno, risulterà quasi sicuramente, considerato l'andamento sin qui rilevato, inferiore a quella del 1956.

Tuttavia, per una valutazione completa dell'entità della disoccupazione, non si può far riferimento alla sola prima classe, ma occorre anche tener conto dell'andamento delle iscrizioni nella seconda classe (che, come è noto, raggruppa i « giovani inferiori ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione, o rinviati alle armi »).

La media di costoro è stata, nella provincia d. Forlì di 5825 unità nel 1953, 5277 nel 1956 e 4422 nel 1957 (10 mesi); ha manifestato, cioè, una progressiva diminuzione.

La disoccupazione ufficialmente registrata (totale iscritti I e II classe) nell'anzidetta provincia presenta, quindi, negli anni in esame il seguente andamento:

anno 1953, 22.089 unità,
anno 1956, 24.807 unità;
anno 1957 (10 mesi) 22.109 unità.

Ho motivo, per quanto premesso, di poter concludere che la situazione della provincia d. Forlì non può dirsi aggravata, laddove essa ha, semmai, manifestato — nel 1957 — un leggero miglioramento rispetto all'anno precedente.

Il Ministro GUI.

ROCCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quale motivo non è stato ancora istituito in Chieti un istituto professionale per l'industria e per l'artigianato, e per conoscere se è vero che dal piano in formazione presso la Cassa per il Mezzogiorno per il potenziamento dell'istruzione professionale sarebbero state escluse la città di Chieti e la sua provincia, che sono certamente da comprendere fra le zone già in atto più industrializzate e comunque più idonee alla industrializzazione dell'intero versante orientale dell'Italia centrale. (30505).

RISPOSTA. — La notizia secondo cui Chieti e provincia siano state escluse dal piano di potenziamento della istruzione professionale non ha fondamento.

Infatti, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno non ha, fino a questo momento, nemmeno deliberato il problema dei maggiori interventi della Cassa per il Mezzogiorno verso il settore dell'istruzione professionale, data la complessità e delicatezza delle situazioni e

possibilità, al riguardo delle quali sono in corso, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, attenti studi ed indagini le cui conclusioni non è ancora dato di presumere.

Circa la non ancora attuata istituzione in Chieti di un istituto professionale per l'industria e per l'artigianato, il ministero suddetto ha fatto presente che soltanto le ristrette disponibilità di bilancio e la mancanza di locali idonei, e non altre ragioni, hanno impedito che ciò potesse avvenire nell'esercizio 1957-58.

Comunque, lo stesso dicastero ha già disposto l'invio *in loco* di un ispettore, con il compito di accertare se effettivamente sussistono i necessari presupposti per la realizzazione delle istituzioni scolastiche sollecitate, sia in relazione ai prevalenti caratteri dell'economia locale, sia in rapporto al necessario contributo che, in concreto, gli enti di quella provincia vorranno apprestare per favorire l'accoglimento della loro istanza.

Il Ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

ROMUALDI. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i veri motivi che determinarono la revoca della pensione a favore della signora Mazzotti Fernanda, vedova del tenente colonnello medaglia d'oro Ettore Muti, già concessa con decreto ministeriale numero 01784/N del 23 gennaio 1945.

Non sembra infatti all'interrogante da ritenersi valida la motivazione notificata alla vedova con decreto ministeriale n. 1015679 del 2 ottobre 1946, e cioè che la morte del marito non deve considerarsi dipendente da causa di servizio.

La medaglia d'oro Ettore Muti, infatti, al momento della sua morte era in regolare servizio, e l'Italia in formale stato di guerra. Inoltre l'interrogante si permette di far notare che si dovesse ritenere per buona la motivazione del Ministero del tesoro, resterebbe da stabilire da parte di tutti i Ministeri in indirizzo, quale fu la vera causa della morte del tenente colonnello medaglia d'oro Ettore Muti; nel caso poi si dovesse alla fine concludere che la medaglia d'oro Muti è stato assassinato, non pare dubbio all'interrogante che il Ministero di grazia e giustizia avrebbe a questo punto il preciso dovere di render noto perché non sia mai stata aperta una regolare inchiesta giudiziaria e un regolare processo a carico dei responsabili per molte ragioni già noti alla pubblica opinione. (3609, *già orale*).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale numero 01784, del 26 gennaio 1945, emesso dalla sede nord (Brescia), del Ministero del tesoro, venne liquidata, alla signora Mazzotti Fernanda, vedova del tenente colonnello Muti Ettore, la pensione privilegiata di guerra di lire 7.635 annue, a decorrere dal 25 agosto 1943, avendo quell'amministrazione riconosciuta, nella circostanza del decesso del militare, una relazione di attinenza, con le operazioni di guerra.

Nonché, in sede di revisione della pratica, in base a quanto disposto dal decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249 (tale decreto stabiliva il riesame di tutte le concessioni pensionistiche, effettuate dalla sede nord), fu accertato che il tenente colonnello Ettore Muti rimase ucciso in data 24 agosto 1943, nel territorio di Roma, durante un tentativo di fuga, mentre veniva arrestato dai carabinieri.

Essendo emerso, dal riesame del provvedimento concessivo della pensione di guerra, alla sopra nominata, che non ricorrevano elementi, per considerare dipendente da causa di servizio di guerra, o a questa attinente, la morte dell'ufficiale, con decreto ministeriale n. 1015879, del 2 ottobre 1946, fu revocata, nei confronti della vedova, la pensione, a decorrere dalla prima rata insoluta.

Allo stato delle cose, pertanto, non è possibile adottare altro provvedimento, nei riguardi della signora Mazzotti Fernanda.

Il Ministero dell'interno ha comunicato di non poter riferire, in merito alla uccisione del tenente colonnello Muti, perché il fascicolo della direzione generale di pubblica sicurezza, intestato al prefato ufficiale, venne prelevato, nell'ottobre 1943, dal prefetto La Pera e portato al nord. Per ordine del capo della polizia del tempo, altro fascicolo, contenente gli atti processuali relativi all'arresto ed alla morte del Muti, in possesso del tribunale militare di Roma, venne pure prelevato, e portato al nord, nell'ottobre del 1943;

il Ministero di grazia e giustizia, ha riferito che le prime indagini, dirette ad accertare le circostanze di morte del tenente colonnello Muti, furono svolte dalla procura militare della Repubblica, ma al Ministero di grazia e giustizia non sono note le conclusioni. La procura militare di Roma, su richiesta della procura generale della corte d'appello, rese noto, nell'ottobre 1948, che gli atti riguardanti il processo Muti erano scomparsi, forse perché sottratti dalle autorità tedesche di occupazione.

Il suddetto ministero ha riferito, inoltre, che, nell'agosto 1950, a seguito di un esposto

presentato alla procura della Repubblica di Roma, vennero da quest'ultima esperite ulteriori indagini, sul caso Muti, le quali si conclusero con un provvedimento del giudice istruttore (15 luglio 1951), che dichiarava non doversi promuovere azione penale, in ordine al fatto, per manifesta infondatezza della denuncia. Il Ministero di grazia e giustizia fa rilevare che, contrariamente all'assunto dell'interrogante, fu, a suo tempo, aperta una inchiesta giudiziaria, sulla morte del tenente colonnello Muti;

il Ministero della difesa, ha fatto presente che gli incartamenti, relativi alle indagini svolte, a suo tempo, dalla procura militare di Roma, in merito alle circostanze, nelle quali si verificò la morte dell'ufficiale, furono prelevati e trasportati al nord, nell'ottobre 1943, dalle autorità tedesche di occupazione e, nonostante le maggiori accurate ricerche, non più ritrovati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAXIA.

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali non si svolgono le elezioni nel comune di Muro Lucano, la cui amministrazione è scaduta da tempo e il cui mancato rinnovo ha già provocato numerose proteste fra la popolazione. (3719, già orale).

RISPOSTA. — Il prefetto di Potenza, attesa la necessità che le consultazioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Muro Lucano possano svolgersi con la partecipazione più larga del corpo elettorale, ritiene che non sia opportuno indire i relativi comizi nella corrente stagione, i cui rigori non faciliterebbero l'affluenza alle urne di molti elettori, residenti in campagna a notevole distanza dal centro abitato.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

ROSINI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere la disposizione di legge in base alla quale il comitato interministeriale dei prezzi, col provvedimento n. 660 del 12 luglio 1957, ha potuto imporre a tutti i produttori di barbietole da zucchero un particolare contributo a favore dell'associazione nazionale bieticoltori. Sembra all'interrogante che con tale provvedimento il comitato interministeriale dei prezzi abbia posto in essere un atto ben diverso da una fissazione di prezzi e piuttosto assimilabile ad una imposizione tributaria,

che secondo un noto e antichissimo principio dovrebbe essere riservata al Parlamento. (28847).

RISPOSTA. — Il provvedimento del comitato interministeriale dei prezzi n. 660 del 12 luglio 1957, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 183 del 24 stesso mese, oltre a confermare, per le barbabietole da zucchero prodotte nella campagna 1957, il prezzo e le altre condizioni stabiliti per le barbabietole prodotte nella precedente campagna, contiene norme che regolano il concorso dei produttori agricoli agli oneri afferenti all'adeguamento delle scorte di zucchero, in conformità di accordi precedentemente intercorsi tra l'Associazione nazionale bieticoltori e l'industria saccarifera, e garantiscono la utilizzazione dei fondi raccolti, mediante una superiore azione di vigilanza e di coordinamento.

Tali accordi sono stati liberamente conclusi tra l'Associazione nazionale bieticoltori, per conto dei produttori agricoli, e le ditte saccarifere e trovano conferma nella convenzione all'uopo stipulata dalle suddette associazioni e società.

Per quanto riguarda la legittimità del provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi n. 660, si fa presente che il provvedimento stesso è stato impugnato da alcuni produttori bieticoli non aderenti agli accordi stipulati dall'Associazione nazionale bieticoltori, affinché il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, lo dichiari illegittimo e conseguentemente lo annulli.

In attesa del giudizio che al riguardo sarà espresso dal Consiglio di Stato, non si ritiene di poter esprimere alcuna opinione in merito.

Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio: MICHELI.

SANZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se non sia opportuno adottare, nell'interesse degli ex ricevitori ed ex supplenti e gerenti passati alla diretta dipendenza dell'amministrazione, un provvedimento che riconosca almeno ai fini amministrativi — per l'avanzamento e per il trattamento di quiescenza — gli anni di servizio prestato nelle ricevitorie postali e telegrafiche. (29969).

RISPOSTA. — Occorre innanzitutto distinguere gli ex ricevitori, supplenti o gerenti successivamente inquadrati nei ruoli organici dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, da quelli che tuttora rivestono la qualifica di direttore di ufficio locale, di supplente e di titolare di agenzia.

Nei riguardi dei primi trovasi già inserita, nel disegno di legge concernente l'ordinamento delle carriere del personale postelegrafonico attualmente all'esame del Parlamento, una nomina intesa a consentire che il servizio prestato nelle ex ricevitorie sia reso utile ai fini del trattamento di quiescenza.

Analoga norma non è stato possibile proporre ai fini della progressione di carriera, non sussistendo i presupposti che giustifichino un tale provvedimento. Infatti, prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, il supplente dipendeva direttamente, in qualità di impiegato privato, dal ricevitore ed era da lui assunto sotto la propria responsabilità; il gerente era un supplente preposto temporaneamente alla reggenza della ricevitoria; il ricevitore non rivestiva la qualifica di impiegato dello Stato, ma era legato all'amministrazione da un rapporto *sui generis*, assimilabile a quello dell'appaltatore di un pubblico servizio.

Riconoscere, quindi, il servizio prestato in tale qualifica ai fini della progressione in carriera, sarebbe inammissibile.

Per altro a tale riconoscimento si oppongono anche ragioni di equità, in quanto esso verrebbe a porre detto personale in una posizione di privilegio rispetto all'altro che ha prestato alle dirette dipendenze dell'amministrazione, come impiegato non di ruolo, un servizio che, a norma delle vigenti disposizioni, non può essere valutato agli stessi fini.

Per quanto concerne poi gli attuali direttori di uffici locali, i supplenti iscritti nel relativo albo ed i titolari di agenzie, si fa presente che il vigente ordinamento già prevede una valutazione del servizio prestato nelle ex ricevitorie ai fini dell'avanzamento, che per tale personale avviene mediante concorsi per titoli ad esso riservati. Inoltre, per i direttori di uffici locali e per i titolari di agenzie, è anche pervisto il riscatto, ai fini della pensione, del servizio reso dal 1° luglio 1936 al 30 ottobre 1952 in qualità di ricevitore, mentre per il periodo di servizio prestato antecedentemente, sempre in qualità di ricevitore, è concesso un assegno speciale a carico del fondo di integrazione per il trattamento di quiescenza, amministrato dall'istituto postelegrafonico.

Per i supplenti che anteriormente al 1° ottobre 1952 abbiano prestato servizio per almeno 10 anni in qualità di gerente, supplente, collettore e portalettere con assicurazione obbligatoria presso l'I.N.P.S., è prevista, quando cessino dal servizio senza aver compiuto il minimo degli anni utili richiesto per il diritto alla pensione normale, la corresponsione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

di una pensione speciale dopo un periodo di almeno 10 anni d'iscrizione al « fondo per la quiescenza » istituito dal 1° ottobre 1952.

Il Ministro: MATTARELLA.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali adeguati provvedimenti intenda adottare nei riguardi dell'impresa ingegnere Grasso Luigi, da Reggio Calabria, appaltatrice dei lavori dell'A.N.A.S., attualmente in corso di esecuzione sulla strada statale n. 120 (tratto Vigneta-Cerani).

Quanto sopra, in considerazione che l'impresa in parola:

a) non provvede ad effettuare, con regolarità, secondo i precisi impegni assunti, il pagamento dei salari agli operai da essa dipendenti;

b) ha sospeso e sospende, a suo piacimento, i lavori di cui trattasi, mettendo, così, in gravi condizioni di disagio gli operai di cui trattasi;

c) opera quanto *sub-a*), malgrado sia impresa che esegue i lavori in appalto per conto di azienda statale. (29187).

RISPOSTA. — L'impresa ingegner Luigi Grasso di Reggio Calabria, assuntrice dei lavori di sistemazione generale del piano viabile del tratto compreso fra i chilometri 109 + 500 e 115 + 000 della statale n. 120 « dell'Etna e delle Madonie » — ha provveduto direttamente al pagamento dei salari dovuti ai propri operai per evitare la procedura prevista dall'articolo 22 del capitolato generale di appalto intimatagli dal compartimento della viabilità di Palermo in occasione del pagamento del terzo certificato di acconto.

Per quanto riguarda la sospensione dei lavori è da rilevare che durante la stagione invernale non è possibile effettuarli data l'altitudine della zona.

Durante tale periodo di sospensione il predetto compartimento con tempestivi interventi avrà cura di mantenere la statale nelle migliori possibili condizioni di transitabilità.

Il Ministro: TOGNI.

SCARPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In ordine alla costruzione dell'edificio scolastico di Castelletto Ticino (Novara).

Al riguardo si fa presente che per tale costruzione è a disposizione un terreno immediatamente utilizzabile; che le necessità scolastiche del comune di Caselletto si presentano come urgenti e inderogabili e che alla realizzazione del progetto pare mancare solo il decreto del ministro. (31101).

RISPOSTA. — Il comune di Castelletto Ticino ha presentato, nell'esercizio finanziario in corso, domanda intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico.

Si assicura che tale domanda sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici in sede di programmazione delle opere di edilizia scolastica da ammettere a contributo, ai sensi della legge citata.

Il Ministro: MORO.

SCOTTI FRANCESCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intenda, e quando, incorporare nell'I.R.I. la società finanziaria Breda, fino ad oggi controllata dall'ex F.I.M.

L'interrogante desidera conoscere le intenzioni del ministro in merito a tale questione, perché ritiene che nell'interesse delle aziende dipendenti dalla citata società finanziaria, dei lavoratori che vi spendono fatica ed intelligenza e nell'interesse dell'economia della nazione, l'incorporazione della Breda nell'I.R.I. sia necessaria ed urgente. (30991).

RISPOSTA. — Sebbene il fondo per il finanziamento dell'industria meccanica sia giuridicamente posto in liquidazione, non è stato ancora definito né il tempo, né il modo di attuazione di tale liquidazione.

Soltanto quando tale operazione sarà stata conclusa, potrà prendersi una decisione circa la sistemazione delle società — fra le quali la « finanziaria Breda » — tuttora dipendenti dal F.I.M.

Tale sistemazione non potrà, comunque, prescindere dai criteri, che verranno adottati in sede di inquadramento delle aziende a partecipazione statale, ai sensi dell'articolo 9 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589; inoltre ogni eventuale iniziativa, da attuare in occasione della sistemazione medesima, è subordinata alla soluzione di una serie di onerosi problemi, particolarmente di carattere finanziario, che il mio dicastero non mancherà di considerare attentamente a suo tempo.

Il Ministro: BO.

SEMERARO GABRIELE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se non ritengano opportuno che l'indennità di alloggio per i militari dell'arma dei carabinieri corrisposta attualmente in misura dell'irrisoria cifra di lire 565, venga aumentata a lire 10.000, perequandola così all'aumentato costo della vita.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

Inoltre, i sottufficiali della suddetta arma dovrebbero, secondo la legge, essere promossi al grado superiore con lo scadere di un determinato numero di anni; e precisamente, i vicebrigadieri dopo 2 anni, i brigadieri dopo 4 anni. Ora si son verificati dei casi di vicebrigadieri con un'anzianità di grado di 5 anni e di brigadieri con un'anzianità di 10 anni.

A questo proposito l'interrogante chiede ai suddetti ministri come intendano rimediare all'inconveniente. (30786).

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'interno, ha approvato il 23 gennaio 1958 un disegno di legge concernente l'adeguamento della indennità di alloggio spettante al personale dei corpi di polizia.

Tale provvedimento sarà al più presto presentato al Parlamento.

Per quanto concerne le promozioni dei sottufficiali dell'arma dei carabinieri, il Ministero della difesa ha fatto presente che esse sono effettuate nei limiti delle vacanze che si verificano nell'organico dei vari gradi.

I sottufficiali predetti possono, quindi, essere promossi solo quando esistano le necessarie vacanze nel grado superiore e non, come affermato dall'interrogante, al compimento del periodo di permanenza minima nel grado, condizione questa necessaria ma non sufficiente.

Ciò premesso, si comunica che nei primi anni di applicazione della legge 29 marzo 1954, n. 240, che ha sostituito ai precedenti limiti di servizio per il collocamento a riposo dei sottufficiali in parola i più favorevoli limiti di età, si è avuta una contrazione delle vacanze e, di conseguenza, un rallentamento nel ritmo delle promozioni; ma ciò deve ritenersi compensato dal beneficio di una maggiore permanenza in attività di servizio derivato a tutti i sottufficiali.

Per altro la cennata fase è in via di superamento ed il Ministero della difesa confida su una sollecita normalizzazione dell'andamento delle carriere.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SALIZZONI.

SENSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre uno straordinario stanziamento E.C.A. in favore dei disoccupati e dei piccoli agricoltori di Villapiana, Trebisacce, Roseto, Rocca Imperiale e degli altri comuni della costa jonica della provincia di Cosenza colpiti dalle recenti alluvioni. (30557).

RISPOSTA. — La prefettura di Cosenza in attuazione delle disposizioni diramate da questo Ministero per l'assistenza a favore delle popolazioni colpite da eventi calamitosi, ha provveduto ad erogare agli enti comunali di assistenza dei comuni della costa jonica danneggiati dal maltempo nel novembre 1957 congrui contributi straordinari in aggiunta ai primi interventi di emergenza, al fine di adeguare sempre più le provvidenze alle necessità dei sinistrati.

In particolare, in favore degli E.C.A. dei comuni citati, risultano concessi i seguenti contributi straordinari:

Villapiana, lire 890.000 in aggiunta ad altre 225.000 lire in precedenza assegnate;

Trebisacce, lire 400.000;

Roseto Capo Spulico, lire 320.000 in aggiunta a precedente assegnazione di lire 200.000;

Rocca Imperiale, lire 100.000.

Si soggiunge che con recente provvedimento questo ministero ha messo a disposizione della prefettura di Cosenza un cospicuo quantitativo di grano da distribuire, tramite gli E.C.A., alle popolazioni bisognose colpite dalle avversità meteorologiche.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

SENSI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non credano intervenire per il sollecito consolidamento dell'abitato di Roseto Capo Spulico, in provincia di Cosenza, in esecuzione della legge per la Calabria.

Si sono verificati *in loco* recentemente ulteriori crolli ed altre frane, tal che grave è il pericolo che incombe sulla popolazione e sull'abitato: occorrono, frattanto, provvedimenti urgenti. (30763).

RISPOSTA. — La proposta di consolidamento dell'abitato di Roseto Capo Spulico è stata esaminata favorevolmente dal comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria nella seduta del 2 dicembre 1957. Peraltro, è ora necessario che a cura del competente Ministero dei lavori pubblici lo stesso venga classificato a termini di legge tra gli abitati da consolidare; la relativa pratica è attualmente in corso.

Il Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

SILVESTRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica per la costruzione del palazzo delle poste nella città di Gaeta, di cui è stata più volte documentata la necessità e per il quale è stata reiteratamente assicurato lo stanziamento dei fondi. (30528).

RISPOSTA. — La costruzione di un edificio posteografico a Gaeta è prevista nei programmi di opere edilizie già approvati, verso una spesa presunta di lire 25 milioni.

Finora però non è stato possibile porre allo studio il relativo progetto, in quanto il suolo prescelto per tale costruzione, e che il comune si è impegnato a cedere gratuitamente, non è ancora disponibile.

Detto suolo, che faceva parte del demanio militare marittimo, è stato da quest'ultimo dismesso a favore del demanio statale.

Il comune ha ora in corso la pratica per la sdemanializzazione del suolo stesso e il successivo acquisto, al fine di poterlo cedere a questa amministrazione.

Il Ministro MATTARELLA.

SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in che modo intenda agevolare la sollecita attuazione da parte del comune di Teramo del piano di risanamento Santa Maria a Bitetto, approvato e finanziato con legge speciale 6 giugno 1939, n. 1048, aggiornata dalla successiva legge 18 dicembre 1952, n. 2527.

Il comune si trova in difficoltà per gli intorci che il detto piano di risanamento potrebbero derivare dalla approvazione del piano regolatore generale, ormai già approntato dai tecnici incaricati, ma per tali timori non ancora sottoposto all'esame del consiglio comunale. Considerando che i termini di attuazione del piano di risanamento sono stati prorogati, in forza della legge 21 dicembre 1955, n. 2357, fino all'entrata in vigore del piano regolatore ed essendo prevedibile che l'esecuzione delle opere di risanamento non saranno completate all'atto dell'approvazione del piano regolatore generale, si chiede di sapere se in tal caso verrà assegnato al comune un nuovo termine per l'integrale attuazione del piano di Santa Maria a Bitetto, col mantenimento di tutti i benefici previsti dalle due leggi speciali n. 1048 e n. 2527 sopra citate, in particolare modo per quanto riguarda la occupazione delle aree private, le indennità di espropriazione e le agevolazioni fiscali per gli atti di trapasso degli immobili, oltre naturalmente il contributo statale del 5 per cento sulla spesa totale di duecento milioni. (29506).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 30 novembre 1957, n. 3941, in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stato approvato nell'importo di lire 60 milioni, il progetto relativo al primo lotto dei lavori di risanamento igienico del quartiere di Santa Maria a Bitetto in Teramo ed è stato concesso al comune interessato, ai sensi della legge 1° dicembre 1952, n. 2527, un contributo costante annuo per 35 anni del 4 per cento nella predetta spesa.

Per quanto riguarda l'applicabilità della legge 6 giugno 1939, n. 1048, si fa presente che qualora il nuovo piano regolatore al quale si riferisce l'interrogante faccia proprie, per il quartiere suindicato, le previsioni del piano di risanamento, nulla vieta che, per i lavori di completamento del risanamento igienico di detto quartiere, il comune di Teramo continui a beneficiare delle agevolazioni previste dalle succitate leggi.

Il Ministro TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita sistemazione dell'ufficio postale di Tolve (Potenza) in locali più idonei e accoglienti, tenendo conto che attualmente nell'angusto spazio disponibile, sono stati ammassati alcuni mobili, che rendono impossibile lo svolgimento di ogni attività da parte del personale, così come lamentato dal personale stesso e dalla stampa locale (vedi *Il Tempo* del 1° novembre 1957). (29784).

RISPOSTA. — Al riguardo, si informa che questo Ministero, a seguito degli accertamenti compiuti e delle pratiche svolte, ha testé disposto il trasferimento dell'ufficio posteografico di Tolve in un altro locale idoneo.

Il Ministro MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la definitiva sistemazione dei professori testé stabilizzati, forniti di idoneità per esami, conseguita negli ultimi concorsi.

Si tenga presente in proposito che, se gli idonei nei precedenti concorsi sono stati sistemati con apposita legge e se sono stati sistemati in ruolo — per le cattedre rimaste scoperte — i professori che hanno riportato punti 52,50, per ragioni di equità si richiede la sistemazione definitiva della categoria summenzionata, che vanta titoli di primo ordine, tanto più che tale categoria — già stabilizzata in

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

virtù di apposita, recente legge — è fornita di idoneità per esami, pari o superiore per la cattedra che occupa. (31507).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 31055 del deputato Badini Confalonieri, pubblicata a pagina VIII).

SPAMPANATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere circa la pratica di pensione di guerra di Miranda Aniello, da San Giuseppe Vesuviano (Napoli) e ivi domiciliato in via Capocrespi 24.

Situazione in corso di revisione per eventuale rinnovo assegno. Posizione n. 82785/52. (28428).

RISPOSTA. — La domanda per il rinnovo della pensione privilegiata ordinaria cui l'interrogante si riferisce è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi si oppongono alla definizione della annosa pratica di risarcimento danni di guerra — posizione n. 51192 — subiti in Africa orientale da Bisceglie Nicola fu Spiridione.

Tale eccessivo ritardo nell'esperimento di tali pratiche — oltre che non trovare giustificazione — fa perdere ogni fiducia del cittadino nello Stato. (31171).

RISPOSTA. — Bisceglie Nicola ha presentato domanda per danni di guerra a beni di uso domestico ed a merci.

La domanda per la perdita dei beni di uso domestico è già stata definita con provvedimento in data 19 settembre 1956; quella relativa alle merci trovati, da tempo, in corso di istruttoria e si attende il parere sulla valutazione del danno già richiesto all'ufficio competente e recentemente sollecitato, perché, quindi, la pratica possa essere avviata alla commissione speciale di cui all'articolo 21 della legge 27 dicembre 1953, n. 968 per il prescritto parere.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

SPONZIELLO. — *Al Ministri dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se ritengono lecito, giuridico, economico e rispondente ai fini e agli scopi per cui furono creati ed operano, che l'A.N.I.C. (azienda nazionale idrogenazione carburanti) e l'E.N.I.

(ente nazionale idrocarburi) lavorino, producano e vendano olio di semi in quantità tale, per altro, da poter al più presto soddisfare su larga scala e misura il consumo italiano di olio commestibile.

A parte la liceità, giuridicità ed economicità o meno di quanto si lamenta, se non ravvisino in tale denunciata produzione un vero e proprio attentato all'economia meridionale, particolarmente pugliese, dove la pianta di olivo costituisce da secoli una — ed a volte unica — delle poche risorse di vita.

Se, tra l'altro, non ritengono contrastante con quanto si denuncia sia il provvedimento per la concessione di dieci miliardi da elargirsi in cinque anni come sussidio statale a parziale rimborso dei danni provocati dalla gelata dell'inverno 1955, sia la piantagione di giovani oliveti che l'ente riforma suggerisce o impone, sia la legislazione tuttora vigente che pone vincoli e divieti severi per lo sveltimento di piante di olivo.

Si chiede in una parola di conoscere se l'economia meridionale pugliese, e saletina in particolare, debba essere definitivamente soffocata e annientata in conseguenza di quanto denunciato e se non si ritenga di adottare adeguati provvedimenti per lenire almeno il gravissimo danno che deriva a milioni di cittadini. (26290)

RISPOSTA. — L'introduzione, nel mercato, dell'olio di semi « Oliver » prodotto dalla società A.N.I.C. di Milano, richiamò immediatamente l'attenzione del servizio per la repressione delle frodi, dipendente da questo ministero, il quale provvide subito a notificare ai rappresentanti della società e ai rivenditori verbali di diffida perché venisse sospesa la vendita del prodotto, in quanto le diciture impresse sulle lattine recavano indicazioni e denominazioni non conformi alle vigenti disposizioni di legge.

A seguito di ciò, l'A.N.I.C. ha disposto il ritiro di tutta la partita di olio di semi nella sopra descritta confezione ed ha provveduto a sostituire la confezione stessa con altra conforme alle vigenti disposizioni.

Si fa rilevare, però, che non è possibile impedire la lavorazione e la vendita di semi oleosi e di olii di semi, in quanto, tra l'altro, la produzione razionale di olio di oliva, che si aggira in media sui 2.200.000 quintali annui, non è sufficiente al fabbisogno nazionale di grassi liquidi (4.500.000 quintali annui). D'altra parte, l'olio di semi e l'olio genuino di oliva sono due prodotti diversi, con proprietà e caratteri organolettici ben distinti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

Comunque, come è noto, questo ministero non ha mancato di adottare, anche recentemente, adeguati provvedimenti, ai quali altri seguiranno, per difendere le quotazioni dell'olio di oliva su livelli che sono nelle legittime aspettative dei produttori.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

TAROZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se nel programma dei lavori da includere nel prossimo esercizio è ammessa la spesa riguardante il secondo lotto della scuola media statale di Medicina (Bologna) il cui progetto e la relativa domanda furono presentati al Ministero fin dal 15 dicembre 1952. (31102).

RISPOSTA. — Il comune di Medicina non ha presentato nell'esercizio finanziario in corso, domanda intesa ad usufruire dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione del secondo lotto dell'edificio scolastico da destinare a scuola media.

Ove il comune in parola dovesse produrre la domanda in questione, questa verrebbe esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici in sede di elaborazione dei programmi di edilizia da ammettere a contributo nel prossimo esercizio finanziario.

Si ritiene per altro opportuno rammentare che il suddetto comune ha già ottenuto nell'esercizio finanziario 1955-56 un contributo nella spesa necessaria alla costruzione del primo lotto di un fabbricato da destinare a scuola media e a scuola di avviamento.

Il Ministro Moro.

TAROZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza della comunicazione numero 3863 dell'E.N.A.L. di Bologna nella quale sono contenute le seguenti frasi:

« È ovvio, quindi, in primo luogo il rigoroso divieto su l'uso, da parte dei circoli, di denominazioni ispirate a personalità, organizzazioni, giornali, ecc., che rappresentino la espressione di un esponente o di un movimento politico. Pertanto, le denominazioni da adottare dai dipendenti dopolavoro, sono quelle stese del comune, rione, frazione, azienda, ente o categoria a cui il circolo si riferisce ».

A tal riguardo si osserva che centinaia di circoli, ovunque in Italia, portano i nomi di Matteotti, Gramsci e Don Minzoni, eroi tutti non più di un partito o di una corrente, ma della patria;

si rileva inoltre che altre centinaia di circoli prendono il nome di partigiani caduti per la liberazione del nostro paese;

si ritiene quindi che la comunicazione dell'E.N.A.L. di Bologna sia aberrante e si confida che tale sia anche il parere del Presidente del Consiglio della Repubblica italiana. (28645).

RISPOSTA. — La circolare dell'ufficio provinciale dell'E.N.A.L. di Bologna, di cui è cenno nella interrogazione anzidetta, risulta emanata in conformità alle istruzioni impartite dalla sede centrale dell'ente allo scopo di evitare che alcuni circoli, a causa di denominazioni ispirate a personalità e giornali che molto spesso sono imposte ad organizzazioni a carattere prettamente politico, venissero ad assumere l'aspetto di circoli politici e sindacali.

Si fa presente, infatti, che una siffatta veste contrasta apertamente con le finalità dell'E.N.A.L., i cui circoli sono centro di riunioni di lavoratori ai quali offrono l'opportunità di convenienti iniziative culturali, educative, artistiche, sportive, turistiche, ricreative ed assistenziali in genere.

Il Sottosegretario di Stato SPALLINO.

TESAURO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori per il porto di Salerno. (3758, già orale).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 29947 del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pagina VI).

TROISI. — *Ai Ministri per le partecipazioni statali e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se è a loro conoscenza la intensa campagna pubblicitaria predisposta dall'A.N.I.C. per lanciare il nuovo prodotto « Oliver » l'olio di semi speciale da tavola, affermandosi che « il suo rendimento, la sua leggerezza e digeribilità sono tali da farlo preferire agli olii d'oliva », e per conoscere, altresì, se tutto ciò non contrasti con la politica di sostegno della olivicoltura, oggi in gravissima crisi per le avversità atmosferiche, la concorrenza degli olii di semi e degli olii sintetici e le dilaganti sofisticazioni. (26524).

TROISI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti ed iniziative intende adottare per il prossimo raccolto delle olive, allo scopo di impedire le ricorrenti fluttuazioni dei prezzi provocate dalle manovre speculative degli intermediari. (28592).

RISPOSTA. — Nel quadro della complessa azione di tutela della produzione dell'olio di oliva, questo ministero si è reso promotore della recente legge che prevede il concorso dello Stato, nella misura di lire 2.500 al quintale e fino al limite di 300 mila quintali, nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1957-58.

La Federazione italiana dei consorzi agrari ha già dato immediato corso alle operazioni di ricevimento del prodotto.

Sono state, inoltre, impartite le disposizioni per l'attuazione dell'ammasso e, fra l'altro, sono stati stabiliti i contingenti provinciali ammessi al contributo, ed è stata stabilita una scala di acconti; per le diverse categorie di oli, in misura che può considerarsi equa.

Si ricorda, poi, che sono stati modificati i rapporti di abbinamento tra gli oli di semi della scorta statale e i semi ed oli di lino, gli acidi grassi e l'olio d'oliva al solvente di provenienza estera, allo scopo di ridurre l'afflusso di queste ultime materie sul mercato nazionale.

Si ha fondato motivo di ritenere che i provvedimenti adottati, e quelli che seguiranno, potranno conseguire lo scopo di difendere le quotazioni su livelli che sono nelle legittime aspettative dei produttori.

Quanto, infine, alla questione dell'introduzione nel mercato dell'olio di semi « Oliver », si comunica che, dopo le diffide notificate dal dipendente servizio per la repressione delle frodi per la sospensione della vendita di tale olio in lattine recanti indicazioni e denominazioni non conformi alle vigenti disposizioni di legge, l'A.N.I.C. ha disposto il ritiro di tutta la partita di olio messa in commercio nella sopra descritta confezione ed ha provveduto a sostituire la confezione stessa con altra conforme alle vigenti disposizioni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

TURNATURI. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti providenze abbiano adottato o intendano adottare in favore delle persone e dei beni colpiti dal recente fortunale abbattutosi sulla Sicilia. (3804, già orale).

RISPOSTA. — Si fa presente all'interrogante che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni,

nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i dute terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, può essere concessa una moderazione dell'imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

È da tenere presente, però, che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come grandine, siccità, borea, e simili, vengono considerati nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui all'articolo 47 del predetto testo unico, anche se si sia verificata la perdita totale del prodotto, in quanto, giusta l'articolo 112 del regolamento approvato col regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1539, nella formazione delle tariffe in parola, gli infortuni atmosferici sono considerati infortuni ordinari in senso qualitativo, prescindendo, cioè, dalla maggiore o minore intensità dei loro effetti.

Tuttavia, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un andamento di coltura che importi un minore reddito imponibile, gli interessati portano ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari potranno tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione annuale dei redditi.

Da parte sua il Ministero dei lavori pubblici ha così riferito circa i danni provocati dal maltempo nelle varie zone della Sicilia:

Provincia di Catania. — Le violente e continue piogge verificatesi nella prima quindicina del mese di ottobre e quelle dei giorni 21 e 22 novembre 1957, hanno prodotto, nella provincia di Catania danni in particolar modo alla viabilità, alle opere idrauliche ed agli edifici pubblici.

Il genio civile è intervenuto con lavori di pronto soccorso soprattutto per assicurare il transito lungo le strade ove esso è stato interrotto (lire 10.500.000).

I danni più sensibili ed importanti si sono verificati nella zona del catanese dove le abbondanti precipitazioni hanno provocato la piena del Simeto con allagamento delle campagne.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1958

Fiume Simeto. — Il problema della sistemazione potrà essere risolto solo con l'esecuzione delle opere di arginatura di detto corso di acqua, per cui, com'è noto, è previsto sui fondi di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 638, il finanziamento complessivo di quattro miliardi a decorrere, però, dall'esercizio finanziario 1958-59.

Sulla base del progetto di massima a suo tempo compilato ed approvato, l'ufficio del genio civile di Catania ha approntato il progetto generale di sistemazione dell'intero tratto della foce al ponte Giarretta, sulla statale 192, dell'importo complessivo di lire 10.150.000.000 ed il progetto di primo stralcio dell'importo di lire 4 miliardi, per la sistemazione del tratto compreso fra la sezione 46 a monte del ponte Sommaruga e la foce.

Gli elaborati in questione verranno esaminati quanto prima dall'assemblea generale del consiglio superiore dei lavori pubblici dopo di che si darà corso con ogni premura ai conseguenti provvedimenti.

Lievi allagamenti si sono verificati nella zona delle case popolari in località Pantano d'Arce (presso l'aeroporto militare), allagamenti che non hanno, però, inciso sull'abitabilità.

Si è verificata anche l'interruzione temporanea della strada statale Catania-Siracusa, conseguente ad una conformazione depressiva e pianeggiante della zona priva di opportune opere di bonifica. Col decrescere delle acque la situazione è tornata normale.

I suddetti inconvenienti verranno eliminati con la costruzione del collettore di allacciamento delle acque alte dei torrenti « Nitta » « Librino » e « Bombarco » che attraversano la zona.

Il relativo progetto, approntato dal consorzio di bonifica della piana di Catania, trovasi, in atto, in istruttoria presso la Cassa per il Mezzogiorno.

In merito al crollo di qualche casa nel capoluogo, si precisa che trattasi di limitate strutture già molto vetuste, per cui la forte pioggia ha definitivamente compromesso la stabilità.

I guasti telefonici sono dipesi dall'allagamento di alcune strade per mancanza di rete di fognatura e dalla conseguente infiltrazione ed allagamento dei pozzetti relativi alle attrezzature telefoniche.

Provincia di Siracusa. — Per quanto riguarda la provincia di Siracusa il temporale del 10 ottobre 1957 non ha provocato alle opere pubbliche danni tali da richiedere l'intervento immediato dell'ufficio del genio civile.

Interventi si sono, invece, resi necessari per il ripristino della viabilità in alcune zone della provincia (lire 1.220.000).

Il perdurare del maltempo dei giorni successivi non ha arrecato danni tali da richiedere ulteriori interventi di pronto soccorso.

Provincia di Agrigento. — I danni verificatisi in tale provincia riguardano in particolare modo la viabilità, le opere igieniche e le opere idrauliche.

L'ufficio del genio civile è prontamente intervenuto per il ripristino provvisorio del transito sulle strade provinciali e comunali, nonché il ripristino provvisorio di acquedotti e fognature.

Città di Palermo. — I danni verificatisi in alcune zone dell'interno della città di Palermo sono dipesi dal rigurgito delle acque sotterranee. A tal proposito si fa presente che, oltre agli interventi già disposti da questo Ministero in attuazione di un piano organico per la difesa idraulica della città e che si sono concretati nella costruzione di un canale allacciante il canale della Scorzadenaro e quello di passo di Rigano, sono attualmente in corso di avanzata esecuzione, con finanziamenti della regione siciliana, altri due grossi collettori che consentiranno l'abolizione dei due torrenti sotterranei attraversanti la città di Palermo e cioè il Kemonio ed il Papireto, evitando, così, il ripetersi dell'inconveniente che si verifica in conseguenza di abbondanti piogge.

Nelle altre province, ove si sono verificati danni localizzati in singole zone, l'intervento degli uffici del genio civile è stato sempre pronto e tempestivo assicurando ovunque la transitabilità delle strade e la pubblica incolumità.

Per quanto riguarda la competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, s'informa l'interrogante che gli agricoltori danneggiati possono avvalersi delle vigenti disposizioni sul credito agrario (legge 5 luglio 1928, n. 1760) che consentono di far ricorso a prestiti di esercizio per le necessità di conduzione aziendale e a mutui di miglioramento fondiario, col concorso statale del 2,50 per cento negli interessi per l'eventuale ripristino delle opere e delle colture arboree e arbustive distrutte o danneggiate.

Per il ripristino delle cennate opere e colture, gli agricoltori medesimi possono anche fruire delle speciali provvidenze di cui alla legge 27 ottobre 1951, n. 1208, che prevede la concessione di mutui ventennali, al 4,50 per cento, a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle isole.

Per le eventuali esposizioni in corso, gli agricoltori danneggiati possono chiedere, a norma dell'articolo 8 - comma 2° - della citata legge 5 luglio 1928, n. 1760, la dilazione di un anno della scadenza dei prestiti di esercizio contratti con gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario.

Infine, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione di sementi selezionate, in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. A questo proposito, si comunica che alla provincia di Catania è stato assegnato, per la corrente campagna agraria, un contingente di 6.800 quintali di grano selezionato da seme sussidiabile a mente della citata legge.

Il Ministero dell'interno fa infine presente che tutti i prefetti delle province interessate sono stati incaricati di provvedere alle eccezionali esigenze assistenziali delle popolazioni danneggiate.

Agli Enti comunali di assistenza dei comuni colpiti sono stati, infine, corrisposti congrui contributi, destinati alla erogazione di sussidi straordinari alle famiglie danneggiate e bisognose.

Premesso che gli interventi dei prefetti hanno, ovviamente, carattere prettamente assistenziale e non di risarcimento di danni, è da ritenere che l'assistenza svolta sia stata tempestiva e commisurata alle effettive e più urgenti necessità delle popolazioni colpite, pur dovendo essere contenute nei limiti delle disponibilità.

Il Ministro delle finanze ANDREOTTI.

VIALE E LUCIFREDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene di adottare per riparare i danni cagionati alle spiagge della Liguria dalla recente mareggiata. (29953).

RISPOSTA. — Per i danni cagionati alle spiagge della Liguria dalla mareggiata del novembre scorso questo ministero, nei limiti

delle ristrette disponibilità di fondi stanziati, ha disposto i seguenti provvedimenti:

Vallecrosia: pronto intervento mediante una difesa formata con scogli naturali per un importo di lire 2 milioni. Recentemente è stato disposto un appalto di opere difensive per un importo di lire 28 milioni ed è stato autorizzato l'inizio dei lavori;

Santa Margherita Ligure: per il ripristino della scogliera di difesa delle opere foranee del porto è stata approvata e finanziata una perizia per un importo di lire 13 milioni ed i relativi lavori sono già in corso;

Recco: per la riparazione del pennello a difesa dell'abitato è stato autorizzato l'ufficio del genio civile di Genova a redigere una perizia di lire 3.500.000;

Lavagna: è in corso di elaborazione una perizia di lavori a difesa dell'abitato per un importo di lire 20 milioni concordata col comune interessato;

Chiavari: per il rifornimento delle dighe 3 e 4 a difesa dell'abitato dalle mareggiate è stata già redatta una perizia dell'importo di lire 30 milioni.

Si è ora in attesa che il comune trasmetta una delibera relativa all'impegno per il rimborso del 25 per cento della spesa ai sensi della legge 14 luglio 1957, n. 542.

Non appena perverranno le cennate tre perizie saranno subito approvate essendosi già provveduto ad accantonare i fondi per il relativo finanziamento.

Da quanto sopra appare evidente lo sforzo compiuto da questo Ministero, nonostante la ristrettezza degli stanziamenti di bilancio, per cercare di provvedere alla riparazione dei danni causati alle spiagge ed alle opere portuali della Liguria dalle mareggiate.

Il Ministro: TOGNI.